



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 82 n. 333 - giovedì 8 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il governo nazionale nell'arco di quattro anni spazzerà via la disoccupazione, attuerà un piano di risanamento di Stato,



Regioni e Comuni. L'idea dell'assetto federativo dello Stato diventerà vigorosa e solida realtà». Questo è il testo

di un contratto stipulato da un altro uomo di governo con un altro popolo. Quale?

La risposta a pagina 7

Val di Susa, per lui sono terroristi

Berlusconi lancia l'allarme eversione nella protesta degli anti-Tav
D'Alema: è il governo che incoraggia gli estremisti. Blocchi sul Frejus

OGGI LA MARCIA

Mentre continuano i blocchi e si organizzano nuove manifestazioni, il governo soffia sul fuoco. Il premier evoca pericoli eversivi, poi dice che bisogna «spiegare l'opera alle popolazioni interessate»

Un comunicato congiunto Berlusconi-Pisanu lancia l'allarme sui «gruppi estremisti» nella protesta contro la Tav. «È evidente - replica Massimo D'Alema - che quando si passa sul terreno della violenza e della forza si incoraggiano gli estremisti».

Intanto nella Val di Susa nuova giornata di blocchi. Assemblea dei sindaci a Bussoleno, oggi la marcia tra Susa e Venasus. I sindaci: «No alle provocazioni».

Sartori, G. Rossi, Solani e Cassarà alle pagine 2 e 3

Giornali e autocensura

FOTOCRONACA DI UN BLITZ

ROBERTO COTRONEO

Strana questa storia della Val di Susa. Per la prima volta i giornali si trovano di fronte a qualche cosa che sfugge ai paradigmi consueti. Qualcosa che non sai come afferrare. Quello che è accaduto l'altra notte a Venasus ha messo in difficoltà molti direttori di giornale. E soprattutto è il segno di qualcosa. Non ricordo chi fosse il filosofo che diceva: l'opinione dominante non è la più giusta, ma è l'opinione delle classi dominanti. Probabilmente è vero che la Tav è utile. È talmente vero che, ambientalisti a parte, tutte le forze politiche sono d'accordo che la linea dell'alta velocità in Val di Susa vada fatta. Ma c'è un piccolo problema, come far rientrare la carica della polizia dell'altra notte nel buon senso del pensiero dominante?

I giornali conoscono soltanto due paradigmi distinti. Il primo dice: la polizia picchia i manifestanti, la polizia ha torto. Vedi alla voce, per intendersi, G8 di Genova.

segue a pagina 27



IL CAPO DELLO STATO A LODI AVEVA DETTO: «FARÒ IL NONNO, FORSE IL BISNONNO»

Ciampi acclamato alla Scala «Presidente, resta al Colle»

«Viva Ciampi», «Resta Ciampi»: applausi per il capo dello Stato ieri a Milano alla «prima» della Scala. Sempre ieri, a Lodi, il presidente aveva toccato da vicino il tema dell'etica degli affari e le prospettive dell'economia italiana.

Vasile a pagina 4

Ora anche Fini vuole cambiare la ex Cirielli

CULTURA DI GOVERNO La ex Cirielli è appena diventata legge grazie ai voti della maggioranza berlusconiana ma ora Fini si accorge degli effetti devastanti della legge e dice: va cambiata. Dura reazione dell'opposizione

di Natalia Lombardo

Bufera sulla ex Cirielli: ora Gianfranco Fini vuole correggerla perché si è accorto che è in contraddizione con il disegno di legge di An sulla droga, sul quale esige la fiducia. E Marvulli, primo presidente della Cassazione attacca: «L'ex Cirielli è un obbrobrio, por-

ta alla bancarotta». A Fini lo hanno dovuto dire in faccia le comunità amiche come San Patrignano che finiranno in galera «20mila tossicodipendenti in tre anni». Insorge l'opposizione: «Assurdo, lo abbiamo detto per un anno».

a pagina 6

La «prima» alla Scala

VECCHIA MILANO MUSICA NUOVA

ORESTE PIVETTA

Come spesso capita, quando si tratta di cultura, il nuovo che avanza si vede in palcoscenico, precorre i tempi mentre attorno s'assommano tanti segni di vecchio.

segue a pagina 18

L'Italia degli stupri

FENOMENOLOGIA DEL BRANCO

LIDIA RAVERA

Una trentenne con gravi problemi psichici viene assalita, picchiata e violentata da quattro rumeni. In città. Nella discussa periferia di Bologna.

segue a pagina 27

Proposta indecente: dirigenti 600 portaborse di governo

BLITZ sventato (per il momento). L'idea era quella di far assumere come dirigenti oltre 600 collaboratori di esponenti del governo

Di Giovanni a pagina 14



TORTURE

Se la lotta al terrore uccide i diritti

COSA È LECITO e cosa non lo è nella lotta al terrorismo? Lucio Caracciolo, Sergio D'Elia, Boris Biancheri e Renzo Guolo rispondono alle domande de L'Unità.

De Giovannangeli a pagina 10

Procure di Milano e Roma indagano su Unipol

INDAGATO Consorte per «concorso in agiotaggio». Alla vigilia del parere di Bankitalia all'Opa Bnl, vertici Unipol nella bufera giudiziaria.

Ripamonti a pagina 12



APPROPRIAZIONE INDEBITA

Avviso di garanzia per Billè

IL PRESIDENTE della Confindustria Sergio Billè è indagato per «appropriazione indebita». Il caso del fondo utilizzato per acquistare un immobile di Rieucci.

R. Rossi a pagina 13

Staino

ABBIAMO MANGANELLATO PER RIPORTARVI LA LEGALITÀ.

...E VI È ANDATA BENE CHE NON DOVEVAMO RIPORTARVI LA DEMOCRAZIA.



Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

L'economista si è spento all'età di 85 anni

SYLOS LABINI, PROFESSORE E GALANTUOMO

FURIO COLOMBO

Questo è un atto di omaggio, affettuoso e devoto, per un grande amico che ha dato, in Italia, un esempio raro e prezioso. Non sto parlando dell'economista noto nel mondo, dell'intellettuale instancabile fonte di pensiero originale e di un nuovo modo di vedere, di capire, di organizzare i dati e le cose. Non sto parlando del docente che generazioni di allievi - alcuni diventati docenti, altri a dirigere e a far politica - che non vorranno mai dimenticarlo. Sto parlando dell'uomo famoso e anziano che avrebbe potuto stare tranquillo, scrivere i suoi saggi...

segue a pagina 26

Gravagnuolo a pagina 22 e Veltri a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Se la Rai dorme

GRAZIE A BLOB anche gli spettatori che si erano persi la puntata di «Porta a porta», hanno potuto recuperare la scena esilarante in cui il cosiddetto guardasigilli Castelli raccontava di essere stato oggetto di un tentativo di violenza sessuale da parte di una stracciacamicie. Ma è probabile si trattasse piuttosto di una cittadina indignata, che ha abbandonato la presa quando si è accorta che il leghista, come ha detto, ci stava prendendo gusto. Non c'è limite all'indecenza. E se c'è, il collega di Castelli, Lunardi lo ha superato fin dai tempi in cui dichiarò che «dobbiamo convivere con la mafia». Poi ha continuato tutte le volte che si è pronunciato su qualsiasi problema politico. Così, intervenendo sulla delicata situazione della Val di Susa ha trattato da «perdigiorno» i valligiani mobilitati contro la Tav e, dopo la vergogna delle cariche, ha aggiunto che l'opera comunque si farà. Ovviamente le cariche in tv si sono viste soltanto tramite immagini girate da Sky tg 24, perché era notte e di notte la Rai dorme. Mentre i perdigiorno prendono le botte.

Il gioco dell'ombra

il nuovo romanzo di **Mario Caccavale**



L'ascesa di Virginia nella Roma seducente e spietata dell'alta moda

«Amavo due cose: il danaro e il successo. Anzi una, il danaro come mezzo per conquistare il successo»

Gli amministratori No Tav dicono no a gesti «forti» come l'occupazione dell'aeroporto di Torino

Non si vuole nessun contatto con la polizia che pure continua a presidiare la valle. La paura per gli «autonomi»



I blocchi stradali di ieri in Val di Susa Foto di Massimo Pinca/Ap

I «No Tav» non vogliono provocazioni

A Bussoleno l'assemblea dei sindaci: si andrà avanti con i blocchi stradali, ieri stop al Frejus. Oggi marcia tra Susa e Venaus: ma si teme che qualche «estraneo» possa scatenare violenze

di Giampiero Rossi inviato a Bussoleno

TENSIONE Un'altra giornata di blocchi stradali e ferroviari in Val di Susa. Disagi per la viabilità, ore alla mercè delle raffiche di vento gelido per gli abitanti in rivolta contro il progetto della nuova linea ferroviaria ad alta velocità, ma nessun incidente.

L'appuntamento più delicato è per questa mattina, quando la protesta prenderà la forma di una marcia da Susa a Venaus, cioè la località epicentro della contesa. È qui, infatti, che devono partire i lavori contestati, è qui che all'alba di martedì è

scattato il blitz delle forze dell'ordine contro il presidio allestito dai comitati No Tav, ed è sempre questa l'area più «militarizzata» dagli uomini in uniforme con grande irritazione (per usare un eufemismo) da parte degli abitanti della valle. Insomma, sebbene gli amministratori locali che continuano a essere i punti di riferimento della protesta hanno annunciato «una festa», i rischi che la manifestazione di oggi possa sfociare in momenti di tensione ci sono tutti. Anche perché gli stessi valsesini non negano affatto i loro

timori per certe «presenze» del tutto estranee alla loro comunità. La seconda giornata di ribellione è cominciata con un'assemblea, all'auditorium di Bussoleno, durante la quale sindaci e cittadini hanno deciso le prossime mosse. Una discussione animata, durante la quale gli amministratori locali hanno dovuto tenere a bada le spinte più radicali, le richieste di azioni forti, dal blocco dell'aeroporto torinese di Caselle alle manifestazioni organizzate in altre città lontane dalla valle. Alla fine è passata la linea più prudente: «Limitiamoci ai blocchi in autostrada e sulle statali». Poi il programma di iniziative prevede, appunto, la manifestazione odierna a Venaus, quindi una serie di blitz più «leggeri» nel fine settimana, quando lo sciopero dei giornalisti limiterà l'eco della protesta: la voce più ricorrente parla di cortei di auto che rallenteranno il traffico sulle statali viaggiando alla velocità mi-

nima consentita. Complice il ponte imminente, la voglia di reagire energicamente alla «presa di possesso» del terreno dei cantieri da parte delle forze dell'ordine ha raccolto anche ieri moltissime persone. Affollatissima l'assemblea, vivaci e nutriti i blocchi stradali. A partire da quelli sull'autostrada del Frejus, dove in un atti-

mo si sono formate lunghissime code di autotreni in attesa di poter riprendere la via per la Francia. Ogni tanto scatta l'allarme: «Arrivano». Ma in realtà non succede niente: la presenza della polizia è limitata al volteggiare di un elicottero che a ogni passaggio raccoglie le imprecazioni di tutti, dalle casalinghe ai bambini. Ecco, questo è diventato

un problema serio, in Val di Susa: la manifesta insofferenza per le uniformi dei tutori dell'ordine. Gli abitanti non sopportano più quella che chiamano la «militarizzazione» della loro valle. «Ma se io abito a Susa e mia madre vive a Venaus non posso andare a trovarla?», si lamenta uno dei manifestanti. Nonostante tutto, però, anche ieri la

linea «ufficiale» (finora sempre rispettata dai valsesini) era quella di evitare qualsiasi contatto con gli uomini in divisa. «Se arrivano noi ce ne andiamo piano piano», ripeteva una voce al megafono al blocco lungo l'autostrada. La strategia è quella di «fare casino senza farci male». Il problema, semmai, sarà quello di contenere le iniziative dei «sostenitori» della protesta che con frequenza crescente arrivano in valle da Torino o da altre città. Non c'è bisogno di grandi verifiche per rendersi conto ai valligiani queste presenze estranee non sfuggono. Ma già poche ore dopo l'operazione di polizia di martedì sono comparsi gruppi autonomi che si sono distinti per iniziative più violente. E sono proprio queste presenze che destano le maggiori preoccupazioni sia per la «festa» in programma per oggi a Venaus sia per la manifestazione prevista per sabato 17 dicembre a Torino.

Medici, donne e pensionati: i «contestatori debuttanti»

Viaggio all'interno dei presidi contro l'Alta Velocità «A noi la confusione non piace, ma siamo costretti»

di Michele Sartori inviato a Bussoleno

UN BLOCCO A DESTRA, uno a sinistra, giusto in mezzo, intrappolata, l'Autopista Furor, premiata giostra itinerante. Oggi è l'unico furore visibile. Indignazione, tanta, quella sì, ma alla piemontese, caparbia, ma con un certo garbo. Sull'autopista, quella vera, la Torino-Frejus, ragazzi giocano a pallone, vanno su e giù in motorino, portano a passeggio i cani, e le bambine piazzano banchetti di succo di mela. Uno spasso. Fra i tanti c'è un medico di famiglia, Tullio Favro, la quiete in persona. Dottore, quante manifestazioni ha fatto, in vita sua? Inorridisce. «Manifestazioni? Mai! Neanche da studente: erano gli anni della pantera, io badavo solo a laurearmi». E come mai è qui? «Questa storia mi ha proprio rivoltato. Sento indignazione, assoluta indignazione. La avverto anche fra i miei pazienti». Venti chilometri in giù, alla rotonda di Almese, un altro dei tanti blocchi è guidato da due pensionati. Uno, Giovanni Are-

na, è un ex impiegato Telecom, consigliere comunale di Villar Dora: «Manifestazioni io? Mah, non me ne ricordo... Non mi è mai piaciuto mettermi in mezzo a queste cose, non mi va la confusione. E a dirla tutta non sono neanche completamente contrario alla Tav». Quindi? «C'è stata mancanza di democrazia, di dialogo. È intollerabile. Vogliono imporre un'opera senza darci la possibilità di interloquire. Non si fa così». Eh, no. L'altro pensionato è Giorgio Falca, operaio
«Non ho mai partecipato alle manifestazioni ma questa storia qua mi ha proprio rivoltato. Sono indignato»
Fiat: lui sì che ne ha fatti di cortei, «ma non mi è mai piaciuto tanto, ho sempre pensato che prima bisognava trattare fino in fondo». Gli è capitato adesso lo scontro a muso duro dribblato per una vita. Il Giorgio, da che è a riposo: «Faccio volontariato».

Cioè? «Organizzo blocchi». L'altra notte dormiva in una delle tende a Venaus. «Sono arrivato come invasati, rovesciavano tutto, a me hanno dato due calci sugli stinchi. E fino a un paio d'ore prima ero lì che chiacchieravo coi carabinieri, erano sardi, gentili, mi chiedevano: "Secondo lei, per Natale riusciamo ad andare a casa?". Giorgio, come andrà a finire? Stretta di spalle. «O si comincia a discutere, o qualcuno penserà a boicottare le Olimpiadi». Anche ad Almese succhi di mela sui banchetti dei bambini. C'è un vigile di Avigliana, ma sta dalla loro parte. Neanche l'ombra di poliziotti. Passa solo un'auto della Stradale, scende a dare un'occhiata un capitano in divisa, alcune donne lo circondano risentite: «Ci avete mangianellati, non si vergogna?». Il capitano è allegro: «Chi? Noi? Ma che c'entriamo? Ma la vedete questa divisa?». Una donna: «Carabiniere?». Un'altra: «Pompieri?». «Aaaaah!»: il capitano se ne va scuotendo la testa. Non è gente così avvezza alle «forze dell'ordine». Verso Susa, i posti di blocco polulano di bandiere e fasce tricolori. I sindaci vanno e vengono, e soprattutto stanno, collegati ad

altri sindaci, pronti a spostare blocchi e gente alla minima avvisaglia di colonne celerine. Mai visto un movimento più mosso. Eppure sono assoluti dilettanti. C'è la sindaca di San Didero, Loredana Bellone, 48 anni e «quasi nonna». «Manifestazioni, io? Dunque: sono stata a Roma per l'articolo 18. E poi ne ho fatto un paio sindacali, tutto qua». La Tav l'ha presa di petto. «Come se non mi bastassero le Acciaierie Beltrame, che ho in paese... ». Che combinano? «Fondono rottami. Tre settimane fa chissà cosa gli è capitato di

faraonica, che porterà solo danni alla salute e sperpero di denaro pubblico, eppure tutti li a dire facciamola, facciamola». Perché, secondo lei? «Magari girano troppi interessi». Roberto Barbon, vicesindaco di Bruzolo, ha inanellato di nessuno, coi Ds ho rotto proprio sulla Tav. Mica solo io. In paese c'erano 15 iscritti, oggi nessuno. Ma cos'è successo? «Guarda, il Pci sarà anche stato centralista, ma prima di decidere si discuteva, si discuteva molto. E si teneva all'ambiente, il progresso doveva essere al servizio dell'uomo. Adesso pare che il progresso debba stare davanti a tutto, in sé e per sé. I rapporti si sono deteriorati pian piano. Prima i Ds torinesi ci guardavano dall'alto. Poi non ci hanno proprio più guardati». Chi manca oggi, nei blocchi? Toh: Fabrizio Caneva, il segretario diessino della valle. Chiuso in casa, a Bussoleno, sta furiosamente scrivendo una lettera a Fassino, Marcano, Larizza. «Stufo, sono stufo!», esplode. Di che? «Di sentirmi dire che la Tav è necessaria. Io pretendo dal mio partito delle spiegazioni. Io pretendo delle argomentazioni vere. E si spieghino non so-

lo l'utilità ipotetica, ma la necessità reale. Mi dicano: perché, se fra vent'anni non c'è la Torino-Lione, l'Italia sarà da buttar via? E soprattutto: volete un po' parlare anche con noi delle cose? Io so, per esempio, che ai primi di novembre c'è stato un incontro a Roma sulla Tav, con Fassino, i piemontesi, altri. Ma noi, valsesini, neanche invitati. Il giorno dopo ho presentato al direttivo di valle la mia autosospensione». Respinta. Povero Fabrizio, sull'orlo di una crisi di nervi: «Siccome noi abbiamo sempre cercato di ragionare su
Il segretario diessino della Valle: «Qui pensano che sia favorevole da Torino in poi passo per rompicoglioni...»
questa faccenda, per la gente di qua siamo i diessini che vogliono la Tav; per i diessini da Torino in là siamo i rompicoglioni che non la vogliono... Io avrei proprio piacere che qualcuno in giro fosse beneficiario almeno dal dubbio».



Foto di Massimo Pinca/Ap

Molti turisti in fuga. Stagione a rischio

Ora le valli olimpiche hanno paura: le località turistiche hanno subito un crollo dell'80% delle prenotazioni rispetto all'anno scorso e le società che gestiscono gli impianti di risalita minacciano di chiudere. All'inizio del ponte dell'Immacolata, che segna tradizionalmente l'apertura della stagione sciistica, sindaci e operatori economici hanno lanciato l'allarme: i blocchi stradali rischiano di danneggiare l'economia incentrata sul turismo della neve. Un brutto segno anche in vista dei Giochi Invernali sui quali pesa la minaccia di sabotaggio da parte delle frange più estremiste. «L'Alta Valle di Susa - ha spiegato il presidente della Comunità Montana, Mauro Carena - è un territorio dove molti traggono il proprio reddito dal turismo. L'interruzione delle vie di comunicazione, o altre forme di manifestazione che danneggino economicamente le popolazioni della Valle rischiano di incrinare la solidarietà e la compattezza del territorio nel no a questo progetto». «La situazione è drammatica - ha affermato Luigi Chiabrera, presidente dell'Atl 2 Montagnedoc, l'azienda turistica a cui fanno riferimento i principali centri di sport invernali - la gente è spaventata e rinuncia a venire in vacanza. Noi condanniamo la violenza della polizia, siamo solidali con la lotta della popolazione, ma riteniamo che la reazione sia stata spropositata e sbagliata. Forme di lotta estrema come questa isolano la valle e rischiano di creare danni economici spaventosi».

Palazzo Chigi getta benzina sul fuoco: insurrezionalisti e anarchici pronti ad agire a Roma, Torino e Milano

Per la presidenza del Consiglio la notte tra lunedì e martedì è servita a «riportare la legalità in valle»

Lunardi se ne lava le mani: «Solo questione di ordine pubblico». Pisanu s'infuria: «No adesso è l'esatto contrario»



Il blocco stradale in Val di Susa Foto di Massimo Pinca/Ap

E Berlusconi dice: allarme eversione

**Il premier annuncia: «Gruppi dell'estrema sinistra vogliono estendere i disordini»
D'Alema: l'uso della forza incoraggia gli estremisti, spero che non lo facciano deliberatamente**

di Massimo Solani / Roma

BENZINA SUL FUOCO «Gruppi dell'estrema sinistra, dell'area antagonista e dell'anarco-insurrezionalismo stanno tentando di estendere i disordini dalla Val di Susa a Torino, Roma, a Milano e altre città. Il governo è fermamente deciso a contrastare questo disegno che

non ha nulla a che spartire con la protesta pacifica della valle». Che poi è quella che polizia e carabinieri hanno colpito con violenza. A poco più di 24 ore dalle cariche con cui le forze dell'ordine hanno sgomberato nella notte fra lunedì e martedì il presidio di Venaus contro i lavori della Tav, il comunicato di Palazzo Chigi è come benzina gettata sul fuoco in una giornata di tensione alla vigilia della grande manifestazione di oggi. A Palazzo Chigi si è appena concluso il vertice fra Berlusconi, il ministro dell'Interno Pisanu e il sottosegretario con delega ai servizi segreti Gianni Letta, e la nota distribuita al termine del vertice è durissima. C'è un solo accenno agli incidenti di martedì notte e la versione della presidenza del Consiglio è che «è stata ripristinata la legalità». Tutto qui, e non potrebbe essere diversamente

dopo che due giorni proprio Pisanu si era complimentato con le forze dell'ordine per il lavoro svolto in Val di Susa. E la responsabilità di quanto accaduto in montagna, allora, non può che ricadere sui manifestanti. Con la stessa violenza, verbale questa volta, con cui ci sono già abbattuti i manganelli di polizia e carabinieri. Dopo l'incontro con Berlusconi Pisanu riunisce i vertici delle forze dell'ordine per una analisi della situazione, ma il suo operato è ancora sul banco degli imputati nonostante le difese alzate dal centrodestra. Lega esclusa. Ad alimentare la polemica tanto sugli incidenti di lunedì notte quanto sulle dichiarazioni uscite da Palazzo Chigi ieri, infatti, ci pensa il presidente dei Ds Massimo D'Alema che punta il dito contro l'esecutivo e contro la strategia «allarmistica» con cui Pisanu e Berlusconi hanno alzato i toni dello scontro. «È evidente che quando si passa sul terreno della violenza e della forza si incoraggiano gli estremisti - accusa D'Alema - E ho paura che il governo lo faccia deliberatamente. Cosa ce mi preoccupa molto, perché stiamo al-

l'inizio di una impegnativa campagna elettorale. Quella del governo sottolinea il presidente della Quercia - è una decisione molto grave. Qualunque cosa si pensi dell'Alta velocità (e noi abbiamo detto più volte che siamo favorevoli), quando si ha di fronte una scadenza che riguarda cittadini e famiglie si discute. Non si manda la polizia a ri-

muovere i cittadini con la forza. Questo modo di agire del governo favorisce le frange estremiste». Accuse che il coordinatore di Forza Italia Bondi liquida frettolosamente: «D'Alema è un irresponsabile. Le sue parole sono indegne di un uomo politico». Polemica che si aggiunge a polemiche, dopo che nella mattinata di ieri

Pisanu era stato protagonista di un duro scambio di battute a distanza con il ministro Pietro Lunardi cui, soltanto dodici ore prima, aveva chiesto aiuto per riportare sul terreno del dialogo la questione ormai esplosiva delle manifestazioni anti Tav. Una protesta che, ha commentato il ministro dell'Interno - perché dopo il ripristino della legalità nel cantiere Tav il problema

giungere niente - ha poi proseguito - adesso è solo questione di ordine pubblico, non riguarda il mio dicastero». Una uscita che, stando ai brusii dei corridoi del Viminale, ha mandato su tutte le furie Pisanu. «È l'esatto contrario - avrebbe commentato il ministro dell'Interno - perché dopo il ripristino della legalità nel cantiere Tav il problema

non è più di ordine pubblico». Poche ore e la retromarcia di Lunardi è precipitosa e puntuale. «Pisanu ha gestito bene i problemi di ordine pubblico in Val di Susa - spiega imbarazzato il titolare delle Infrastrutture - e lo ringrazio per l'impegno che ha profuso e che ha permesso di procedere con i sondaggi esplorativi».

| Torino-Lione: il confronto fra le tratte | | | |
|--|--------------------------------|--|-----------------------------------|
| | Linea attuale | Potenzialità massima della linea attuale | Alta Velocità |
| Trasporto merci | 7,5 milioni di tonnellate | 20* milioni di tonnellate | 50* milioni di tonnellate |
| Trasporto persone | 1 milione di passeggeri l'anno | 7 milioni* di passeggeri l'anno | 7,5 milioni* di passeggeri l'anno |
| Treni sulla linea internazionale | 3 corse | 6 corse (dato del 1991) | 14 corse* |
| Tempi di percorrenza | 4 ore | 2 ore e 30 minuti* | 1 ora e 50 minuti* |

*Proiezioni del dr. Mario Cavargna ottenute sulla base di dati ufficiali forniti dal Comitato promotore della Tav Torino-Lione

ANNUNCIO DELLA DE PALACIO
«La commissione Ue pronta a fare da mediatore»

«La soluzione in Val di Susa è il dialogo. Io e la Commissione possiamo fare da mediatori». Con queste parole Loyola De Palacio, la coordinatrice dell'Unione europea per il «Corridoio 5» (che comprende anche la Torino-Lione), ha annunciato ieri la disponibilità dell'esecutivo Ue ad intervenire nel caso Tav. Unica condizione: la partecipazione al confronto degli esperti indipendenti, di una delegazione anti-Tav e di un rappresentante del governo italiano. Quel rappresentante che, lamentano a Bruxelles, «non c'è mai stato alle riunioni avute finora in Val di Susa». Quanto ai gruppi contrari, la De Palacio ha dichiarato di aver già inviato una lettera al presidente della Conferenza intergovernativa, Rainer Masera, per prendere contatti con loro. Infine, malgrado il rammarico per i recenti episodi di violenza, l'ex commissario ai Trasporti ha manifestato soddisfazione per l'inizio dei sondaggi a Venaus: «lavori non per il progetto - ha insistito la De Palacio - ma preliminari: il cantiere sarà avviato non prima del 2009». E proprio per esaminare la pertinenza degli studi di impatto ambientale della ferrovia Torino-Lione la Commissione europea costituirà prima di Natale un comitato di esperti indipendenti. Lo ha dichiarato il responsabile Ue ai Trasporti, Jacques Barrot, ribadendo la necessità di «riannodare il filo del dialogo». No comment, invece, sulle cariche delle polizia contro i manifestanti avvenute nella notte tra lunedì e martedì a Venaus. «I mezzi usati dalle autorità italiane - ha detto Barrot - sono responsabilità loro. Forse da parte francese c'è stato un maggior lavoro di preparazione tra le parti per far capire quali sono gli obiettivi del progetto e le modalità da seguire».

sul Corsera



Questa la vignetta realizzata ieri da Emilio Giannelli apparsa sulla prima pagina del *Corriere della Sera*. Il quotidiano milanese ha aperto il giornale con la notizia dell'azione di forza degli agenti nei confronti dei manifestanti che si oppongono ai lavori per la costruzione della linea dell'Alta Velocità Torino-Lione. La vignetta è collocata subito sotto al titolo: «Blitz della polizia, scontro sulla Tav»

L'INTERVISTA

ALDO MANTO

Ingegnere responsabile della direzione trasporti Piemonte

«Nel 2020 le merci trasportate saranno 4 volte di più la vecchia linea non basta»

di Tonino Cassarà / Torino

«La linea alla quale si sta lavorando è quella dell'alta capacità, dedicata prevalentemente al trasporto merci. La linea storica trasporta oggi circa 10 milioni di tonnellate l'anno. Nel 2010 dovranno essere 20 e 40 milioni nel 2020». A parlare è il responsabile della direzione regionale dei trasporti piemontesi, ing. Aldo Manto.

Davvero non è possibile utilizzare l'attuale linea per soddisfare le esigenze di trasporto fra la Val Susa e la Francia?

«Assolutamente no». **Ma secondo gli ultimi dati nel 2004 la Torino-Lione ha avuto un tracollo delle merci trasportate pari al 11,5% sul 2003, ma il calo c'è stato anche su strada, con un -4% rispetto al 2003. E tutto ciò mentre nel resto dell'arco alpino le tendenze sono verso un forte aumento: +12% ai valichi svizzeri, +4% ai valichi austriaci...**

«Una riduzione di tonnellaggio non significa una riduzione del numero dei treni. Nel 2000 al Fréjus passarono 17.055 treni, mentre nel 2004 sono saliti a 17.692. Eppure nel 2000 furono trasportate 10,41 tonnellate di merci e nel 2004 solo 8,21 tonnellate».

I valligiani vorrebbero però serie garanzie sul fatto che in futuro nella Valle il traffico Tir possa essere impedito...

«Non è possibile fare scelte politiche se non si dispone delle infrastrutture. Se vogliamo attuare politiche di trasferimento dalla gomma al ferro bisogna prima garantire la potenzialità delle tracce su rotaia». **Certo che non deve essere una bella prospettiva quella di vivere per 15 anni in un cantiere...**

«Ma non si tratta proprio di un cantiere che occuperà tutta la Valle. I lavori saranno localizzati là dove vi sono gli imbocchi delle gallerie e delle finestre. Certo vi sarà una circolazione di automezzi per il trasporto dei materiali, ma si tratta di studiare insieme agli amministratori locali le strade e percorsi dedicati».

Che fine faranno i milioni di metri cubi di smarinocche verranno fuori dalle gallerie?

«Dopo la verifica sui livelli di pericolosità, quei materiali ritenuti non sicuri verranno inviati nei depositi previsti per quelli pericolosi, mentre la maggior parte sarà utilizzata per la realizzazione dell'opera stessa, negli impasti di cemento per esempio. Un'ultima parte sarà impiegata per il recupero di aree degradate della Valle ma anche di tutta la regione dove esistono cave che saranno riempite e rinaturalizzate».

I tecnici dei comitati hanno fatto delle misurazioni del rumore prodotto da Tgv in Francia, di quello prodotto dalla linea storica nella Valle e dai dati è emerso che nel caso del Tav in Val Susa ci sarebbero picchi di 100-110 decibel...

VALLECCHI In libreria o nel sito: www.vallecchi.it

L'AUTOBUS DI STALIN

di Antonio Pennacchi

Dall'autore de Il fasciocomunista un'apologia del dittatore sovietico e altre quattro provocazioni, in uno stile arguto ed esilarante, contro ogni politically correct.

Carmine Abate

La festa del ritorno

fabio bolognini / exploit

La Cgil compie
100 anni.
In occasione
della ricorrenza
l'Unità e
l'Associazione
Centenario Cgil
presentano

**8 grandi romanzi
per raccontarvi
un secolo di vita
e di lotte sociali
in Italia.**



**Un racconto
lungo un secolo.**

**Da domani
in edicola con l'Unità.**

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

l'Unità

Fini: la ex Cirielli è da cambiare

L'Unione: ma non si vergogna a dire ora queste cose? Durissima la Cassazione: quella legge è un obbrobrio

di Natalia Lombardo / Roma

FINI E LO SPINELLO «Cambieremo la ex Cirielli sui tossicodipendenti, ma per il ddl sulla droga voglio la fiducia»: il leader di An si è accorto solo ieri delle contraddizioni. E Marvulli, primo presidente della Cassazione lancia un allarme: l'ex Cirielli è «un obbro-

briob con effetti devastanti», perché cancellando il 50 per cento dei processi porterà alla «banca-rotta». Marvulli ha demolito la legge «senza padre», nel dibattito organizzato dall'Unione Camere Penali e dall'Anm. Ha criticato le norme sui recidivi, ricordando che persino nella Germania nazista ci fu «il ripudio», la ripulsa della colpa di autore». Perché, prosegue Marvulli, di solito «i recidivi sono la bassa forza della delinquenza» e non i boss. Il magistrato ha poi avvertito: «La Cassazione potrà prendere iniziative sui limiti di applicazione delle norme», tanto più che l'esclusione dei processi in Cassazione potrebbe confliggere con l'articolo 3 della Costituzione, che «stabilisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge» (su questo Previti è già pronto al ricorso). Giuseppe Gargani, responsabile giustizia di FI ascolta il j'accuse di Marvulli: «Il Parlamento ci ha lavorato un anno, perché prima di sedersi a un tavolo non si sentono le voci degli operatori del diritto?». I magistrati, accusa il presidente, «sono stati emarginati».

La stessa cosa è accaduta ieri a Palermo alla IV conferenza nazionale sulle droghe, dove Gianfranco Fini si è sentito dire persino dalle comunità «amiche» (il grosso delle associazioni ha disertato il convegno per protesta) che la ex Cirielli per i tossicodipendenti è un disastro. Lo ha sbattuto in faccia al vicepremier Andrea Muccioli, (anche preoccupato dallo svuotamento di San Patrignano): «Un tossicodipendente una volta in galera non ne può più uscire. Se non intervenite immediatamente per correggere questa contraddizione nel giro di 3 anni avremo altri 20.000 tossicodipendenti in carcere senza alcuna possibilità di recupero». Lo stesso allarme da Don Egidio Smacchia, presidente della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche. Così, impugnando la bandiera elettorale propria di An, lo stralcio del ddl sulla droga (una legge comunque proibizionista su droghe leggere e pesanti), Fini si è reso conto del pastic-

Ma il vicepremier vuole la fiducia per il ddl sulla droga. A fargli cambiare idea sulla ex Cirielli l'allarme delle comunità terapeutiche

cio, della contraddizione tra le due leggi: l'ex Cirielli non dà possibilità di recupero in caso, scontato, di recidiva.

Una capacità di ascolto degli operatori a posteriori, si può dire (idem ha fatto il ministro Castelli), quando la ex Cirielli è sul tavolo del presidente Ciampi. Non è chiaro se sia stata già firmata, ancora la Camera non ne ha dato notizia. Meno chiaro ancora è come An intenderà modificare l'ex Cirielli, se la maggioranza ha fatto di tutto per non cambiare una virgola. Oppure, secondo la nuova moda nella Cdl, vedi le quote rosa, scegliere la via più rapida e approvare un ddl correttivo a latere di quello sulla droga, per il quale Fini esige la fiducia per non essere da meno di Lega e FI. L'opposizione insorge all'unisono: «Solo ora scoprono quello che noi stiamo dicendo dall'inizio, che questa legge è dannosa per tutti e riempirà le carceri a dismisura», accusa Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia per i Ds: «Ma Fini non si vergogna a dire queste cose?». Violante, ds, pretende che «Fini, se si vuole lavare la coscienza per averla votata, ora cancelli la legge». «Ridicolo e gravissimo, sono incapaci a governare», commenta il ds Bonito. Pisapia, del Prc, avvisa: «Se i cambiamenti li fa questa maggioranza sarà peggio...» e propone una «miniriforma» bipartisan sulla prescrizione da fare subito. Nel centrodestra Tabacchi pare Cassandra: «Quando una cosa nasce male, nasce male, l'ho sempre detto io...». Il forzista Garagani fa la parte del conciliante: un anno e mezzo in Parlamento, «si poteva tener conto allora di questi casi», ora accetta l'idea di una modifica, ma solo per i tossicodipendenti.



Gianfranco Fini ieri a Palermo durante il suo intervento alla Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

Due canne: da 6 a 20 anni, è la legge Fini

Gli operatori prevedono 5mila nuovi carcerati per droga come primo effetto della ex Cirielli

di Edoardo Novella / Roma

RIPRISTINO delle tabelle sulla quantità e nessuna distinzione tra droghe pesanti e leggere. Una massa di piccoli consumatori - circa 5mila persone, prevede la stima

«cauta» dell'associazione Antigone - pronte a finire dritte in carcere per qualche spinello. Il governo - dopo aver annunciato lo stralcio e quindi la fiducia sul provvedimento - scopre i contenuti del ddl Fini. L'obiettivo è chiaro: colpire innanzitutto il consumo, per lo spaccio e il traffico si vedrà. Le nuove tabelle - ha spiegato Giovanardi a margine della conferenza governativa di Palermo - passeranno attraverso un decreto ad hoc che correrà parallelo allo stralcio. L'effetto però - da quella stessa platea - lo descrive direttamente don Egidio Smacchia, presidente della Fict (Federazione italiana comunità terapeutiche): «Così si limitano fortemente gli spazi di valutazione soggettiva del magistrato

e crea uno spartiacque troppo rigido fra consumo e spaccio».

Risultato: il possesso di 250 milligrammi di principio attivo «vale» una pena da 6 a 20 anni. «Ma 250 milligrammi di principio attivo sono mediamente 2 "canne" - spiega Leopoldo Grasso del Gruppo Abele - Con questo criterio le carceri esploderanno». C'è infatti il cambiamento disposto tra legge Fini ed ex Cirielli. Ieri il ministro di An ne ha annunciato l'incompatibilità (solo ora che è già sulla scrivania di Ciampi), assicurando che la fu salva-Previti verrà modificata. Allo stato però la prospettiva è drammatica. «Sappiamo - prosegue ancora Grasso - che la ex Cirielli farà cre-

Se la nuova norma antidroga inasprisce le pene per obbligare alla cura la ex salvaPreviti prevede il carcere alla prima recidiva

scere la popolazione carceraria di 20mila unità. Di queste 5mila saranno tossicodipendenti». Eroinomani e cocainomani, certo. Ma anche semplici consumatori occasionali di hashish. «Il caso più semplice: prendi del "fumo" per te e i tuoi amici, consumo "ludico". Bene: ti arrestano. Sei un ragazzo normalissimo, mai avuto a che fare con la criminalità. Finisci dentro. Uno choc totale. E la possibilità che ti suicidi è di 19 volte superiore a quella "normale" dietro le sbarre». Ma dagli operatori - che in massa la conferenza di Palermo l'hanno disertata per ritrovarsi a Roma in una contro assemblea - è un coro di no per Fini & Co. Franco Corleone, presidente del Forum droghe attacca: «E passi pure per l'impianto originario della Fini: c'era l'idea di uno stato etico, fascista ma etico. Quello che non possiamo accettare è che di droghe venga a parlare uno come Giovanardi, una specie di "salumiere padano, tutto culatello e norme di legge" come lo ha chiamato don Mazzi. Comunque, tra stralcio e nuovo decreto, la faccenda andrà avanti fino a gennaio, faranno una corsa a ostacoli».

E mentre Livia Turco, sempre dalla controconferenza di Roma, rilancia l'idea della somministrazione controllata di eroina per la riduzione del danno, Riccardo De Facci, responsabile nazionale tossicodipendenze delle Cnca spiega con una cifra il senso meramente repressivo della Fini: «In Gran Bretagna per esser accusati di spaccio ti devono trovare con 100 gr. di sostanze, chiara la differenza con ciò che stanno facendo da noi?». Poi insiste sul senso politico del provvedimento: «Devono approvarlo, stralci o decreti separati che sia. Fini ci ha messo la faccia, useranno la legge come spot elettorale per dire "qualcosa l'abbiamo fatto". Una specie di manifesto per vendicarsi sul referendum del '93. Che poi funzioni o sia un disastro è lo stesso». E l'incompatibilità con la Cirielli? «Riassumendo? Nella Fini si vogliono dare 6 anni di carcere con l'obiettivo di rendere obbligatoria la cura. Invece con la fu salva-Previti il risultato è che se sei recidivo ti si dimezza di fatto la possibilità di usufruire delle pene alternative. E se poi addirittura l'hai già provato, la volta successiva non ne hai più diritto». Buttano la chiave.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Totò, Silvio e Pirandello

Piacerebbe a Luigi Pirandello quel che sta accadendo a Palermo. L'antimafia, con Rita Borsellino, rischia davvero di andare al governo della Sicilia per la prima volta dall'Unità d'Italia. Prospettiva che comprensibilmente semina il panico in vari partiti, non solo di centrodestra, che devono ancora abinarsi all'idea. Totò Vasa Vasa, amico di noti mafiosi e imputato di favoreggiamento alla mafia, risponde con strepitosi manifesti elettorali con su scritto: «La mafia fa schifo». Detto da lui, è un ossimoro. Infatti qualche mano spiritosa si diverte a completare la scritta con frasi a pennarello e risultati del tipo: «La mafia fa schifo, ma pure Cuffaro non scherza». Intanto, come se Palermo non avesse già

abbastanza guai, piombano da Roma le truppe aviotrasportate dell'Udc, guidate da Piercasinando Casini e Fernandel Giovanardi per un'imperdibile convention contro la droga. In prima fila, tutti i maggiori esponenti della Cdl, tranne uno: il ministro Micciché. Mancava anche il pusher ministeriale Martello, arrestato un paio d'anni fa mentre entrava e usciva dal ministero per il servizio ProntoCoca. Peccato, perché il ministro - come disse il suo amico Ciccio Musotto - «ha un grande fiuto, non soltanto politico», insomma avrebbe potuto contribuire al dibattito da par suo. Ma la quintessenza del pirandellismo si registra nel processo alle presunte talpe della mafia. Grazie alla generosità della Procura di Palermo, che gli ha abbuona-

to l'accusa di concorso esterno, Cuffaro è imputato solo di favoreggiamento mafioso per aver avvertito prima il boss Giuseppe Guttadauro, poi il costruttore presunto mafioso Michele Aiello che le loro conversazioni erano intercettate. Come sapeva Totò delle intercettazioni? I pm non riescono a scoprire la madre di tutte le talpe, sicuramente di «fonte istituzionale». Ma, intercettando (tardivamente) Cuffaro, il 10 gennaio 2004 scoprono che questo parla con Berlusconi. Il quale lo rassicura: «Ho parlato col ministro degli Interni, è tutto sotto controllo». Quando l'Unità, nel maggio 2005, pubblica un'anticipazione del libro «Intocabili», che per la prima volta rivela quella telefonata, nessuno smentisce. Non sarà per caso a Roma, dunque, la «fonte istitu-

zionale» che informava Totò delle cimici antimafia? Il procuratore Grasso interroga in segreto il ministro Pisanu, ma senza chiedergli di quella telefonata. Pisanu poi smentirà vagamente di aver parlato con Berlusconi dell'inchiesta Cuffaro. Ma visto che Berlusconi a Cuffaro dice l'esatto contrario, delle due l'una: o mente Pisanu o mente Berlusconi. Sarebbe il caso di chiederne conto al premier, mettendolo a confronto con il suo nastro e con il suo ministro. Ma sull'uscio di Palazzo Chigi la Procura si arresta tremante. Rinunciando così a scandagliare quel canale che, almeno dalle telefonate, sembra collegare il Viminale, Palazzo Chigi e Palazzo d'Orléans. E mantenendo segrete quelle bobine, senza chiedere alla Camera il permesso di

utilizzarle: così nessuno può sapere che cosa si dicono un governatore indagato per mafia e un premier già indagato per mafia. Prima di ascendere alla Superprocura Grasso archivia i nastri e ne chiede la distruzione. Ma ogni tanto, come nei film di Romero, i cadaveri riprendono vita. Ora infatti il gup Montalbano deve decidere (lo farà entro 5 giorni) se distruggere le bobine in quanto irrilevanti, o conservarle a futura memoria. E gli altri pm della Dda di Palermo, tenuti all'oscuro di tutto in barba alla legge che impone lo scambio di informazioni nei pool antimafia, chiedono di conoscerle. Ma l'aspetto pirandelliano riguarda gli avvocati di Totò e dei 13 coimputati, Aiello in testa. Se uno è accusato di favoreggiamento per aver avvertito i mafiosi

delle indagini a loro carico, e scopre in un fascicolo parallelo elementi che gettano sospetti su altri soggetti mai indagati e aprono nuove piste mai battute, è ovvio che ne chieda l'immediata acquisizione. Per convincere il giudice che lui non ha fatto tutto da solo, anzi era solo un ingranaggio di un marchingegno più grande di lui. E per ottenere, se non l'assoluzione, almeno una condanna più lieve. Perché dunque le difese Cuffaro e Aiello non reclamano le telefonate fra Silvio e Totò? Che Totò punti al massimo della pena è comprensibile: nella Casa della libertà Provisoria le condanne, soprattutto per mafia, fanno curriculum. Ma Aiello? Punta alla semiinfermità mentale? Lo fa per altruismo? Per autolesionismo? O per non disturbare?



il salvagente

L'inchiostro sugli scaffali. Ecco la lista dei cibi coinvolti

Decine di alimenti ritirati in gran segreto dai supermercati. Facciamo tutti i nomi.



I buchi neri di Isoradio

I silenzi e i ritardi nell'informazione filtrata da Autostrade

Rc-auto fai-da-te

Scoprite con noi quando conviene pagarsi i danni

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Berlusconi a Roma vuole un solo candidato Politiche il 9 aprile

Vertice Cdl: stop sulla modifica della par condicio
Cancellato l'election day. Accordo con la Dc di Rotondi

di Marcella Ciarnelli / Roma

«**TUTTO BENE.** Tutto positivo. Nessun contrasto». Silvio Berlusconi mostra un ottimismo di facciata al termine di una giornata di incontri e di vertici che si è conclusa con quello vero, a Montecitorio, con le altre due punte del tridente, Casini e Fini. Il premier è costretto a far buon viso a cattivo gioco. L'opposizione ce l'ha in casa (fin troppo visibile con tutti quei manifesti con la faccia di Casini che fanno concorrenza ai suoi) ed è costretto a farci i conti, mostrando di non essere affatto infastidito dalla concorrenza interna. Lo sfaldamento della coalizione rischia di far diminuire ancora di più il consenso elettorale. Marciani uniti, quindi, sperando che l'emorragia di voti per Forza Italia si arresti. Poi verrà il momento dei conti sui consensi veri, non sul solo "incremento".

Nel vertice pomeridiano a Palazzo Chigi alcune decisioni sono state prese. In quello serale ci è stato messo il bollo. Gli esponenti dei partiti della maggioranza (Fini, Calderoli, Cesa, Caldoro, Nucera ma anche i ministri Tremonti e Maroni) dato che si sarebbe parlato anche di

Finanziaria e legge sul risparmio) oltre, ovviamente, Berlusconi hanno del tutto accantonato l'ipotesi dell'election day, richiesto dall'Udc, ma che non sarebbe dispiaciuto anche ad An. Il premier, consapevole che il più penalizzato sarebbe stato il suo partito, ha detto no. «Troppa confusione per gli elettori. Si troverebbero nella cabina elettorale con troppe schede in mano» ha detto il premier sottovalutando l'intelligenza degli italiani. E gli altri si sono allineati. Per le politiche, quindi, «si voterà il 9 e il 10 aprile» ha confermato il segretario dell'Udc all'uscita. Se sull'ipotesi di un'unica tornata elettorale i centristi hanno perso, hanno invece ottenuto che di modifica alla legge sulla par condicio non si parli più. Anche Berlusconi sembra aver capito che tentare un colpo di mano sull'argomento potrebbe creare solo altri problemi ad una coalizione già provata. Ed invece il premier, anche ieri nel corso di tutti gli incontri che ha avuto, ha puntato sulla necessità di mostrarsi uniti e compatto. I partiti che già fanno parte della Casa delle libertà ma anche i possibili nuovi alleati che potrebbe-

ro andare a rimpiangere il carniere di voti del centrodestra. Il primo impegno deve essere quello di trovare un unico candidato a sindaco nelle grandi città dove si voterà il prossimo anno. Assodato che a Milano correrà la Moratti, che a Napoli avanza la candidatura del magistrato Arcibaldo Miller, il veronodo da sciogliere resta Roma. Berlusconi l'ha detto chiaro e tondo: «O Alemanno e Baccini trovano un accordo o io metto in campo anche una candidatura di Forza Italia». Che potrebbe essere Mario Pescante. Nella logica dei suoi trascorsi nel mondo dello sport, secondo il motto decoubertiniano, una conferma che "l'importante è partecipare, non vincere". Ha tenuto banco la candidatura al Campidoglio per tentare di sbarrare il passo a Walter Veltroni. Il tridente a Roma non paga. Di qui l'invito ai due contendenti a incontrarsi e a trovare una soluzione. Con la monetina o ai rigori. Basta che solo uno, alla fine, si presenti a nome di tutto centrodestra. E cerchi di fare goal. Il premier ha relazionato sulla campagna acquisti nel centrodestra che sarà concretizzata dopo l'approvazione della legge di riforma elettorale. «Ma la nuova Dc è già parte della Casa delle libertà» ha annunciato il premier. In mattinata a Gianfranco Rotondi, per convincerlo, aveva promesso un ministero nel suo prossimo governo. Il siciliano Raffaele Lombardo per ora non si è convinto. «Resto equidistante dai Poli» ha detto enigmatico.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi
Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

MILANO Mamma Rosa Berlusconi «Mio figlio è avvilito»

ROMA «Mio figlio è stanco, avvilito, non sa più cosa fare per la nostra Italia. Spesso mi dico: ma chi glielo fa fare?». La signora Rosa, madre del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, spiega così le sue preoccupazioni nei confronti del figlio. «Gli dico spesso: fai sapere cosa fai, e lui mi risponde che il bene che si fa non si dice - racconta la signora, ospite al teatro Dal Verme di Milano per assistere alla proiezione per gli anziani della prima della Scala - Quando sento le persone che lo offendono sto così male, se fosse un altro manderebbe tutti al diavolo, ma lui vuole bene a tutti: ha costruito le città, Brughiero, Milano 2, Milano 3, e le televisioni, che prima

non esistevano. Invece di godersi un po' i risultati del suo lavoro si dedica al governo e più che insulti non riceve». «Preferisco stare qui invece che alla Scala perché così sono in mezzo a persone alla mia portata, persone semplici», ha detto Rosa Berlusconi, la mamma quasi novantacinquenne del presidente del Consiglio, poco prima della proiezione in diretta della prima della Scala presso il Teatro Dal Verme di Milano, dove siede in compagnia di 1.300 anziani. «Silvio mi risponde che il bene che si fa non lo si deve raccontare. Alla serata organizzata dall'assessore Tiziana Maiolo ha partecipato anche la poetessa Alda Merini.

AREZZO Manette a tre consiglieri comunali della Cdl

TRE ARRESTI frantumano la maggioranza di centrodestra che guida Arezzo. Alessandro Cipolleschi, di Forza Italia - presidente della commissione assetto del territorio - Pietro Alberti ed Andrea Banchetti, del gruppo misto (e li finiti per essere fuoriusciti da An, in polemica con il presidente provinciale del partito) sono nel carcere aretino di San Benedetto per «decine di episodi di piccola portata: richieste di poche migliaia di euro a volta o per ottenere vantaggi personali o professionali o per facilitare le autorizzazioni individuali a costruire in deroga al piano urbanistico». L'accusa è concussione continuata. Chi pagava, sostiene l'accusa, vedeva le sue pratiche avanzare con celerità, chi non pagava le vedeva bloccare. A con-

duire le indagini è stato il sostituto procuratore Roberto Rossi. Il magistrato ha riferito che i fatti contestati ai consiglieri vanno avanti da circa un anno e mezzo, a cavallo dei due mandati da sindaco di Luigi Lucherini. Che adesso è nei guai: ad Arezzo la maggioranza - con il voto dello stesso sindaco - conta su 21 consiglieri, mentre l'opposizione ne ha 20. Con l'arresto i tre sono momentaneamente privi dei loro diritti civili e pertanto non possono essere consiglieri comunali, carica dalla quale automaticamente risultano sospesi. Il ricorso al Tribunale della Libertà da parte dei loro legali ha comunque fermato l'iter che porta alla loro sostituzione con i primi dei non eletti delle liste di provenienza.

IL CASO Il libro di Salvi e Villone. Allusione a Mieli, che rifiutò la Rai, anche per non perdere soldi

D'Alema: certi direttori guadagnano più dei politici...

Metti quattro ultra proporzionalisti intorno a un tavolo insieme a un fan del maggioritario e salta fuori l'elogio dei partiti. Quelli della fase migliore della prima Repubblica, naturalmente. È accaduto ieri, alla presentazione del libro "Il costo della democrazia" di Cesare Salvi e Massimo Villone. Ospiti dell'Associazione Stampa estera, oltre agli autori e a Mario Pirani, un ex presidente del Senato, Nicola Mancino, un ex presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, e un presidente della Camera che si sente già ex. Pierferdinando Casini ricorda le legislature che «spassano», i presidenti di Montecitorio che «cambiano» e getta lì che per trovare il suo successore «non è detto che si vada tanto lontano da questo tavolo...».

Due poltrone più in là, D'Alema ascolta e non batte ciglio. La platea, invece, sottolinea la battuta con un brusio divertito. Quanto costa la democrazia? Molto più di quello che sarebbe necessario, sostengono Salvi e Villone. «Abbiamo voluto rompere il silenzio sui costi della politica e sul degrado del sistema», spiega il vice presidente diessino del Senato. La Seconda Repubblica - è questa la tesi di Casini - ha acuito la crisi della politica. Nel sistema di prima, infatti, c'erano sì «aspetti degenerativi», ma anche «nobiltà di fini». Oggi, invece, «c'è pragmatismo senza ideali, sradicamento dei principi, transumanza da una parte all'altra». La politica, poi, costa troppo. Intervenire per evitare gli sprechi nella pubblica amministrazione, il moltiplicarsi delle cariche pubbliche, il lievitare del numero dei consiglieri regionali, i contributi alla stampa di

partito se servono a finanziare formazioni sconosciute. «Lotta agli sprechi», quindi. Ma senza «demagogia», perché la politica - ricorda Casini - è solo «lo specchio di un Paese» dove tutto costa troppo. Un assist che D'Alema, pochi minuti dopo, coglie al volo infila qualche esempio. E non a caso. «È vero che i politici guadagnano molto - commenta - Ma mai come quei direttori di giornale che rifiutano la presidenza della Rai perché il loro stipendio scenderebbe di molto...».

Un riferimento non troppo velato al rifiuto opposto da Paolo Mieli alla candidatura per la poltrona più alta di viale Mazzini. Come a dire: da quali pulpiti giungono certe prediche. Casini e D'Alema d'accordo? In realtà i loro punti di vista sono assai diversi. Addeittura opposti sulla legge elettorale del Polo. Casini difende il proporzionale e la riforma Cdl. D'Alema attacca la legge del centrodestra, preferisce l'uniminorale a doppio turno e confuta la tesi secondo la quale «la degenerazione della politica è figlia del maggioritario». «La soglia di sbarramento, criticata dal centrosinistra, non è né buona né cattiva - spiega il Presidente della Camera - Così come il premio di maggioranza che è sufficiente. Se le maggioranze, poi, sono così eterogenee che servono almeno 200 seggi di scarto per governare, allora il problema non è la legge elettorale, ma è la politica, la coalizione». Le preferenze? Casini ricorda che ha provato a convincere Berlusconi e soci a non cancellarle e che ha perso la partita. Nel centrosinistra però - polemizza - c'è la convinzione sbagliata che le preferenze alimentino la corruzione. «Se un politico è

ladro e si vuole arricchire, anche senza preferenze troverà un modo per farlo. La politica? Deve essere finanziata, anche dai privati. «L'importante - per Casini - è che questo avvenga in maniera trasparente e che si prendano i soldi sopra e non sotto il tavolo». «La legge elettorale è destinata ad aggravare i guai del sistema politico e non a porvi rimedio - replica D'Alema - Questo strano miscuglio tra proporzionale e maggioritario, infatti, esalterà gli aspetti di competizione tra i partiti ed enfatizzerà la conflittualità e il tasso di litigiosità del sistema politico». Poi l'ennesima battuta della serata. Il centrodestra, ad esempio, «ha già tre candidati premier e siamo solo all'inizio...». E non è vero che la legge proporzionale - come sostengono Salvi e Villone - moralizzerebbe la vita pubblica. L'esperienza della prima repubblica, infatti, non dimostra affatto quella tesi. D'Alema, invece, è d'accordo con gli autori del libro sul mantenimento e la «nuova centralità» del finanziamento pubblico dei partiti, «se non vogliamo che la politica sia lasciata ai ricchi, con una sorta di darwinismo sociale». In cambio i partiti devono mostrare maggiore trasparenza, come già prevede l'articolo 49 della Costituzione. Sì, quindi, alla tesi di Salvi e Villone per una legge ad hoc, perché «regole democratiche» e «meccanismi di controllo» sono necessari. Ma se il problema di oggi «è l'eccessiva personalizzazione» della politica, l'unico rimedio è «equilibrare attraverso la creazione di grandi forze politiche, come sta facendo il centrosinistra e come dovrebbe fare il centrodestra».

Ninni Andriolo

UNIONE

I capilista decisi dopo le feste di Natale

ROMA La trattativa sui capilista dell'Ulivo va avanti e si intreccia con le altre questioni aperte nel centrosinistra. Riccardo Franco Levi, portavoce di Romano Prodi, ha oggi incontrato nuovamente le delegazioni di Ds (Vannino Chiti e Maurizio Migliavacca) e Margherita (Dario Franceschini e Vannino Chiti) e al termine della riunione ha voluto smentire seccamente le indiscrezioni riportate da alcuni quotidiani che parlavano di Prodi capilista in 17 circoscrizioni su 27. «È una bufala», ha detto Levi, «ne parleremo dopo Natale». Così come dopo Natale si discuterà delle quote che spetteranno rispettivamente a Ds, Margherita e prodiani nelle liste dell'Ulivo; e sempre più avanti si discuterà del simbolo da utilizzare per la lista dei «piccoli decisa per evitare che al Senato spariscano partiti come Verdi, Pdc, Italia dei Valori e Repubblicani europei. Le trattative sono in fondo legate l'una all'altra ed è necessario tempo per mettere tutti i tasselli al posto giusto, anche se sembra sempre più probabile che Ds e Margherita possano alla fine strappare la guida della lista in ben più delle quattro circoscrizioni inizialmente ipotizzate dai prodiani.

ASSEMBLEA NAZIONALE DS SULLA SCUOLA

La scuola che verrà

Roma, sabato 10 dicembre, ore 10.30-17.00
Hotel Artemide-Sala Europa, via Nazionale 22

- Le proposte programmatiche dei Democratici di Sinistra
- Lo stato di discussione ed elaborazione del Programma dell'Unione
- Le iniziative per la scuola in vista delle elezioni di primavera

Introduce
Andrea Ranieri

Partecipano:

i responsabili DS regionali e provinciali scuola e formazione, i parlamentari membri delle Commissioni Istruzione della Camera e del Senato, gli assessori regionali, provinciali e dei più grandi Comuni, i rappresentanti del sindacato e dell'associazionismo professionale scolastico, i rappresentanti della Sinistra giovanile e dell'associazione studenti di sinistra, i rappresentanti delle associazioni dei genitori democratici, gli esperti e i collaboratori del Dipartimento DS scuola/formazione, la Consulta Gianni Rodari.

DS - Dipartimento Scuola, Università, Ricerca



Le schede programmatiche sono consultabili sul sito <http://www.dsonline.it/speciali/amarellitalia>

Il nuovo presidente è Paola Binetti. La strategia: lavorare in modo capillare per «tutelare la vita»

Divulgazione e un'offensiva sul campo: per affrontare la questione antropologica E risolverla

«Scienza e vita» è tornata: in missione anti-aborto

Il comitato che aveva boicottato il referendum sulla fecondazione s'è ricostituito ieri
Una lobby ultracattolica a cui Ruini ha prefisso un compito: riformare i consultori

di Marzio Cencioni / Roma

A VOLTE RITORNANO La lobby dei movimenti cattolici si è ricostituita, questa volta per delegittimare la legge sull'aborto. Torna «Scienza e vita», il comitato formato da organizzazioni ed esponenti cattolici ed eclesiali che guidò la campagna astensio-

nista al referendum sulla procreazione assistita. La spinta a un nuovo impegno del vasto e articolato mondo cattolico in particolare sui temi etici, sulle questioni della famiglia, della scienza, della difesa della vita è stato suscitato anche dal forte dibattito che, proprio su tali problemi, si è riaperto negli ultimi mesi in Italia. Il comitato ora sarà un'associazione e s'impegnerà sulla cosiddetta «questione antropologica». Una definizione mutuata dal cardinale Camillo Ruini che sta ad indicare il problema del confronto fra cristianesimo e secolarizzazione. Del probabile ritorno all'azione di Scienza e vita negli ambienti cattolici si parlava già da qualche tempo, anche perché

c'era il rischio, avvertito in ambienti ecclesiastici, di una sovrapposizione mediatica della gerarchia. «Nell'immediato l'associazione si pone alcuni obiettivi: creare un luogo di studio e di confronto sulle sfide poste dalla questione antropologica sul crinale della scienza che incontra la vita dal concepimento al suo termine naturale; predisporre a livello scientifico del materiale divulgativo semplice e accessibile per quanti vorranno inoltrarsi in questo delicato terreno; costruire una rete comunicativa ramificata sul territorio nazionale in grado di animare il dibattito anche a livello locale».

Presidente è Paola Binetti che già nei giorni scorsi, in occasione del congresso del Movimento per la Vita, aveva annunciato la nascita della nuova Associazione. «Dovremo lavorare in particolare - aveva spiegato - sul fronte della formazione rivolta ai giovani, agli adulti, ma anche alle



Sostenitori anti abortisti Foto di Plinio Lepri/Agf

Istituzioni ed alle figure professionali che in esse operano. Come, ad esempio, nei consultori». L'indicazione della Cei, del resto, è stata precisa: «La vita umana viene prima di tutte le istituzioni: lo Stato, le maggioranze, le strutture sociali e politiche;

precede anche la scienza con le sue acquisizioni. La vita - ricorda la Cei - precede il creato e l'uomo: l'uomo e con lui ogni realtà vivente è reso partecipe della vita per un gesto di amore libero e gratuito di Dio. Ogni uomo è riflesso del Verbo di Dio. La vita è

perciò un bene indisponibile; l'uomo lo riceve, non lo inventa; lo accoglie come dono da custodire e da far crescere, attuando il disegno di Colui che lo ha chiamato alla vita; non può manipolarlo come fosse sua proprietà esclusiva».

CARABINIERI Nasce a Vicenza il centro missioni di pace

Il Centro di eccellenza per le stability police units (Coespu) è stato istituito dall'Arma dei carabinieri il primo marzo scorso a Vicenza nella caserma Chinotto. Il centro, diretto fino a ieri dal gen. div. Pietro Pistolesse, ora sostituito dal gen. Leonardo Leso, fa parte di un più ampio progetto della comunità internazionale che mira ad offrire assistenza tecnica e finanziaria al fine di incrementare le capacità globali per le operazioni di sostegno della pace. Il programma Coespu, che si svolge presso la ex scuola dei brigadieri di Vicenza, consiste nella formazione di istruttori di polizia con status militare provenienti in prevalenza da Paesi in via di sviluppo. Attualmente sono sette i Paesi (Camerun, Giordania, India, Kazakistan, Kenia, Marocco e Senegal) che hanno aderito all'iniziativa, finanziata dal governo italiano con la partecipazione degli Stati Uniti che contribuiranno al progetto, per il 2005, con 10 milioni di dollari. Il G8 action plan prevede in particolare di addestrare entro il 2010 circa 75 mila peace keeper internazionali.

L'ALLARME DI GRASSO «Infiltrazioni mafiose anche in città ricche»

«Il rischio infiltrazioni mafiose è sempre presente dove c'è una realtà ricca»: questo il monito lanciato dal Procuratore Nazionale Antimafia, Piero Grasso, nel corso di un incontro svoltosi ieri a Rimini dal titolo «Educare alla legalità». Il denaro illecito infatti, ha precisato Grasso, «si accumula al sud ma si investe al nord per questo occorrono massima vigilanza e attenzione». Anche a Rimini. Parole condivise dal consigliere della Commissione parlamentare antimafia, Enzo Ciconte, il quale ha sottolineato che «gli anticorpi in tutti questi anni nel riminese ci sono stati. Così certe presenze sono state espulse dal tessuto sano della società». Nel complesso, quindi, per Ciconte, la «situazione è tranquilla ma proprio perché è così bisogna stare attenti e tenere gli occhi aperti». In particolare si devono tenere sotto controllo le attività di riciclaggio e le bische clandestine che, ogni tanto, si affacciano nel territorio».

Il lato oscuro della storia.

8 dvd per raccontare e svelare
I TABÙ DELLA STORIA.



L'Isola dei Morti
di Arnold Böcklin,
il quadro
che diventerà
una metafora simbolica
del XX secolo,
influenzando
personaggi come
De Chirico, Strindberg,
Rachmaninov, Hitler,
Lenin e Majiakowskj.

La prima uscita
“L'ISOLA DEI MORTI”
in edicola con l'Unità

l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

Filosofi, psicologi, «esperti» dell'ultim'ora: ecco chi racconta la scuola. Ma chi invece «la fa» non c'è



L'INCHIESTA

La realtà è negata. E così la scuola vera, nonostante le riforme che la devastano deve far da sola

IL «PROCESSO» MEDIATICO Se ne parla sempre per «spiegare» tragedie, devianze, crimini di tutti i giorni: cosa insegna la scuola? Chi insegna a scuola? Uno stuolo di esperti ricopre gli studi televisivi per la nuova inquisizione. Ma loro, gli insegnanti, sono sempre più i «grandi rimossi» del piccolo schermo

Stupri e sassi dal cavalcavia: in tv è solo colpa della scuola

di Luigi Gallella

N

on troveremo professori, studenti o genitori chiamati a intervenire in una trasmissione televisiva sulla scuola, per il semplice motivo che un simile programma non esiste. La scuola è rimossa dal nostro orizzonte mediatico e ideale. Tuttavia, ce ne ricordiamo nelle emergenze. Quando i ragazzi si uccidono sulle strade il sabato sera, o quando le devianze si fanno clamore e crimine: l'omicidio di una madre e un fratello, lo stupro di gruppo, i sassi gettati da un cavalcavia. All'improvviso ci si chiede: ma gli insegnanti? Gli untori della malefica peste che contamina le anime degli adolescenti. O nel migliore dei casi gli ignavi. Nel coro dei lamentatori occasionali si annoverano filosofi, antropologi, psicologi, psicanalisti. «Esperti» insomma, tutti. Tranne i professori. Ai quali comunque viene riconosciuto qualche primato, ad esempio quello di avere una delle maggiori percentuali di alcolisti del paese, o di essere la categoria più di ogni altra a rischio «burnout».

La rimozione ha qualche ragione. Quando i modelli valoriali si ribaltano, il malfare diventa pagante e serve a scalare i vertici della società e del potere, la cretineria si fa spettacolo, lo scemo del villaggio si trasforma in opinionista, e tutto nello spazio dei media si fa autoreferenziale e narcistico, che cosa mai si dovrebbe volere dalla scuola? Perché rappresentarla, raccontarla? Che cosa ha a che fare con la realtà, quella vera?



Foto Omniroma

Forse la scuola sbaglia. Dovrebbe insegnare l'arte della furbizia, dell'ipocrisia e della dissimulazione, dell'aiutino e della raccomandazione. Addestrare gli allievi a navigare nella realtà come squali. Allevare picari e non cercare di formare coscienze. Quale morale proporre ai nostri studenti? Lupi, leoni, volpi: quale simbo-

lo animale sceglieremo per l'umanità del terzo millennio? L'economia, non a caso, parla di animal spirits. E la globalizzazione è di frequente descritta attraverso l'icastica metafora della giungla. La rimozione c'è nei fatti. E c'è perché il mondo che qualche tempo fa pensavamo di costruire migliore ci è venuto sghe-

bo. Come se fosse stata dichiarata guerra alla civiltà. Una guerra di simboli, che ci lavorano dentro piano piano. Che costruisce le apparenze, solide e imponenti, e corrode e svuota e dilegua i valori, i principi, gli ideali. Da qui il disincanto, quel profondo non crederci, che riguarda tutti, ma più intensamente noi adulti, e che co-

me transfert negativo produce sui ragazzi sfiducia, disorientamento, una perdita profonda di senso.

C'è un problema, della scuola e di noi tutti. Quello della conoscenza in rapporto al Bene. Un problema socratico, attualissimo. Noi che abbiamo spezzato una simile relazione parliamo di conoscenze e

competenze, di sapere e saper fare. Riduciamo il sapere a tecnica e la coscienza a comportamento. Da questo punto di vista la scuola è eterodiretta dall'economia. Non ha più una ragione e un centro in se stessa. È oggettivamente debole. E da debole combatte una battaglia impari. Le uniche sue armi sono la parola, la pazienza, il coraggio, la speranza. Quante «divisioni» ha la scuola?

Nel migliore dei casi, e a dispetto di riforme e riformicchie che la devastano, è costretta a fare da sé. E si risolve nell'incontro occasionale fra un professore che «tiene duro» e un alunno che, nonostante tutto, decide di ascoltarlo. Quando capita, qualche volta funziona. A parziale «risarcimento» dello squilibrio con cui i media la considerano, c'è un libro uscito in questi giorni. **La mia scuola. Chi insegna si racconta**, (Einaudi, a c. di D. Chiesa e C. Trucco Zagrebelsky), di grande valore informativo per chi voglia apprendere qualcosa di quel pianeta, prossimo e invisibile, chiacchierato e misconosciuto, che è la scuola. Registra la voce degli insegnanti, in cui «chi insegna si racconta». E quindi l'entusiasmo, la carica vitale ancora intatta, ma anche la sfiducia, la delusione, quasi - a tratti - una lucida, fredda disperazione. Come se dal fondo dell'aula, all'ultimo banco, in cui la società l'ha relegata, si levasse un urlo. Modulato compostamente, ma con durezza.

Lo leggano, coloro che ancora intendono pronunciarsi sugli insegnanti e sulla scuola. Lo leggano i politici, di governo e di opposizione. I politologi, gli editorialisti, i sociologi. Se hanno tempo. Prima di parlarne ancora, quando saranno invitati a farlo. Da «esperti».

luigiale@tin.it

La dittatura della tv

«Contro la De Filippi non c'è partita»

La scuola non è forte quanto i nuovi media. La scuola, del resto, non è mai stata forte. Lo era, ma è più corretto dire: appariva forte, quando non doveva combattere con nessuno, quando non aveva avversari, quando gli insegnanti, i «professori», erano autorevoli in quanto tali, a prescindere. Ora l'autorevolezza è un traguardo difficilmente raggiungibile perché si parte da una posizione di svantaggio. Anche il migliore degli insegnanti di lettere, di filosofia o altro nulla può contro Maria De Filippi. E il discorso, è doloroso dirlo, vale anche per la famiglia. I genitori, anche i migliori, durano fatica a confrontarsi con i modelli altri. La scuola doveva, avrebbe dovuto già da tempo, fungere da argine contro il dilagare della cultura altra, non certo per demonizzarla, ma almeno con l'obiettivo di non farsi fagocitare o soppiantare da essa. Ma per far questo bisognava aver cura della scuola, preparare nel momento del passaggio dall'istruzione elitaria a quella di massa insegnanti capaci, numerosi e, importantissimo, ben pagati. In altre parole, motivati. Colti. Bisognava fare della scuola il luogo della cultura. E cultura, è stato detto bene, è aprirsi al mondo, aprire al mondo i giovani.

Geremia Sconcerti

In fondo, mi vogliono bene...

«Si alzò e venne alla cattedra. Poi disse: «Prof, lei deve scopare di più!»»

Dunque ce l'avevo fatta: quei ragazzi avevano capito finalmente la mia funzione e quale danno facevano a me e a se stessi trascurando le mie lezioni. Mentre iniziavo a cullare questa conquista, dall'ultimo banco senza dire una parola si alzò un giovanotto. Occhiali scuri, una bandana in testa e curiosi stivali da cow boy. Nel silenzio della classe iniziò con calma a muoversi verso la cattedra, mentre nell'aria lo scalpiccio dei suoi tacchi dava alla scena una venatura all'O.K. Corral. Una musica a scelta di Morricone mi ronzava nella testa fino a che il mio allievo fu a pochi centimetri da me. Allora, calmo, senza una sola nota di aggressività, dissi persino un po' dispiaciuto per la mia miserevole condizione, si limitò a suggerirmi: «Prof, lei deve scopare di più». Dopodiché, girò su se stesso e tornò a posto. Nessuno rise per quel consiglio, a dimostrazione che era una convinzione abbastanza diffusa e che, in fondo, mi volevano bene.

Antonio Ferrero

Quel che resta negli anni

«Il supermercato della conoscenza certe volte fa miracoli»

Inerzialmente resistente, la scuola è rimasta in buona parte sempre la stessa: un'aula, per lo più disadorna, un docente, un gruppo di allievi: chissà fino a quando durerà ancora? Ha continuato, in molti casi, a essere fondata sulla parola, sul rapporto sociale di un uomo con altri esseri umani e non invece su quello, derivato dalla macchina didattica, tra un tecnocrate e androidi modellati all'apprendimento. E così l'eterno miracolo di questa invenzione del mammifero, che ha fatto della conoscenza la sua arma (sino ad allora vincente, ma fino a quando?) nella struggle for survival, continua a riproporsi ogni giorno, almeno per circa 200 giorni all'anno. (...) Fortunatamente, però, ogni giorno ricevo e-mail da decine di ex-allievi, con molti dei quali mi incontro anche periodicamente per una «pizza di classe», in occasione di un matrimonio, di una tesi di laurea, di un consiglio, persino sistematicamente per studiare insieme o anche solo, spessissimo, per dirci ancora qualcosa. Tutti dimostrano gioia ogni volta che ci incontriamo, le parole scorrono semplici e immediate, come se ci fossimo lasciati ieri mattina. Ciò significa che valeva la pena fare l'insegnante.

Carlo Pigato

Dialogo in classe

«Ma a cosa serve la filologia se poi ti rispondono «un ci scassari a minchia?»»

È l'anno 1997. Ricevo un incarico di supplenza di due settimane presso una scuola media di un quartiere popolare di Palermo. E il mio primo incarico in una scuola pubblica dopo un anno passato ad insegnare in un istituto privato (...). In quei giorni la domanda predominante che mi facevo era questa: ma a che cosa mi sono serviti anni passati su saggi di critica letteraria, su volumi di filologia e di chissà che altro? A che cosa tutto quell'impegno, quella fatica, se tutto quello che qui serve io non lo conosco, nessuno me lo ha insegnato; quello che so, mi dicevo, può andar bene se fossi finito in un liceo di un quartiere «bene» della città, dove se parli di Leopardi, o della polis, nessuno ti dice: «professo», un ci scassari a minchia».

Ignazio Sauro

Queste quattro testimonianze di insegnanti sono tratte dal libro «La mia scuola. Chi insegna si racconta» (editrice Einaudi di D. Chiesa e C. Trucco Zagrebelsky)

DS • FORMAZIONE POLITICA

Verso le elezioni del 2006 Seminario regionale per Amministratori e Dirigenti di base Ds della Sicilia

10 e 11 dicembre 2005 - Giacalone-Monreale
Poggio San Francesco / Centro Maria Immacolata

SABATO 10
ore 15,00

Coordina
Graziella Falconi
Saluto di
Angelo Capodicasa
Segretario regionale
Ds Sicilia

Intervengono:
Roberto Barbieri
Responsabile nazionale Ds
Mezzogiorno
**«I mezzogiorni
e lo sviluppo locale»**

Oriano Giovannelli
Presidente nazionale
Lega Autonomie Locali
**«Federalismo fiscale
e finanza locale»**

Silvia Bartolini
Responsabile nazionale Ds
Consulta Anziani
«Il welfare locale»

Carmelo Ursino
Componente Esecutivo
nazionale Autonomia tematica
O.P.E.R.A.
**«Come si diventa
consiglieri»**

Mariella Gramaglia
Assessore Pari Opportunità
Comune di Roma
**«L'innovazione
dalla parte
dei cittadini»**

Andrea Orlando
Responsabile nazionale
Ds Enti Locali
**«Sussidiarietà
e sviluppo locale»**

DOMENICA 11
ore 9,30

Coordina
Tonino Russo
Responsabile Organizzazione
Ds Sicilia

Alessandro Maran
Deputato nazionale
«Le regole del gioco»

Maurizio Pessato
Amministratore delegato SWG
**«Gli orientamenti
etico politici»**

Mario Rodriguez
Consulente in comunicazione
e marketing politico
**«Comunicare in
campagna elettorale»**

Ugo Sposetti
Tesoriere nazionale Ds
«Risorse per la politica»

Conclude
On. Nicola Latorre
Segreteria nazionale Ds

www.dsonline.it



Prigioni segrete e uso della tortura: la comunità internazionale si interroga sugli eccessi del dopo 11/9

PIANETA

Ma i dubbi riguardano anche i risultati: la riduzione delle libertà è servita a ridimensionare Al Qaeda?

Lotta al terrore, uccidendo i diritti?

di Umberto De Giovannangeli

Cosa è lecito e cosa non lo è nella lotta al terrorismo jihadista, le polemiche sulle prigioni segrete, le denunce sull'uso della tortura. La comunità internazionale si interroga sugli eccessi della guerra senza quartiere contro il terrorismo jihadista e sulla necessità di definire regole e comportamenti condivisi. Temi di scottante attualità, che coinvolgono direttamente l'iperpotenza americana e gli alleati europei. Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica Limes; il segretario di «Nessuno tocchi Caino», Sergio D'Elia; l'ex ambasciatore e analista di relazioni internazionali Boris Biancheri; il professor Renzo Guolo, tra i più autorevoli conoscitori dell'Islam radicale armato, hanno risposto alle due domande dell'Unità:

1 La lotta al Jihad globalizzato e al terrorismo di matrice islamista, giustifica prigioni segrete, l'uso delle torture e la sospensione dei diritti della persona?

2 Dal punto di vista dei risultati acquisiti sul campo, questo approccio si può dire che sia riuscito a contenere il terrorismo jihadista e a infliggere colpi decisivi al network terrorista di Al Qaeda?



Lucio Caracciolo

«Per gli Usa la sicurezza dello Stato prevale sulle leggi internazionali»

1) «Di certo si tratta di una pratica che gli americani hanno messo in atto sin dall'inizio della guerra. Sin dall'inizio, cioè, hanno considerato che l'interesse e la sicurezza dello Stato fossero superiori in definitiva alle leggi internazionali e in certi casi anche a quella nazionale. Del resto, le torture, le prigioni segrete sono state utilizzate anche in casi meno rilevanti della guerra al terrorismo e fanno parte della parte non esplicita, segreta, della guerra al terrorismo che per Bush è evidentemente fondamentale. Per quanto riguarda poi le prigioni segrete in Polonia e Romania, c'è da rilevare che i governi dell'Est europeo si sono dimostrati completamente asserviti agli americani, quasi fossero dei governi "americani" invece che nazionali, il che in parte è anche vero visto che l'attuale ministro della Difesa polacco è un americano».



2) «Francamente mi è difficile rispondere, perché per definizione la parte segreta della guerra al terrorismo è, per l'appunto, segreta e quindi noi non possiamo sapere quanti attentati sono stati davvero sventati, quanti si dice che siano stati sventati perché fa propaganda o cose di questo genere. Commentare delle cose invisibili mi pare impossibile; non possiamo quantificare, e quindi esprimere un giudizio di valore dal punto di vista dell'efficacia di attività che per definizione non sono visibili. Per ciò che invece possiamo vedere, penso che Al Qaeda abbia subito dei colpi notevoli, ma il problema non è questo, cioè non è che siamo di fronte solo ad una organizzazione criminal-terroristica; siamo di fronte innanzitutto a una ideologia, quella jihadista, che poi ha delle implicazioni anche di tipo terroristico; una ideologia che in realtà in questi anni si è piuttosto diffusa e metastatizzata nel Medio Oriente. Sono peraltro convinto che non sia né un destino né un percorso inevitabile: quando accadono cose come quelle avvenute in Giordania (i sanguinosi attentati condotti contro tre alberghi di Amman, ndr.), per esempio, è chiaro anche dal punto di vista dell'opinione islamica più estrema e quindi anche del possibile reclutamento, non sono cose che lascino indifferenti. Dal punto di vista della guerra politico-ideologica qualche cosa negli ultimi tempi sta cominciando a cambiare e forse cambierà ancora di più, dipende molto anche da quello che succederà in Iraq».

Sergio D'Elia

«Ripenso a Sciascia e dico: non si vince con la "terribilità" ma con il diritto»

1) «Nell'affrontare un fenomeno complesso come è la lotta al terrorismo occorrerebbe evitare scorciatoie banali, semplicistiche, primordiali. Scorciatoie deleterie. Sono per ricercare soluzioni complesse a problemi apparentemente semplici. C'è bisogno, invece, di processi che creino qualcosa di diverso da ciò che era prima o da ciò che si intende combattere. La scorciatoia semplicistica, una falsa soluzione, è affermare che al terrorismo si risponde con la forza, che è poi l'armamentario militare dell'antiterrorismo: leggi speciali, tribunali speciali, carceri speciali e addirittura le torture e le prigioni segrete. A mio avviso occorre invece provare a rispondere in modo diverso, cioè con mezzi che in qualche modo prefigurano un domani diverso, un domani possibile e non lo pregiudichino. Ricordo Leonardo Sciascia che rispetto al fenomeno della mafia, ma le sue considerazioni investivano anche il terrorismo, sosteneva che non si combatte con la "terribilità" ma con il diritto. Sciascia coglieva un punto fondamentale, di straordinaria attualità: se il fine è la democrazia, la non violenza, la giustizia, il diritto, la libertà, beh, allora i mezzi devono essere coerenti con questo fine, e quindi democratici, giusti, rispettosi dei diritti umani. La libertà dalla paura, perché questa è l'essenza della lotta al terrorismo, non si può ottenere con la paura e con l'armamentario militare dell'antiterrorismo».



2) «L'uso senza freni della forza può produrre nel breve periodo l'illusione di aver contrastato efficacemente il terrorismo, pesche magari hai ucciso o arrestato un terrorista. Ma nel lungo periodo in realtà non solo non hai risolto il problema ma anzi lo hai in qualche modo aggravato e ne hai pregiudicato la soluzione. Non ci sono scorciatoie e non si possono accelerare i tempi, se la soluzione è, in buona sostanza, la democrazia; il sistema, certo imperfetto ma quello più efficace che ti può in futuro, nel medio e lungo periodo, salvaguardare dal ritorno di terrorismo, di violenza, di guerra. Si tratta di un processo lento ma che si deve rendere irreversibile, facendo anche piccoli passi ma nella direzione giusta. La scorciatoia militarista ha invece pregiudicato la credibilità e l'immagine di uno Stato o di un organismo internazionale e si è legittimato quello che stai combattendo».

Boris Biancheri

«Tocca agli organismi internazionali stabilire i limiti all'eccezionalità»

1) «Nulla, in nessun modo e in nessuna parte del mondo può giustificare l'uso della tortura. L'appello lanciato in proposito dall'Alto commissario Onu per i diritti umani, Louise Arbour, è più che giustificato. Per tutte le altre situazioni, mi sento di fare una considerazione di carattere generale: la guerra è stata codificata gradualmente in una serie di convenzioni su ciò che ogni Stato può e ciò che non può fare durante la guerra: esistono convenzioni sul trattamento dei prigionieri di guerra, che cosa è lecito e cosa non lo è in base a queste convenzioni internazionali. Ora ci troviamo di fronte ad una guerra anomala, la guerra al terrorismo. Anomala perché non è localizzata e non sembra avere fine, a differenza delle guerre tradizionali che presuppongono un inizio e una fine. In questo contesto, il diritto "eccezionale" connesso con lo stato di guerra ha un inizio e una fine. La guerra al terrorismo non ha questi confini, è tutta da codificare. Indubbiamente la lotta al terrorismo è una priorità per la tutela delle nostre società, ma a un obiettivo condiviso a livello sovranazionale corrisponde un "fai da te" di ogni Stato perché non esistono delle convenzioni cogenti per disciplinare questo evento. E in questo vuoto possono inserirsi procedure inaccettabili sempre e comunque, come lo è l'uso della tortura. Qui il "fai da te" è intollerabile e chi se ne è reso responsabile deve essere perseguito».



2) «È difficile dirlo, perché bisognerebbe sapere cosa sarebbe potuto accadere se si fosse imboccata una strada diversa, diciamo meno intransigente. Nel complesso direi che la lotta al terrorismo ha registrato dei successi, certamente per gli Usa che dopo l'11 settembre non hanno subito sul proprio territorio altri attentati devastanti. La lotta al terrorismo va portata avanti senza flessioni ma senza neanche subire la logica che il fine giustifica ogni mezzo usato per raggiungerlo. Anche nella lotta al terrorismo jihadista occorre, sul piano dei diritti da salvaguardare e degli strumenti utilizzati, imporsi una "coscienza dei limiti" e, al tempo stesso, impegnare gli organismi internazionali, a cominciare dall'Onu e il Parlamento europeo, perché si lavori all'aggiornamento delle convenzioni e del diritto internazionali per codificare cosa sia lecito e non lecito nella guerra anomala al terrorismo jihadista globalizzato».

Renzo Guolo

«Le violazioni alle norme hanno solo esasperato l'Islam radicale»

1) «No, non lo giustifica mai. Sia chiaro: non si tratta di fare le anime belle, perché conosciamo i problemi che ci sono nel contrastare questo tipo di terrorismo, ma sicuramente non vi è giustificazione alcuna a questa prassi. In linea di principio e per ciò che di negativo produce. Se, tra l'altro, si parla di esportare la democrazia, non si capisce come questo modello possa essere per il mondo islamico nel momento in cui, di fatto, si sospende lo stato di diritto, si proclama lo stato d'eccezione e in ogni caso si dimostra che la democrazia viene ridotta non tanto a sistema di garanzie ma, laddove viene insediata attraverso le armi, essa si riduce a mera procedura elettorale senza invece comprendere tutti gli elementi che la qualificano come stato di diritto».



2) «No, non l'ha aiutato proprio perché qualsiasi violazione viene poi impugnata dai movimenti islamisti radicali che hanno buon gioco nel dimostrare che l'Occidente si presenta con un volto apparentemente democratico, un "volto" che maschera una natura violentemente colonizzatrice. È chiaro che questo tipo di guerra asimmetrica e il contrasto al terrorismo si fa soprattutto con l'intelligence e che comunque questo tipo di guerra presuppone sempre un margine di confine tra diritto e violazione della norma; non bisogna nascondere questo elemento, ma si tratta di cercare di limitare il più possibile questo tipo di procedure e in-cardinarlo dentro a procedure di controllo che necessariamente devono mantenere la lotta al terrorismo su binari accettabili. Non sono certo le consegne straordinarie, il fatto di delegare la tortura ad altri Paesi che magari sono gli stessi che si vogliono democratizzare, a poter dare risultati effettivi. Condoleezza Rice ha affermato che queste procedure hanno salvato anche la vita di europei: non siamo in grado né di confermarlo né di smentirlo, sappiamo sicuramente che queste informazioni possono a volte sventare attentati, ma nella sostanza ritengo che sia necessario mantenere questo contrasto dentro a binari che non possano poi essere invocati dai movimenti radicali jihadisti come il volto oscuro dell'Occidente. Teniamo conto che questa polemica, come in passato è già avvenuto per Abu Ghraib, non potrà che portare acqua al mulino di tutti coloro che dentro il campo jihadista ritengono l'Occidente un sistema terrorista in quanto tale».

Torture, Rice tenta di ricucire con l'Europa

«Gli Usa riconoscono le convenzioni Onu». Ma Amnesty non ci crede

di Bruno Marolo / Washington

CONDI RICE ha cambiato versione sulla tortura. Ha riconosciuto che la convenzione dell'Onu contro il trattamento crudele, degradante e inumano dei detenuti «si estende al personale americano all'estero».

La dichiarazione è stata fatta in Ucraina, penultima tappa di una difficile missione in Europa. Oggi la segretaria di Stato americana dovrà affrontare altre domande imbarazzanti a Bruxelles, nella riunione dei ministri degli Esteri della Nato.

La macchina di propaganda della Casa Bianca ha presentato il suo tardivo chiarimento come un evento storico, paragonabile al giorno in cui la Chiesa si decise ad ammettere che dopotutto Galileo aveva ragione e la terra gira intorno al sole. Le organizzazioni umanitarie sono scettiche. «Le parole della segretaria di Stato - ha dichiarato un portavoce di Amnesty - non sono una grande concessione. Vorremmo vedere nei fatti un serio impe-

gno per mettere fine alla tortura».

I fatti non sono incoraggianti. Gli Stati Uniti hanno negato il visto a Khaled Masri, il cittadino tedesco rapito da agenti segreti americani e torturato per un anno prima che i suoi aguzzini si rendessero conto che la sua unica colpa era di avere lo stesso cognome di un presunto terrorista ricercato. Masri ha fatto causa alla Cia e voleva assistere alle udienze.

In linea di principio tuttavia le parole di Condi Rice indicano un nuovo atteggiamento. Finora, l'amministrazione Bush aveva sostenuto che il suo personale all'estero non sarebbe tenuto a rispettare la convenzione sul trattamento dei prigionieri. In questo modo poteva assicurare di rispettare le leggi internazionali e nello stesso tempo cacciare i detenuti con la testa sott'acqua o chiuderli nudi in celle refrigerate per costringerli a parlare.

La nuova posizione non serve soltanto a rassicurare gli alleati. Il senato americano ha approvato con 96 voti contro 4 un articolo di legge che usa le stesse paro-



La segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice. Foto Ap

le della convenzione dell'Onu, e vieta di trattare i prigionieri in modo «cruello, inumano o degradante». Lo ha proposto il senatore repubblicano John McCain, che sa di cosa parla perché egli stesso è stato torturato in Vietnam durante la guerra.

Il presidente Bush ha minacciato il veto se la legge dovesse passare anche alla Camera, ma non è riuscito a fare accettare questo atteggiamento all'opinione pubblica. Soltanto il Wall Street Journal ieri ha ribadito la sua eterna tesi: l'Europa dovrebbe aiutare gli Usa invece di criticarli, e Condi Rice dovrebbe torna-

re a casa e lasciarli cuocere nel loro brodo invece di ascoltare le critiche.

«È abbastanza triste - ha commentato invece il New York Times - che questo governo abbia danneggiato la propria reputazione al punto da dover negare la tortura, ma è ancora peggiore il fatto che abbia difficoltà nel sembrare credibile».

La retromarcia di Condi Rice apre la strada per un compromesso alla camera sulla proposta di legge McCain. Forse gli americani non smetteranno di torturare i loro nemici ma almeno smetteranno di vantarsene.

PRECARIARE STANCA.

CAMPAGNA NAZIONALE PER LA LOTTA AL LAVORO PRECARIO.

PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE SUL LAVORO

NAPOLI
VENERDÌ 9 DICEMBRE 2005
ORE 10,30
SALONÉ FILCAMS CGIL
PIAZZA GARIBALDI 101

Partecipano

Giovanna Martano
Ass. Provincia Di Napoli

Mario Coppeto
Salvatore Parisi
Consiglieri Comunali Napoli

Laura Santangelo
Consigliera Provinciale Napoli

Enrico Pelella
Ex componente Commissione Lavoro Senato

Delegati e dirigenti sindacali
Maria Fortuna Incostante
Segretaria Ds Napoli

Saranno presenti
le segreterie Regionale
e di Napoli della Cgil

Arturo Scotto
Coord. Sinistra Ds Napoli
Marcello Chessa
Direzione Regionale Ds Campania
Gerardo Vitale
Direzione Provinciale Ds Napoli
Lucio Criscuolo
Delegato Mpf
Raffaele Ruggiero
Insegnante Precario

PAOLO NEROZZI
Segretario Nazionale Cgil

Sinistra DS

Patricia Verdugo: «Lagos lascia un Cile che ha meno paura»

La scrittrice cilena: Pinochet è il passato ma resta il potere dei signori dell'ex regime

di Maurizio Chierici

«LAGOS LASCIA UN CILE non molto diverso dal Cile intriso di pinocchettismo ereditato nel 2001. Eravamo convalescenti da una dittatura che non lasciava respirare. Aveva pianificato i meccanismi del Paese sul privilegio di poche corporazioni e sedici grandi

famiglie. Cinque anni di governo socialista non hanno cambiato sostanzialmente le cose: tutto continua, con una sola novità. La novità può far sorridere l'Europa abituata alla democrazia, ma per noi apre l'ottimismo di una nuova vita. Lagos lascia la poltrona di presidente in un paese che ha meno paura. Adesso, non ieri». Patricia Verdugo sta per tornare a Santiago: «Vado a votare». È la scrittrice i cui libri hanno rovesciato la vita di Pinochet ispirando le inchieste di Garzon in Spagna e Guzman in Cile, magistrati il cui scavo ha strappato la maschera al generale, detronizzandolo. I lettori italiani conoscono due libri della Verdugo pubblicati da Baldini Castoldi Dalai: «Allende» e «Bucarest 187», memorie della Santiago del dolore. In aprile esce da Sperling e Kupfer

il suo primo racconto-inchiesta, «Gli artigiani del puma», storia della carovana della morte inventata da Pinochet per liberarsi degli oppositori sparsi nel lunghissimo paese. Elicotteri Puma e militari obbedienti avevano frettolosamente sepolto chi non era d'accordo. Dieci anni fa «Gli artigiani del puma» ha fatto il giro del mondo: in Cile è apparso con qualche imbarazzo e in ritardo. «Prima del golpe», racconta la Verdugo, «un Cile gentile stava sognando il socialismo democratico come lo stava sognando l'Europa. Poi 17 anni di governo militare; poi presidenti della democrazia con le mani legate dalla costituzione che Pinochet ha imposto prima di lasciare il comando. Aver recuperato la capa-

I suoi libri hanno rovesciato la vita del dittatore ispirando le inchieste di Garzon e Guzman

cità di ricominciare a sognare è il grande merito del governo Lagos».

Quale voce della riforma Lagos alla costituzione di Pinochet autorizza questi sogni?

«Le voci non sono tante, ma una cancella la paura: il comandante delle forze armate non verrà più eletto autonomamente dai comandanti delle varie armi. È diventata facoltà del presidente della repubblica, un civile che promuove e destituisce. Non è poco dopo 17 anni di dittatura e 16 anni di pallida transizione democratica».

Pinochet ridotto a una reliquia imbarazzante: come fa a resistere il pinocchettismo?

«Resiste nei fatti. Dopo 5 anni di Lagos i soliti ricchi sono enormemente più ricchi di prima e il baratro tra pochi privilegiati e la folla che tira la cinghia è ancora più largo. I padroni del paese restano i signori cresciuti con Pinochet. L'economia va benissimo. Le nostre imprese stanno comperando mezza America Latina: elettricità in Brasile e Bolivia, acqua in Perù, cellulosa in Argentina ed un'infinità di attività minori. Per il Fondo Monetario siamo un paese ideale: paghiamo in anticipo le rate del debito estero. Insomma, un paradiso. Ma per pochi, come negli anni di Pinochet il quale ha imposto il liberismo a mano armata lasciando allo stato solo le briciole e la gente con le tasche vuote».

Cosa vuol dire tasche vuote?

«Quasi vuote. Lo stipendio minimo è la paga riservata a una larga parte



Michelle Bachelet candidata del Partito socialista alle elezioni presidenziali in Cile. Foto di Jose de la Maza/Reuters

della popolazione: 200 euro al mese. Fra i lavori dipendenti con qualche specializzazione c'è chi arriva a 400, ma non sono tanti e la vita costa solo un po' meno di qui. Non parliamo delle pensioni. La pensione minima che arriva a metà dei cileni è di 50 euro al mese. Ma metà non la riceve. Perché? Perché non è riuscita a mettere da parte niente con contratti che durano tre mesi e bisogna aspettare sei mesi per il prossimo lavoro. Nessuno è in grado di investire qualcosa nei fondi che garantiscono la vecchiaia. 25 anni fa la riforma Pinochet ha privatizzato il sistema pensionistico, ma il fai da te non può funzionare con una popolazione sottopagata e non garantita».

E i sindacati cosa fanno?

«I sindacati dell'America Latina sono diversi dai sindacati europei. Non ne hanno la forza. In Cile solo il 30% dei lavoratori dipendenti è iscritto a un sindacato. Pochi, perché gli imprenditori non lo proibiscono, ma non gradiscono. E chi alza la voce in qualche modo non trova più un posto».

Michelle Bachelet, grande favorita: socialista, vita

privata molto sciolta che un po' scandalizza il Cile bacchettono ma apre il cuore a tante donne frustrate...

«Anche dallo stipendio. I contratti per le donne prevedono retribuzioni inferiori al 30% alle paghe degli uomini. La Bachelet ha preso l'impegno di stabilire pari dignità. A parte questo, sarà difficile possa fare molto di più».

Mani legate come Lagos?

«Ho paura sia così. Qualsiasi progetto di legge che coinvolga l'economia, il governo lo propone al parlamento dopo il via libera dei soliti noti: le 16 famiglie, banche, eccetera. Non sarà facile alla Bachelet rovesciare un sistema consacrato. Le speranze di cambiamento della Bachelet forse si basano sulla crescita del partito che raccoglie umanisti e comunisti. Lo guida Tomas Hirsch che è giovane ed ha raccolto il 10% dei voti nelle elezioni comunali. La presenza di qualche suo deputato potrebbe stimolare il governo».

E gli oppositori?

«Joaquin Lavín è cresciuto con Pinochet e si è rifugiato sotto l'ala dell'Opus Dei. Ma i grandi impresari vo-

gliono cancellare ogni ricordo del passato. L'ordine è farne sparire le tracce dai giornali. E Lavín rinfresca la memoria. Preferiscono uno di loro, Joaquin Pineira, impresario tra i più ricchi del paese, destra non nostalgica e non estrema».

Far sparire dai giornali, vuol dire che l'informazione è nelle stesse mani di chi la maneggiava al fianco di Pinochet negli anni della dittatura?

«Più o meno le stesse forze. A volte le stesse persone. Dai quotidiani alle Tv. Ecco perché i politici hanno mani piuttosto legate». Mentre Patricia Verdugo vola in Cile, gli ultimi sondaggi danno Michelle Bachelet al 47%, un passo dall'

«Uno dei meriti di Lagos? L'elezione del comandante delle forze armate diventa facoltà del presidente»

elezione al primo turno. Qualche complicazione nel caso di un secondo giro: Lavín avrebbe superato di un soffio Pineira, e chiede di assicurargli i suoi voti nell'eventuale spareggio. Entrambi sono inquieti per un avvenimento che ha sconvolto la politica. Un pulmino sul quale viaggiavano collaboratori e candidati della Bachelet è uscito di strada: 4 morti e bambini feriti. La Bachelet ha sospeso il finale della campagna al quale doveva partecipare Cristina Kirschner, moglie del presidente argentino e senatrice. Tv e giornali la mostrano piegata sui feriti, più medico che candidato presidente. L'inquietudine di Lavín-Pineira ha una radice storica sfiorata dalla superstizione. Nell'agosto '64, Eduardo Frei padre conteneva ad Allende la presidenza della repubblica. Guidava i sondaggi col 47%, come la Bachelet. Gli mancavano tre punti per vincere. Alla vigilia del voto muore in un incidente stradale Irene Frei Montana, sorella che aveva accompagnato la sua campagna elettorale. Anche allora appello finale sospeso e Frei in lacrime ai funerali. E vince al primo turno col 56%. (2-fine)

Usa, malato di mente ucciso da sceriffi dell'aria

La tragedia su un aereo a Miami. L'uomo sospettato di avere una bomba ma non era vero

di Roberto Rezzo / New York

UN PASSEGGERO è stato ucciso dagli sceriffi dell'aria nello scalo internazionale di Miami. Si comportava in modo strano e lo hanno scambiato per un terrorista. La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio subito dopo l'atterraggio del volo 924 dell'American Airlines proveniente da Medellin in Colombia e con destinazione finale la città di Orlando in Florida. «Non era qualcuno che voleva fare un attentato, era un malato di mente con disturbi bipolari che aveva dimenticato di prendere una medicina - è il resoconto fatto da Mary Gardner, giornalista della rete televisiva Msnbc, che si trovava per coincidenza a bordo dello stesso aereo e che era se-

duta tre file dietro a quella in cui sedeva il passeggero ucciso - La moglie ha cercato di avvertire gli sceriffi, poi è esplosa un colpo e ci sono stati attimi di panico». Un portavoce dell'Fbi così ha ricostruito la vicenda: «L'agente in servizio a bordo ha percepito un pericolo nel comportamento del passeggero e ha agito in condizioni di emergenza». Un altro portavoce, questa volta del dipartimento alla Sicurezza, parla esplicitamente di un ordigno esplosivo: «Il passeggero avrebbe detto di avere una bomba nella valigia, gli agenti lo hanno confrontato e lui ha opposto resistenza». Secondo le prime ricostruzioni dei passeggeri, l'uomo - in evidente stato di agitazione - stava fargliando frasi prive di senso, a un certo punto a qualcuno è sembrato che dicesse di avere una bomba nel bagaglio a

mano. Quando l'agente ha fatto fuoco l'uomo era già stato immobilizzato insieme ad altri colleghi e messo faccia a terra. Allo sceriffo è sembrato che si stesse ancora agitando per raggiungere con una mano la sua valigia. Il gesto disperato di un attentatore suicida che cerca di far scattare il detonatore. Secondo un'altra ricostruzione lo sceriffo avrebbe sparato perché l'uomo stava cercando di fuggire. È la prima volta che uno sceriffo di bordo apre il fuoco a bordo di un aereo negli Stati Uniti. Sebbene non vi siano cifre ufficiali, gli sceriffi di bordo - introdotti negli Stati Uniti dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 - sarebbero circa 3500.

Il comportamento dell'uomo, secondo i testimoni - era parso strano sin dall'inizio. Gli assistenti di volo gli avevano dovuto chiedere ripetutamente di spegnere il cellulare prima del decollo. All'atterraggio,

dopo momenti di esagerata insofferenza per il ritardo nell'apertura del portellone, quando finalmente inizia lo sbarco si mette a correre lungo il corridoio gridando. Tra le poltrone di prima classe e il tunnel appoggiato all'aereo la tragedia si consuma in pochi attimi. «Lasciatelo stare è malato», avrebbe gridato la moglie, ma gli agenti non le hanno prestato ascolto. L'uomo è stato immediatamente caricato su un'ambulanza, mentre il velivolo veniva circondato dai veicoli delle squadre speciali antiterrorismo. Inutile la corsa in ospedale, dove i sanitari hanno soltanto potuto constatarne il decesso. American Airlines non ha fornito né la lista dei passeggeri né il nome di quello ammazzato. Un portavoce governativo da Washington ha fatto sapere soltanto che si trattava di un cittadino americano di 44 anni.

Egitto, la polizia spara ai seggi: almeno 6 morti

IL CAIRO Le elezioni parlamentari si sono concluse ieri in Egitto con un bilancio di almeno sei morti, in violenze senza precedenti in particolare nella regione del Delta del Nilo dove la polizia è intervenuta aprendo il fuoco su elettori che cercavano di raggiungere i seggi bloccati. Tre uomini, tra i 40 e i 42 anni, sono morti per colpi di arma da fuoco a Damietta, mentre un altro è deceduto per un attacco cardiaco causato dai gas lacrimogeni a Sharkeya, a 83 chilometri a Nord della capitale. Nella stessa città - ma la notizia non è confermata - è morto per i gas anche un bimbo. Altri due uomini sono stati uccisi dal fuoco della polizia mentre cercavano di assistere allo spoglio dei voti a

Gamaleya e Matereya, nel governatorato di Dakhaleya. Il ministero dell'Interno ha negato «ogni intervento sul processo elettorale» se non per garantirne il corretto andamento. In tarda serata l'agenzia ufficiale Mena ha confermato che in sporadici episodi di violenza ci sono stati due morti, senza specificare come. Testimoni oculari hanno riferito all'Ansa che a Damietta, agenti sparavano dai blindati «alla cieca» sulla folla di gas lacrimogeni e gas lacrimogeni, uno dei molti chiusi dalle forze dell'ordine in assetto antisommossa. A Sohag, nell'Alto Egitto, una donna ha abortito al sesto mese, mentre diversi bambini tra i 7 e i 9 anni sono ricoverati in ospedale per intossicazione.

Bilancio Ue, l'Europa tenta di salvare il summit

La presidenza di turno britannica metterà sul tavolo una nuova proposta sul budget dopo il coro di no ai tagli proposti

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

«IL TEMPO PREME», dice José Barroso. Il quale teme un patatrak al summit Ue della prossima settimana. Preme il tempo e preme Barroso

sulla presidenza britannica perché si passi la mano sulla coscienza e apporti modifiche al progetto di bilancio pluriennale che scontenta tutti. Preme Barroso e premono tutti i governi. A cominciare da quello tedesco di Angela Merkel. Il ministro Jack Straw ieri, al termine del conclave dei ministri degli Esteri, ha dovuto prendere atto del coro di no sulla proposta di riduzione del bilancio 2007-2013 a livello dell'1,03 del prodotto interno lordo in termini di impegni finanziari. In pagamenti effettivi, il bilancio andrebbe al di sotto dell'

asticella dell'1%. E ha annunciato che la presidenza di turno presenterà una nuova proposta che sarà messa sul tavolo dei capi di Stato e di governo il 15 e 16 dicembre. La riunione dei ministri è stata, insomma, un rito quasi inutile. Eccetto Malta e una reazione non eccessivamente critica di Germania e Olanda (e l'annotazione è significativa), tutti gli altri Paesi hanno definito, a catena, inaccettabile la proposta di un bilancio afflitto da pesanti tagli. Per l'Italia, assente Gianfranco Fini, il sottosegretario Roberto Antonione, ha classificato il documento di Blair come «iniquo». Come ampiamente previsto, tutto si svolgerà nell'ultimo momento utile. Sarà a Bruxelles, giovedì mattina che comincerà il balletto. Straw ha detto che Blair e lui stesso si metteranno all'ascolto dei loro colleghi a partire da

domani in modo che al termine della consultazione la presidenza possa stendere il testo della proposta da sottoporre al negoziato dentro il Consiglio europeo. Il ministro britannico ha ammesso che sarà molto difficile il raggiungimento di un'intesa: «I margini sono molto stretti. Ma noi lavoreremo duro». Nel confronto, ieri si è inserita la proposta quantitativa della Francia che ha chiesto al Regno Unito di tagliare ancora di molto il famoso rimborso. Londra s'è detta disposta a tagliare 8 miliardi di euro nel corso dei 7 anni di esercizio finanziario mentre Parigi vorrebbe che questo taglio passi a 14 miliardi. «La Gran Bretagna - ha detto il ministro di Chirac - deve contribuire alle spese dell'allargamento, al di fuori del problema del suo rimborso». Si tratta di proposte che vanno in rotta di collisione, l'un l'altra. Per questo, allo stato delle cose, le possibilità di un summit di successo

si presentano minime se non impossibili. Fermo restando che è necessaria l'unanimità (è il Trattato che lo prevede), il negoziato sulle cosiddette «Prospettive Finanziarie» è effettivamente un banco di prova per il futuro della Ue. Barroso ha detto che l'Europa «non può consentirsi una crisi». Ieri ha detto che la presidenza ha presentato un progetto «per nulla moderno, dinamico e competitivo, quel che, invece, servirebbe all'Europa allargata». Il presidente della Commissione ha anche ricordato che il Consiglio dovrà siglare un'intesa pensando anche al fatto che il bilancio dovrà passare al vaglio del Parlamento europeo. Infatti, l'aria che tira non è bella a Strasburgo. Tutti i gruppi sono sul piede di guerra. Il Ppe e il Pse (lo ha ricordato Zingaretti) hanno respinto la proposta Blair e hanno fatto presente che l'assemblea parlamentare è, insieme al Consiglio, autorità legislativa di bilancio.

Ultim'ora

Margaret Thatcher ricoverata per un malore

LONDRA Margaret Thatcher è stata ricoverata ieri dopo «essersi sentita svenire». L'ex primo ministro britannico - in carica tra il 1979 e il 1990 - è stata trattenuta all'ospedale Chelsea e Westminster per la notte, secondo quanto detto da un portavoce del partito conservatore. Secondo la

stessa fonte si tratterebbe soltanto di una misura precauzionale, i medici potrebbero dimettere l'ex leader Tory già stamattina. La «dama di ferro» che ha segnato un'era nella storia britannica, ha festeggiato il 13 ottobre scorso il suo 80° compleanno. Margaret Thatcher soffre di frequenti perdite di memoria e ormai da tempo non prende la parola in pubblico.

Buon compleanno

Auguri al compagno Gino Capuano per i suoi favolosi 90 anni da parte della sua famiglia

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

12

giovedì 8 dicembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

L'Infrazione

Il portavoce del commissario al Mercato interno Charlie McCreevy ha annunciato che il lancio della procedura di infrazione contro l'Italia in relazione alle regole sulle fusioni bancarie è nell'agenda della riunione della Commissione europea il 13 dicembre a Strasburgo



INTERROTTI LE TRATTATIVE LUNEDÌ TRENI FERMI PER 8 ORE

Sciopero di otto ore (dalle 9 alle 17) lunedì prossimo, 12 dicembre, per la rottura delle trattative tra sindacato e Ferrovie. L'agitazione è stata proclamata da Filt, Fit, Uilt, Fast, Ugl e Orsa. Tra le questioni del disaccordo, l'interpretazione «restrittiva» del sistema di controllo della veglia del macchinista. Sul sito internet www.trenitalia.com, o al numero 89.20.21, è possibile conoscere il programma completo dei treni Eurostar, Intercity ed Espressi.

DALLA VENDITA DI SIGARETTE 100 MILIONI DI GETTITO IN MENO

Il 2005 si chiuderà con un calo delle vendite di tabacco del 6-7%. La previsione è dell'Agemos, l'associazione nazionale dei venditori e distributori di tabacco. Secondo recenti stime del Ref, l'ente di Ricerche per l'economia e la finanza, se il calo delle vendite si confermerà al 6%, il gettito complessivo per il 2005 dovrebbe assestarsi a 11,6 miliardi di euro. Una cifra di 100 milioni inferiore agli obiettivi indicati dalla scorsa legge Finanziaria.

Le Procure indagano sull'Unipol

Alla vigilia del giudizio di Bankitalia sull'Opa Bnl, Consorte accusato di «concorso in agiotaggio»

di Susanna Ripamonti / Milano

CONSORTE INDAGATO Tempesta giudiziaria sui vertici di Unipol, proprio alla vigilia della scadenza dell'autorizzazione di Bankitalia per l'opa che il gruppo bolognese ha lanciato su Bnl. Le procure di Roma e Milano si stanno muovendo a tenaglia, anche se l'azione non sembra concordata, ma piuttosto in

competizione. Due giorni fa, dalla Capitale sono uscite indiscrezioni su una possibile iscrizione al registro degli indagati dei vertici di Unipol con l'accusa di agiotaggio, in relazione alla vicenda Bnl. Immediatamente è arrivata la risposta milanese: ieri la procura ha confermato l'iscrizione dell'ad Giovanni Consorte e del suo vice, Ivano Sacchetti, nel libro degli indagati. Accusa: concorso in agiotaggio, ma questa volta per la scalata di Antonveneta. Anche l'Unipol è indagata come persona giuridica.

Secondo l'accusa, Consorte e Sacchetti avrebbero preso parte al rastrellamento dei titoli dell'istituto di credito padovano insieme agli altri concertisti della cordata che aveva appoggiato l'ex amministratore delegato di Bpi Gianpiero Fiorani. I fatti si riferiscono all'aprile scorso, alla vigilia dell'assemblea degli azionisti di Antonveneta, in cui la cordata di Fiorani avrebbe avuto la maggioranza se non fosse arrivata la magistratura a rompere le uova nel paniere. Quando ancora i giochi erano aperti, Unipol aveva acquistato l'1,7 per cento delle quote, che andava ad aggiungersi al 2 per cento, già detenuto da molti anni. L'operazione era stata preventivamente autorizzata dalla Consob, ma la procura ritiene che la turbativa del mercato, su cui si basa l'accusa di agiotaggio, derivi dal fatto che i vertici di Unipol facevano parte di quella clientela particolare che aveva ottenuto linee di credito privilegiate dalla banca lodigiana, finalizzate alla sponsorizzazione dell'acquisto di azioni Antonveneta e quindi al rafforzamento della cordata capeggiata da Fiorani. La cosa risulterebbe da un allegato alla denuncia dei legali della banca lodigiana alla Procura nei confronti di Fiorani e dell'ex responsabile della finanza di Bpi Gianfranco Boni. Da questo documento, presentato la

scorsa settimana, emergono altri sette conti sospetti: due riguardano Consorte e Sacchetti. Da quel che risulta sui conti di Consorte e Sacchetti è stato segnalato in entrambi i casi un addebito di 794 mila euro avvenuto nel 2002. Addebito che viene ricollegato a un riequilibrio di partite. Per quanto riguarda gli altri cinque conti, risultano accreditati fatti dall'ex Bpl nel 2002. Questi risultano intestati a Egidio Menclosi, ex vicedirettore di Bpl Swiss (750 mila euro in due tranches) e Gianpiero Beccaria, ex presidente e ad della Rimoldi Necchi ora fallita (20 mila euro datati 24 dicembre dello stesso anno). Gli altri sono intestati a Rodolfo Alzani (114 mila euro), Elio Argenti (200 mila euro) e Giovanni Semino (120 mila euro). Questi nomi sono emersi dopo che il controllo interno ha approfondito la ricognizione sulla posizione di Marco Sechi, l'imprenditore lodigiano vicino all'ex ad Gianpiero Fiorani e indagato dalla Magistratura per riciclaggio. Unipol ha sempre sostenuto che il suo ingresso in Antonveneta rispondeva a una scelta strategica, finalizzata alla stipula di un accordo per la vendita delle polizze assicurative attraverso gli sportelli di Antonveneta. Anche la scelta di campo era inevitabile dato che la cordata opposta, quella degli olandesi di Abn Amro, aveva già inserito nella lista dei futuri amministratori i concorrenti del Lloyd Adriatico. In un comunicato il gruppo assicurativo conferma «la propria piena tranquillità per avere sempre operato nel pieno rispetto di tutte le normative vigenti e la propria fiducia nel corretto adempimento da parte della magistratura dei propri doveri di tutela degli operatori e del mercato da indebite interessate strumentalizzazioni».

Il provvedimento rientra nell'inchiesta dei magistrati di Milano sul take over di Antonveneta



Giovanni Consorte Foto Nucci-Benvenuti/Ansa

QUI VIA STALINGRADO

«Nessuna comunicazione di avvisi o di indagini, siamo stati corretti»

MILANO Unipol ribadisce che «nessuna comunicazione di avvisi o di indagini risulta ad essa pervenuta», esprime preoccupazione per i pregiudizi che potrebbero derivare dalla indiscrezione pubblicata dalla stampa, conferma la tranquillità dell'azienda che «ha sempre operato nel pieno rispetto di tutte le normative vigenti» e sottolinea piena fiducia nell'operato della magistratura.

In una nota, la compagnia bolognese fornisce alcune precisazioni in merito alle indiscrezioni pubblicate in questi giorni dalla stampa. «Giornali odierni, non senza contraddizioni, dispensano generiche voci di iscrizioni di esponenti del Gruppo Unipol nel registro degli indagati, che talvolta sarebbe quello presso la Procura della Repubblica di Milano e talaltra quello presso la Procura della Repubblica di Roma. Unipol Assicurazioni - si legge nel comunicato - nel ribadire che nessuna comunicazione di avvisi o di indagini risulta ad essa pervenuta, esprime grave preoccupazione per i pregiudizi che si fittano comportamenti arcaici, senza ragione, all'azienda, ai suoi soci e al mercato nel suo complesso».

La Compagnia conferma «la propria piena tranquillità per aver sempre operato nel pieno rispetto di tutte le normative vigenti e la propria fiducia nel corretto adempimento da parte della Magistratura dei propri doveri di tutela degli operatori e del mercato da indebite interessate strumentalizzazioni».

Altri sette conti «privilegiati» della Bpi

Due sono intestati ai vertici della compagnia che dicono: operazioni legali

/ Milano

CONTI La moltiplicazione degli avvisi di garanzia nell'ambito delle inchieste sulla scalata Antonveneta nasce da un allegato all'esposto presentato alla Procura di Milano dalla Banca Popolare

Italiana, al fine di dare segnali di discontinuità rispetto alla precedente gestione. Il documento, a quanto risulta, segnala movimenti su sette conti sospetti che sarebbero legati a clienti privilegiati della ex Popolare di Lodi, ai tempi di Gianpiero Fiorani. Nell'elenco ci sono accrediti per 20 mila euro a Gianpiero Beccaria, ex amministratore delegato di Rimoldi Necchi, 750 mi-

la euro a Egidio Menclosi, che fu dirigente di Bpl Suisse, 120 mila euro a Giovanni Semino, 20 mila euro a Elio Argenti, e 114 mila euro a Rodolfo Anzani. Bpi poi segnala anche degli addebiti sui conti di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, rispettivamente il numero uno e due di Unipol. Si tratta di addebiti per 794 mila euro ciascuno e il sospetto è che potrebbe trattarsi di un riequilibrio di partita rispetto a finanziamenti che i due manager avrebbero avuto in precedenza. L'avvocato Filippo Sgubbi, che difende i due manager, ha dichiarato che «le operazioni menzionate sulla stampa costituiscono nient'altro che operazioni su strumenti finanziari svolte a titolo personale, nel pieno rispetto delle regole di correttezza e di legalità. I miei assi-

stati si riservano di esercitare le opportune azioni legali a tutela dei propri diritti e in particolare della propria immagine personale e professionale». Proprio la novità dell'esposto Bpi avrebbe spinto la Procura di Milano a indagare per concorso in agiotaggio i vertici di Unipol, anche se le operazioni sarebbero relative al 2001 e al 2002, quindi in un periodo di tempo ancora lontano dalle ipotesi e dalla scalata di

Nel mirino dei magistrati operazioni risalenti al 2001 e 2002, ben prima dei tentativi di conquista dell'istituto padovano

Antonveneta, operazione da cui Unipol si è sempre dichiarata estranea.

L'esposto dei nuovi amministratori della Bpi tende a convincere i magistrati della discontinuità ormai evidente nella gestione della banca, e quindi non ci sarebbe più ostacoli allo scongelamento del pacco di azioni Antonveneta, ancora sequestrate. Il dissequestro, tuttavia, dovrebbe essere condizionato alle dimissioni dell'intero consiglio che ha ricevuto un nuovo avviso di garanzia. Le ipotesi sui tempi delle dimissioni del consiglio, che si riunirà il 12 dicembre per convocare l'assemblea che eleggerà il nuovo board, sono ancora molto aperte. L'opzione iniziale prevedeva che le dimissioni degli attuali consiglieri, su cui esiste già un impegno formale, venissero formalizzate non lunedì prossimo, ma solo a ridosso dell'assemblea, prevista per fine gennaio.

La Borsa s'interroga: se l'Unipol non prende Bnl dove li mette tutti quei soldi?

Il titolo della società di assicurazione sulle montagne russe per le contrastanti valutazioni sulle possibili conclusioni della scalata alla banca di Abete

/ Roma

Dalla depressione all'euforia e ritorno. In Borsa Unipol perde l'1,2% circa dopo che il titolo era stato a lungo uno dei più scambiati e comprati durante l'arco di tutta la giornata. Paradossalmente il mercato si era convinto che le inchieste di Milano su Antonveneta e quella romana su Bnl non potevano fare altro che bene alla compagnia assicurativa di Bologna. Questo perché, nell'ipotesi di un mancato via libera della Banca d'Italia all'offerta di pubblico acquisto su Bnl, in seguito all'inchiesta della magistratura, la compagnia si ritroverebbe fortemente liqui-

da e sottovalutata tra le società assicurative (5 miliardi). Per questo Unipol è stata premiata. Questo fino al primo pomeriggio. Quando sono cominciate a circolare altre voci. La cronaca di una giornata tra alti e bassi inizia con un ribasso del 3,3%, in seguito alle notizie riportate dalla stampa che vedevano indagati i vertici della compagnia. Ma già dalle 10,30 il titolo comincia a migliorare segnando un lieve rialzo dello 0,38% a 2,39 euro. Intensi i volumi con 4,4 milioni circa di pezzi trattati poco sotto la media di una intera seduta. Bpi alla stessa ora segnava un

calo di circa il 2%. Prima dell'inversione di tendenza un trader ha spiegato così il ribasso. «Si tratta certamente di notizie che penalizzano il titolo e anche perché gettano timori su ritardi e ulteriori difficoltà per il via libera della Banca d'Italia sull'Opa di Unipol alla Bnl». Poi quando il titolo ha cominciato a salire, altri operatori hanno spiegato che «le inchieste della magistratura non hanno niente a che fare con la valorizzazione della società», a cui, invece, guarda il mercato. In particolare, poi, nelle sale operative «gli unici timori riguardano un possibile blocco dell'operazione da parte di Bankitalia». Secondo gli ope-



La sede Bnl di Roma Foto di Filippo Monteforte/Ansa

ratori, però, Palazzo Koch nel suo giudizio «non si farà certo influenzare da un'inchiesta che ri-

guarda invece una vicenda esterna alla scalata della Bnl», relativa al tentativo di scalata della Banca

Antonveneta condotto da Gianpiero Fiorani, l'ex numero uno di Popolare Italiana. Diversa la visione degli analisti assicurativi. Per questi a guidare gli acquisti sul titolo è stata la prospettiva che le nuove accuse sul vertice di Unipol avrebbero potuto indurre la Banca d'Italia a non dare l'autorizzazione per l'opa su Bnl. «Se ciò avvenisse - ha scritto in una nota Je Associati - l'impatto sulla società potrebbe essere positivo, in quanto il mercato ricomincerebbe a puntare sul Bilbao per Bnl e Unipol si troverebbe ipercapitalizzata e con un core business in miglioramento e sottovalutato rispetto ai concorrenti».

Anche per Intermonte «se l'acquisizione di Bnl dovesse fallire, Unipol risulterebbe sottovalutata alla luce del recente aumento di capitale». La sim milanese, comunque, non ha escluso che un'eventuale stop all'operazione sulla banca romana possa avere un impatto negativo sul titolo. Su quest'idea il titolo ha corso per tutto il pomeriggio. Poi di nuovo la discesa che lo ha accompagnato fino alla fine della giornata. Forse per colpa della nota del gruppo bolognese che comunicava di non aver ricevuto «nessuna comunicazione di avvisi o di indagini». Sulla tenuta del titolo qualcosa di più se ne dovrebbe sapere oggi.

Billè indagato: appropriazione indebita

Il caso del fondo utilizzato per acquistare un immobile di Ricucci. Resa dei conti in Confcommercio

di Roberto Rossi / Roma

INDAGATO Sergio Billè è indagato. Ieri la Procura di Roma ha notificato al presidente di Confcommercio un avviso di garanzia per il reato di appropriazione indebita. Nel contempo la Guardia di Finanza ha eseguito perquisizioni nella sede capitolina del-

l'associazione e in alcuni studi di commercialisti. L'iscrizione di Billè nel registro degli indagati risale ad alcune settimane fa, ma è stata secretata. Manca l'ufficialità ma un avviso di garanzia, nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata Rcs, sarebbe pronto a partire anche da Milano. Nel mirino dei magistrati romani la gestione del cosiddetto «fondo del presidente» utilizzato, secondo i magistrati, non conformemente al mandato conferitogli. Con quel fondo, che fino a poche settimane fa non veniva iscritto a bilancio ed era usato in modo discrezionale dal presidente ufficialmente per aiutare gli associati in caso di necessità, Billè ha condotto, tra l'altro, una trattativa per

l'acquisto di un immobile (in via Lima a Roma) di proprietà di Stefano Ricucci destinato a diventare, nei piani dello stesso Billè, la sede principale di Confcommercio. La compravendita non venne mai perfezionata. Ma per l'acquisto fu versata «una consistente somma» di 39 milioni di euro, prelevati proprio dal «fondo del presidente», come prima tranche di un pagamento complessivo di 60 milioni di euro. Quei soldi, finiti in una società off shore, la Garlsson, vennero utilizzati da Ricucci proprio per le imprese azionarie in Rcs e Antonveneta.

L'avviso notificato dalla procura di Roma Perquisizione della Finanza nella sede della confederazione

Partendo da quella vicenda, come anticipato dall'Unità, i magistrati hanno ricostruito la movimentazione dei fondi di pertinenza del presidente (spese di rappresentanza ed altro) ed avrebbero accertato una presunta malagestione del denaro. Da qui l'indagine.

«È un atto dovuto», ha commentato Billè in una nota, «esclusivamente a tutela mia e dell'associazione che rappresento. Sono disponibile a fornire qualsiasi chiarimento utile e necessario a conferma che tali fondi sono stati gestiti con totale correttezza ed in conformità alle delibere dell'associazione. Ho chiesto di essere sentito il più presto possibile per fornire ogni indicazione utile a chiarire i fatti contestati». La notifica dell'avviso di garanzia ha rafforzato il fronte interno alla Confederazione che si contrappone a Billè. Lunedì scorso una ventina di associazioni territoriali, principalmente del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna, si sono riunite a Trento per discutere il futuro di Confcommercio. Ne è uscito fuori un documento, per ora non ufficiale, molto duro nei confronti della gestione di Billè. Una sorta di atto di sfiducia che in queste ore sta raccogliendo sempre più adesioni. Fino a questo momento il presidente aveva rintuzzato gli attacchi dei suoi oppositori. Aveva, ad esempio, rispedito al mittente le

richieste di sospensione dalla carica presentate il 29 settembre scorso dal leader dei commercianti emiliani, Pietro Blondi, e l'11 ottobre da quello dei romani, Cesare Pambianchi. Aveva assorbito anche il colpo inferto da Carlo Sangalli, alla testa dell'associazione milanese, che due settimane fa aveva ridimensionato i poteri togliendo a Billè il potere di utilizzo discrezionale del «fondo del presidente».

Ora, con la magistratura in campo, gli oppositori sono tornati alla carica. Blondi ha chiesto di nuovo l'autosospensione di Billè, «atto più difficile, più duro, ma più meritorio». Anche perché, con l'appropriazione indebita c'è la probabilità che gli avvocati di Confcommercio siano costretti a schierare l'associazione contro il suo presidente. Ma è questo che Billè resista. A quel punto lo scontro si sposterà in assemblea (il 21 dicembre). Con un voto contrario al bilancio Billè sarà costretto a dimettersi.

Per l'affare, mai perfezionato, versati 39 milioni di euro prelevati dal «fondo del presidente»



Sergio Billè Foto di Plinio Lepri/Agf

I CONSUMI DELLE FESTE

A Natale meno profumi e balocchi Resiste il Cenone di Capodanno

MILANO Il sacco di Babbo Natale sarà più leggero. Meno doni per i bambini sotto l'albero, ma anche meno prodotti sportivi per i teenager. Gli italiani tirano la cinghia e per le feste natalizie spenderanno nel complesso l'1,5% in meno rispetto all'anno scorso. E, per la prima volta, a fame le spese saranno anche gli acquisti di giocattoli e articoli sportivi che segneranno una contrazione del 3,2%. I risparmi riguarderanno un po' tutti i capitoli: l'unica eccezione riguarda il cenone di fine anno (+0,1%) e l'hi-tech (informatica e telefonia) che crescerà dell'1%. È la previsione del Centro studi di Confcommercio per i consumi natalizi e di fine anno. Gli andamenti non saranno uguali per tutte le regioni, ma c'è comunque una tendenza di fondo. Le prossime festività faranno i conti con l'andamento non brillante dell'economia nel 2005 e le famiglie vedranno la tredicesima molto assottigliata a causa dell'aumento delle spese fisse di fine anno.

Per il prossimo Natale gli italiani disporranno, grazie alla tredicesima, di quasi 46 miliardi di euro (il 3,1% in più del 2004), dei quali quasi 41 miliardi dovrebbero andare al consumo finale. Solo una piccola parte di questo ammontare, tuttavia, circa 10,5 miliardi, verrà convogliata negli acquisti nella rete della distribuzione commerciale, con una flessione di circa l'1,1% rispetto al 2004, quando la fetta destinata ai negozi fu più alta di oltre 115 milioni. Saranno 13,8 i miliardi destinati agli acquisti di dicembre (200 milioni in meno rispetto ai circa 14 miliardi del 2004). Reggono le spese alimentari (+0,1%), crescono i prodotti tecnologici (+1%), flettono ulteriormente i prodotti tessili e di abbigliamento (-2,7%). A segnare le previsioni più negative sono prodotti come i giocattoli e i prodotti sportivi che segneranno un crollo del -3,2%. Ma avvertiranno la crisi anche i libri (-3,0%) e i prodotti di profumeria (2,8%).

La Ford in crisi taglia 30mila posti di lavoro

Prevista la chiusura di 10 stabilimenti. La ristrutturazione dopo disastrosi risultati di bilancio

di Roberto Rezzo / New York

AUTO Chiusura di almeno dieci impianti produttivi e un numero di licenziamenti compreso tra le 25 e le 30mila unità. Questo il piano di ristrutturazione discusso ieri

dal consiglio di amministrazione della Ford. Per l'annuncio ufficiale bisognerà attendere il 23 gennaio del prossimo anno, ma secondo il quotidiano Detroit News, la decisione ormai è presa. Si tratta di cifre ben diverse rispetto all'eliminazione di circa 7mila posti di lavoro che i vertici della casa automobilistica avevano preannunciato ai sindacati. «Way Forward», andiamo avanti, è il nome del piano con cui l'amministratore delegato Bill Ford intende rispondere alla crisi dell'auto e ai disastrosi risultati

di bilancio. Ford ha attualmente 87mila dipendenti negli Stati Uniti e 11.600 in Canada, secondo i dati forniti dalla United Automobile, Aerospace and Agricultural Implement Workers of America (UAW). Gli utili di Ford sono passati dagli 1,8 miliardi dei primi nove mesi del 2004 a una perdita di Ford di oltre 2,2 miliardi nello stesso periodo di quest'anno. Nel solo mese di novembre le vendite sono crollate del 18 per cento. Sotto pressione degli investitori, i vertici della società rispondono con una strategia orientata sul taglio dei costi e della produzione del tutto analoga da quella annunciata nelle scores settimane da General Motors, una mazzetta da 30mila licenziamenti. Ford ha fatto sapere che la riduzione della forza lavoro riguarderà tutti i livelli: sette massimi dirigenti dovranno lasciare la poltrona entro



Catena di montaggio della Ford Foto di Jeff Kowalsky/Epa

la fine del prossimo anno. Le linee guida del piano erano già state approvate dai dirigenti del produttore di auto in un meeting informale che si è tenuto a ottobre con i top manager della South Carolina. Architetto del piano è il nuovo numero uno della divisione americana, Mark Fields che, secondo quanto riportato da Free

Press, ha formulato anche previsioni di budget per il 2006 e il 2007, e alle spese in conto capitale che saranno sostenute in futuro. Ford ha un indebitamento di 141,7 miliardi e un piano pensioni in deficit di 46 miliardi. La liquidità di cassa è pari a 22 miliardi, più che sufficienti a metterla al riparo dal rischio di banca-

rotta per almeno due anni, calcolano gli analisti di Wall Street. Dopo se non interverranno cambiamenti strutturali, la sopravvivenza della società sarà un'incognita. Fields ha proposto nuove iniziative per rivitalizzare i marchi Ford, Mercury e Lincoln. Nessun commento ufficiale è arrivato al momento da Ford. «Il nostro lavoro continua - ha dichiarato il portavoce Oscar Suris - questi piani diventeranno definitivi quando saranno pronti per essere annunciati pubblicamente». La società intanto fronteggia una crisi di pubbliche relazioni. Sotto pressione di un'organizzazione che predica i tradizionali valori cristiani, Ford ha accettato di annullare la pubblicità su tutte le pubblicazioni gay, fatta esclusione per il marchio della consociata svedese Volvo. I gruppi per i diritti degli omosessuali hanno chiesto un incontro con i vertici Ford e minacciano azioni di boicottaggio.

INDAGINE

Salita a 548 miliardi di euro l'esposizione delle imprese verso il sistema bancario

MILANO Per le imprese è allarme debiti. Nel 2004, secondo un'analisi effettuata dal Centro studi Sintesi su dati della Banca d'Italia, «l'esposizione verso il sistema bancario si attesta intorno ai 584 miliardi di euro. Dal 2000 al 2004 i finanziamenti concessi alle imprese, considerando il complesso dei crediti rilevati da via Nazionale, sono aumentati del 30%». Questi i principali risultati della ricerca che ha analizzato il mercato del credito verso le imprese e le sue principali forme di utilizzo. Uno scenario, quello proposto dal Centro studi Sintesi, che approfondisce l'analisi quantificando il peso dei finanziamenti concessi all'impresa sul totale del credito concesso e la propensione media agli investimenti per impresa. Più della metà dei finanziamenti concessi nel 2004 dal sistema creditizio viene elargito alle imprese. L'analisi per singole realtà locali evidenzia come, tra il 2000 e il 2004, siano state soprattutto le imprese del Centro Italia ad aver richiesto maggiori finanziamenti al sistema creditizio (+34,2%), seguite da quelle localizzate nel Nord-Est (+33,6%). «Nel periodo 2000-2004 - affermano i ricercatori - il tasso di crescita degli impieghi è notevolmente superiore di quello fatto registrare dal pil e i tassi di interesse relativi ai finanziamenti concessi alle imprese risultano ai minimi degli ultimi trenta anni. Le novità emergono, invece, se prendiamo in considerazione la distribuzione del credito per forme di utilizzo dei finanziamenti ottenuti. Il credito verso l'attività tipica delle imprese (manifatturiero o di servizi) rappresenta solo il 25% dell'ammontare dei finanziamenti ottenuti, il resto viene indirizzato verso attività di costruzioni e/o acquisto di immobili o in investimenti finanziari. In definitiva maggiore credito ottenuto in quanto avallato da maggiori garanzie e non elargito per finanziare l'attività tipica d'impresa, sempre più a rischio».

Abbonamenti 2005

| | | |
|---------|------------|----------|
| 12 mesi | 7gg/Italia | 296 euro |
| | 6gg/Italia | 254 euro |
| | 7gg/estero | 574 euro |
| | Internet | 132 euro |
| 6 mesi | 7gg/Italia | 153 euro |
| | 7gg/estero | 344 euro |
| | 6gg/Italia | 131 euro |
| | Internet | 66 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario 28096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03840 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNINITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02.66505065
fax: 02.66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

| | |
|---|--|
| MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 | FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553 |
| TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 | GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1 |
| ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552 | GOZZANO , via Carvino 13, Tel. 0332.913839 |
| AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 | IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 |
| ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 | LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 |
| BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 | MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 |
| BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212 | NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341 |
| BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.5494026 | PADOVA , via Mentara 6, Tel. 049.9274711 |
| BOLZANO , via del Borgo 10/1a, Tel. 045.4210855 | PARMA , via Lincoln 19, Tel. 0591.6236511 |
| CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308 | PALESTRA , via D'Azeglio 32, Tel. 0522.368511 |
| CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | REGGIO C. , via D'Azeglio 32, Tel. 0522.368511 |
| CATANZARO , c.so Sicilia 37/43, Tel. 096.7303311 | ROMA , via Barberia 86, Tel. 06.4200891 |
| CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0964.725129 | SALERNO , via Roma 176, Tel. 089.501555-501556 |
| COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.725227 | SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814807-811182 |
| CUNEO , c.so Giulini 21bis, Tel. 0171.609122 | SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131 |
| FIRENZE , via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573966 | VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754 |

Il Presidente Marialina Marcucci, l'Amministratore Delegato Giorgio Poidomani e i Consiglieri di Amministrazione Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini, ricordano

PAOLO SYLOS LABINI
il cui contributo è stato così tanto significativo nella fase di rilancio dell'Unità.
Roma, 8 dicembre 2005

PAOLO SYLOS LABINI
Un grande economista, un grande galantuomo, un grande amico dell'Unità così lo ricordano Antonio Padellaro e Furio Colombo insieme a tutti i colleghi.
Roma, 8 dicembre 2005

L'economia non è più così misteriosa. Rinaldo Gianola ricorda

PAOLO SYLOS LABINI
e si associa al dolore di chi gli ha voluto bene.

La segreteria della Cgil e la Fondazione Di Vittorio esprimono sincere condoglianze per la scomparsa di

PAOLO SYLOS LABINI
un grande studioso, rigoroso, legato al mondo del lavoro, che ha collaborato tanto con la Cgil, da ultimo sui distretti industriali.

È una grande perdita per il pensiero economico e per la cultura. Si è spenta una voce di grande testimonianza e di coscienza civile per il Paese.

La segreteria dello Spi Cgil ricorda con affetto

SYLOS LABINI
la cui intelligenza e sapienza

ha in questi anni accompagnato la strada di chi non voleva rassegnarsi al pensiero unico economico.

La Funzione Pubblica CGIL Nazionale esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

CARLA VOLTOLINA
Esemplare luminoso di lotta partigiana al nazifascismo, della difesa della Costituzione e dell'impegno quotidiano per la difesa dei diritti delle donne e dei più deboli.

Il presidente, Luciano Violante, le deputate e i deputati del gruppo Ds-l'Ulivo partecipano al lutto per la scomparsa dell'onorevole, professore

EUGENIO JANNELLI
medico insigne, deputato per tre legislature.

L'ultima tentazione: assumere i portaborse

Torna la pornotax, deducibili le spese per baby sitter Tremonti cerca nuove coperture per il deficit

di Bianca Di Giovanni / Roma

BLITZ Sulle assunzioni dei portaborse è polemica a distanza tra governo e opposizione. Per ora. La proposta, presentata da un parlamentare ma «stopata» dalla commissione Bilancio per inammissibilità, prevede l'immissione di circa 700 persone nei ranghi della dirigenza pubblica. Si tratta dei portavoce dei

ministri e dei sottosegretari, oltre ai collaboratori più stretti dei vertici di governo, che entrerebbero nella pubblica amministrazione o farebbero carriera (se già sono dipendenti pubblici) senza neanche dover affrontare un concorso. Il rischio è che la norma ricompia nel maxi-emendamento che il governo sta mettendo a punto e che sarà presentato in Aula martedì, dove si chiederà la fiducia. A lanciare l'allarme, ieri il senatore Ds Franco Bassanini. Assieme a lui anche i sindacati del pubblico impiego. Giuseppe Vegas nega decisamente che il governo abbia intenzione di procedere su quella strada. «Notizie false e tendenziose», attacca. «Scommetto una cena che li assumeranno», replica Bassanini. «Cominci a risparmiare, allora», controepplica Vegas. Si capirà presto chi ha ragione dei due. Così come si capirà dal maxi-emenda-

mezzo di lavoratori. «La lunga e tormentata vicenda dei contratti scuola, stato e aziende - commenta il segretario confederale Uil, Antonio Focillo - è definitivamente conclusa. Finalmente i lavoratori potranno recuperare il potere d'acquisto, si conclude un iter che è durato sin troppo, raggiungendo un risultato solo sul fil di lana. Ora la battaglia prosegue per chiudere tutta la tornata contrattuale del pubblico impiego». I sindacati sono comunque scettici sulla possibilità che gli aumenti possano arrivare in tempi ravvicinati. «Vediamo - ha detto il coordinatore del dipartimento settori pubblici della Cgil, Michele Gentile - se la Befana ci porta i soldi che ci devono dare da due anni. Se li porta... Ma non credo». Soddisfatto per la firma dei tre contratti il segretario generale della Fps-Cisl, Rino Tarelli, secondo il quale, tuttavia, «il sindacato non potrà attenuare l'impegno e la mobilitazione» finché non saranno rinnovati anche tutti gli altri contratti la cui sottoscrizione auspica avvenga entro dicembre. «È un impegno fondamentale per il sindacato, ma deve esserlo anche per il governo».



Giulio Tremonti Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

LA PROTESTA

10mila operai agricoli davanti a Palazzo Chigi
Alla fine l'indennità di disoccupazione è salva

MILANO Circa 10mila lavoratori agricoli provenienti da tutta Italia hanno manifestato ieri mattina davanti a Palazzo Chigi per chiedere l'abrogazione ai tagli alla disoccupazione speciale decisa dal governo con la Finanziaria 2005. Alla fine hanno ottenuto ciò che chiedevano. E già nel pomeriggio i sindacati di categoria Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil potevano annunciare: «Le indennità di disoccupazione agricola sono salve». A questo risultato si è giunti dopo che nel pomeriggio una delegazione sindacale aveva incontrato, presso il ministero dell'Economia, il ministro per le Politiche Agricole, Gianni Alemanno, reduce a sua volta da un faccia a faccia con Giulio Tremonti. «Il ministro Alemanno - ha detto Stefano Mantegazza segretario generale della Uila-Uil - ha annunciato la decisione del governo di cancellare il comma 147 della Finanziaria 2005 che prevedeva, a decorrere dal primo gennaio 2006, il taglio delle indennità». Il ministro, secondo quanto riferito dai sindacati, si è anche impegnato a inserire nel maxi-emendamento alla Finanziaria 2006, che sarà presentato martedì alla Camera, un pacchetto di norme per favorire l'emersione del lavoro nero in agricoltura. Un risultato che, come ha commentato in serata il numero uno della Flai-Cgil, Franco Chiriaci, è stato possibile solo grazie alla lotta messa in atto dagli operai agricoli di tutta Italia.

VIA LIBERA

Firmato il nuovo contratto degli statali Ma il 31 dicembre sarà già scaduto

CON UN RITARDO DI DUE ANNI arriva in extremis (scadrà infatti a fine anno) il nuovo contratto degli statali. Dopo il via libera della Corte dei conti, ieri sindacati ed Aran hanno firmato in via definitiva l'intesa per il rinnovo del biennio economico 2004-2005, sottoscritta ai primi di ottobre. L'aumento previsto è di circa 100 euro in media a regime (90 euro sul salario tabellare e 10 euro sulla produttività), mentre il valore del buono pasto sale a 7 euro. Gli aumenti, comunque, saranno percepiti a contratto già scaduto. Le buste paga di questo mese, infatti, già sono state predisposte per consentire il pagamento della tredicesima. E il rischio fondato è che arrivino dopo la Befana, nonostante le dichiarazioni del ministro della Funzione Pubblica, Mario Baccini. Perché gli aumenti vengano effettivamente erogati è ora necessario un ultimo provvedimento del ministero dell'Economia. Conclusa la vicenda contrattuale per scuola, ministeri ed aziende, restano ancora al palo importanti categorie come sanità, enti locali e agenzie fiscali. In tutto circa un milione e

mezzo di lavoratori. «La lunga e tormentata vicenda dei contratti scuola, stato e aziende - commenta il segretario confederale Uil, Antonio Focillo - è definitivamente conclusa. Finalmente i lavoratori potranno recuperare il potere d'acquisto, si conclude un iter che è durato sin troppo, raggiungendo un risultato solo sul fil di lana. Ora la battaglia prosegue per chiudere tutta la tornata contrattuale del pubblico impiego». I sindacati sono comunque scettici sulla possibilità che gli aumenti possano arrivare in tempi ravvicinati. «Vediamo - ha detto il coordinatore del dipartimento settori pubblici della Cgil, Michele Gentile - se la Befana ci porta i soldi che ci devono dare da due anni. Se li porta... Ma non credo». Soddisfatto per la firma dei tre contratti il segretario generale della Fps-Cisl, Rino Tarelli, secondo il quale, tuttavia, «il sindacato non potrà attenuare l'impegno e la mobilitazione» finché non saranno rinnovati anche tutti gli altri contratti la cui sottoscrizione auspica avvenga entro dicembre. «È un impegno fondamentale per il sindacato, ma deve esserlo anche per il governo».

AURUM HOTELS® 4 ORE DI FOLLIA

SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18 AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI.
SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA **199155760** O PRENOTA SU **www.aurumhotels.it**
PRENOTA IN QUESTA FASCIA ORARIA E PORTA A CASA IL PIU' FANTASTICO REGALO DI NATALE

| Data Arrivo | Data Partenza | Hotel | Durata Soggiorno in notti | Prezzo 4 ore di follia | Prezzo finale |
|-------------|---------------|-------------------------------------|---------------------------|------------------------|---------------|
| 23/12 | 28/12 | Ischia Lido (Napoli) | 5 | € 430 | € 315 = € 215 |
| 27/12 | 02/01 | Gran Tour della Sicilia (Capodanno) | 6 | € 710 | € 200 = € 510 |
| 28/12 | 02/01 | Villaggio dei Pini (Capodanno) | 5 | € 440 | € 240 = € 200 |
| 28/12 | 02/01 | Punta Licosa (Capodanno) | 5 | € 580 | € 210 = € 370 |
| 28/12 | 02/01 | Suisse Thermal Village (Capodanno) | 5 | € 580 | € 240 = € 340 |
| 29/12 | 02/01 | Gran Tour di Roma (Capodanno) | 4 | € 640 | € 200 = € 440 |
| 30/12 | 02/01 | Villaggio dei Pini (Capodanno) | 3 | € 370 | € 200 = € 170 |
| 02/01 | 06/01 | Gran Tour di Roma (Epifania) | 4 | € 510 | € 200 = € 310 |
| 02/01 | 09/01 | Punta Licosa (Epifania) | 7 | € 440 | € 220 = € 220 |
| 06/01 | 09/01 | Ischia Lido (Epifania) | 3 | € 340 | € 220 = € 120 |
| 06/01 | 09/01 | Suisse Thermal Village (Epifania) | 3 | € 320 | € 220 = € 100 |
| 11/12 | 12/01 | Olympic (escluso 31/12) | 1 | da € 31 a € 51 | |
| 12/01 | 14/02 | Olympic | 1 | € 50 | € 20 = € 30 |

I prezzi sono a persona, pensione completa (escluso Grand Hotel Olympic e Tours), con acqua e vino ai pasti inclusi, in camera doppia standard. Le offerte di Capodanno sono comprensive di cenone dell'ultimo dell'anno e festa danzante.

In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS

Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido ★★★★★

L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. E' dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, intrattenimenti serali e servizio spiaggia.

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village ★★★★★

Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery ed intrattenimenti serali.

Grand Hotel Punta Licosa ★★★★★

Sorge nel cuore del parco nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere ed animazione.

Gran Tour della Sicilia

6 notti, in mezza pensione, compresa acqua e vino ai pasti, escursioni e accompagnatore.

Gran Tour di Roma

4 notti, presso il Grand Hotel Olympic, con prima colazione, incluso escursioni ed accompagnatore.

Grand Hotel Olympic Roma ★★★★★

CENTRALISSIMO, a POCCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. **199.155.760** - fax 199.199.502 (da tutta Italia 1,14 Euro). info@aurumhotels.it
www.aurumhotels.it

L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 09/12/2005 tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Cambi in euro

| | | |
|----------|-------------------|--------|
| 1,1710 | dollari | -0,007 |
| 141,6800 | yen | -0,960 |
| 0,6769 | sterline | -0,002 |
| 1,5401 | fra. sviz. | -0,001 |
| 7,4493 | cor. danese | -0,001 |
| 28,9860 | cor. cecca | +0,045 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 7,9260 | cor. norvegese | +0,051 |
| 9,3949 | cor. svedese | +0,009 |
| 1,5686 | dol. australiano | +0,004 |
| 1,3626 | dol. canadese | +0,002 |
| 1,6585 | dol. neozelandese | +0,017 |
| 253,4500 | fior. ungherese | +0,660 |
| 0,5733 | lira cipriota | -0,000 |
| 239,5100 | taliero sloveno | -0,030 |
| 3,8384 | zloty pol. | +0,007 |

Bot

| | | |
|--------------|-------|------|
| Bota 12 mesi | 97,66 | 2,23 |
|--------------|-------|------|

Borsa Assicurativi in calo

Chiusura di seduta lievemente negativa per la Borsa valori, che ha ripiegato nel finale dopo l'andamento incerto di Wall Street. L'indice Mibtel ha registrato così un -0,09%, a 26.478 punti, mentre l'S&P/Mib ha limitato il calo al -0,05%. Piazza Affari per la verità si è mossa per tutta la giornata in un ristretto range, con il Mibtel che ha toccato un minimo episodico di -0,2%, restando però quasi sempre in territorio positivo, con un massimo del +0,3%. Buoni gli scambi, a 3,8 miliardi di euro.

Domanda vivace su alcuni titoli come Fiat, Telecom e Unicredit. In evidenza le Bulgari, balzate del 4,3%, che hanno beneficiato tanto della debolezza dell'euro sul dollaro che dell'andamento positivo dell'intero comparto del lusso. Sono inoltre andate bene le Aem (+2,7%), mentre hanno ritracciato le azioni assicurative: così le Ras hanno perso il 2,2%, le Alleanza l'1,4% e le Generali lo 0,8%. In buon rialzo le Telecom Italia (+1,77%), che hanno sospinto in alto anche Pirelli (+0,33%), ma soprattutto la holding Camfin (+4,2%).

Microsoft Punta sull'India

Microsoft investirà in India 1,7 miliardi di dollari nei prossimi quattro anni e assumerà altre 3mila persone, portando così a 7mila gli impiegati locali, per accrescere la sua presenza su un mercato di interessanti prospettive. Lo ha annunciato il presidente del colosso del software, Bill Gates, osservando che circa metà dell'investimento sarà dedicato al centro di sviluppo e ricerca già presente in India e all'apertura di nuovi negozi. Nei giorni scorsi diversi grandi

gruppi dell'hi-tech, tra cui Intel e Cisco, hanno annunciato un incremento degli investimenti in India, attirati dal basso costo del lavoro, dalla preparazione dei suoi laureati e dal sostenuto tasso di crescita registrato dal Paese. In Corea, invece, il gigante del software Usa è stato multato dall'antitrust per circa 32 milioni di dollari. La decisione, che ne ricorda una simile della Commissione Ue del 2004, è stata motivata dalla violazione delle leggi antitrust per la vendita di una versione di Windows che incorporava il suo servizio di instant messaging.

Edison Investirà 5 miliardi

Edison ha approvato il nuovo piano industriale per il periodo 2006-2013. Il piano prevede investimenti per 5 miliardi di euro e punta a una crescita media annua del fatturato superiore al 5%. In particolare, il nuovo piano industriale, il primo sotto il controllo congiunto da parte di Aem e Edf, ha come obiettivo quello di consolidare il proprio ruolo di operatore leader nei settori dell'energia elettrica e degli idrocarburi, grazie anche a nuove infrastrutture di importanza europea nel campo del gas e a

servizi innovativi per la clientela. Gli investimenti saranno di conseguenza destinati all'aumento della capacità produttiva, alle nuove infrastrutture e alle attività di esplorazione e produzione di idrocarburi. Nell'energia, il gruppo di Foro Buonaparte si pone l'obiettivo di incrementare la presenza sul mercato presso i clienti nelle aree a maggior potenziale di sviluppo, beneficiando anche della completa liberalizzazione del mercato attesa per luglio 2007. Nel gas, Edison punta a diventare il secondo operatore nazionale grazie anche alle infrastrutture in corso di realizzazione.

In sintesi

Dresdnerbank acquirerà un terzo della terza banca russa, Gazprombank, per circa 800 milioni di dollari. Lo ha riferito la stessa banca russa, attualmente controllata dal gigante del gas Gazprom. L'accordo dovrebbe essere concluso all'inizio del 2006.

Sanpaolo Imi ha siglato presso l'Ice l'accordo per l'acquisizione dell'80% della Banca italo-albanese di cui erano azionisti per il 40% il gruppo Capitalia e per un altro 40% il ministero delle Finanze albanese. Il restante 20% del capitale è detenuto dall'European Bank for Reconstruction and Development che sempre oggi ha firmato gli accordi di governance con Sanpaolo Imi. L'acquisto consentirà a Sanpaolo Imi una presenza capillare in Albania.

Fiat Auto sospenderà a partire dal 15 dicembre la distribuzione della gamma dei suoi veicoli attraverso la rete General Motors in Messico. Lo hanno annunciato congiuntamente le filiali locali delle due case automobilistiche. Le agenzie Pontiac-Fiat, nate da un accordo del settembre 2003, continueranno tuttavia ad assistere i veicoli Fiat fino alla fine del secondo trimestre 2006.

La Porsche, nell'elencato 2004-2005, conclusosi il 31 luglio, ha realizzato, per l'undicesima volta consecutiva, un risultato record. L'utile ante imposte è stato di oltre 1,24 miliardi di euro. La crescita è proseguita nel periodo tra agosto e novembre 2005 in cui il fatturato è stato di 2,02 miliardi di euro, ovvero del 6,7% superiore allo stesso periodo dell'anno precedente. Le vendite sono aumentate dell'8,5%.

Il gruppo Beghelli di Montevigilio (Bologna) e Mediamarket - la catena Media World e Saturn del Gruppo Metro quotato alla Borsa di Francoforte - hanno stipulato un accordo per la distribuzione delle pile nei 65 punti vendita presenti in Italia. Il Gruppo Beghelli, quotato in Borsa dal 1998, progetta, produce e distribuisce sistemi elettronici per la sicurezza industriale e domestica.

3M ha un nuovo presidente. George Buckley è stato nominato anche amministratore delegato e direttore generale del gruppo statunitense che produce fra l'altro il noto adesivo Scotch, oltre a una vasta tipologia di generi che vanno dai software alle pellicole ottiche.

Azioni

| NOME/TITOLO | Prezzo (uff. lire) | Prezzo (uff. euro) | Prezzo (uff. euro) | Var. rif. (in %) | Var. 21/05 (in %) | Quantità trattata (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|------------------|-------------------|------------------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------------|
| A | | | | | | | | | | |
| Acea | 16724 | 8,64 | 8,71 | 1,90 | 7,48 | 188 | 7,97 | 9,76 | 0,3780 | 1839,38 |
| Accpas-Aps | 14710 | 7,60 | 7,59 | -0,09 | -17,06 | 30 | 7,52 | 10,04 | 0,2900 | 416,63 |
| Acotel | 26134 | 13,50 | 13,47 | -1,20 | -7,95 | 2 | 12,15 | 16,64 | 0,4000 | 56,28 |
| Acq. de Ferr. r nc | 8887 | 4,59 | 4,55 | 0,44 | 9,99 | 0 | 4,15 | 5,07 | 0,1110 | 69,14 |
| Acq. de Ferrari | 12199 | 6,30 | 6,30 | -0,71 | -2,93 | 1 | 5,99 | 6,89 | 0,1060 | 140,97 |
| Acq. Marzia | 964 | 0,50 | 0,50 | - | -29,15 | 0 | 0,38 | 0,55 | 0,0207 | 192,50 |
| Acq. Potab. | 32374 | 16,72 | 16,72 | -1,65 | -7,11 | 0 | 16,56 | 18,34 | 0,1000 | 136,31 |
| Acsm | 4074 | 2,10 | 2,09 | -0,95 | -18,98 | 85 | 2,10 | 2,96 | 0,7000 | 78,89 |
| Actelios | 28725 | 14,84 | 14,70 | -2,33 | -134,03 | 87 | 6,31 | 19,17 | - | -334,68 |
| Aedes | 10342 | 5,34 | 5,35 | -1,25 | -35,49 | 167 | 3,94 | 6,82 | 0,1500 | 535,01 |
| Aem | 3146 | 1,63 | 1,64 | 2,75 | -5,25 | 10284 | 1,56 | 1,91 | 0,0530 | 2925,08 |
| Aem To | 3981 | 2,06 | 2,06 | -0,19 | -10,48 | 102 | 1,86 | 2,27 | 0,0410 | 968,49 |
| Aem To w08 | 1020 | 0,53 | 0,53 | -0,27 | -19,11 | 33 | 0,44 | 0,64 | - | - |
| Aerop. Firenze | 27321 | 14,11 | 14,13 | 0,18 | 47,44 | 11 | 9,57 | 14,88 | 0,0600 | 127,48 |
| Alfortw@re | 2171 | 1,12 | 1,12 | -0,80 | -1,92 | 55 | 1,08 | 1,28 | - | -38,03 |
| Alerion | 878 | 0,45 | 0,45 | -2,00 | -4,65 | 573 | 0,45 | 0,54 | 0,0050 | 181,41 |
| Algol | 4734 | 2,44 | 2,42 | - | -30,89 | 0 | 0,93 | 2,92 | - | -13,05 |
| Alitalia | 1977 | 1,02 | 1,01 | -1,08 | -101,98 | 14719 | 0,37 | 1,42 | 0,0413 | 131,84 |
| Alleanza | 19589 | 10,12 | 10,05 | -1,45 | -1,71 | 3304 | 8,68 | 10,63 | 0,3600 | 8562,45 |
| Ampa | 3268 | 1,69 | 1,68 | -0,71 | -15,38 | 438 | 1,46 | 1,91 | 0,0200 | 587,47 |
| Angilima | 97181 | 50,19 | 50,35 | -0,02 | 22,18 | 81 | 37,78 | 60,65 | 0,2400 | 982,49 |
| Anima | 5987 | 3,09 | 3,10 | -0,26 | - | 207 | 3,09 | 3,61 | - | -324,66 |
| Art's | 22877 | 11,81 | 11,77 | -0,62 | -21,76 | 2 | 11,55 | 15,78 | 0,4000 | 42,30 |
| Asm | 5011 | 2,59 | 2,59 | 0,08 | 2,82 | 301 | 2,47 | 3,05 | 0,1000 | 2003,90 |
| Asstaldi | 10555 | 5,45 | 5,41 | -0,20 | -57,91 | 655 | 3,45 | 6,18 | 0,0750 | 536,51 |
| Auto To-MI | 30297 | 15,65 | 15,62 | 0,65 | -15,43 | 134 | 14,87 | 20,53 | 0,3000 | 1376,94 |
| Autogrill | 22600 | 11,67 | 11,63 | -0,66 | -5,63 | 1399 | 10,64 | 12,83 | 0,2000 | 2969,36 |
| Autostrade | 38210 | 19,73 | 19,73 | -0,19 | -0,74 | 1910 | 18,63 | 23,24 | 0,2500 | 11282,16 |
| Azimut H. | 12723 | 6,57 | 6,56 | -0,03 | 66,78 | 472 | 3,94 | 7,27 | 0,0500 | 948,72 |
| B | | | | | | | | | | |
| B. Antonveneta | 50711 | 26,19 | 26,20 | - | -34,39 | 230 | 19,49 | 27,60 | 0,5200 | 8086,30 |
| B. Bilbao Viz. | 28219 | 14,57 | 14,55 | -1,62 | -11,21 | 2 | 11,94 | 14,21 | 0,1150 | - |
| B. C.R. Firenze | 4893 | 2,53 | 2,51 | -1,26 | -39,92 | 522 | 1,77 | 2,68 | 0,0250 | 2873,26 |
| B. Carige | 6057 | 3,13 | 3,13 | 0,26 | 5,71 | 361 | 2,83 | 3,19 | 0,0723 | 3002,56 |
| B. Carige risp | 7654 | 3,95 | 3,94 | - | -16,64 | 9 | 3,30 | 5,42 | 0,0923 | 606,51 |
| B. Desio | 11257 | 5,81 | 5,84 | 0,92 | 3,95 | 184 | 5,54 | 8,05 | 0,0830 | 680,24 |
| B. Desio r nc | 11277 | 5,82 | 5,86 | 0,60 | 11,64 | 7 | 5,22 | 7,21 | 0,1000 | 76,89 |
| B. Fideuram | 8864 | 4,58 | 4,57 | -0,33 | -19,94 | 2622 | 3,82 | 4,91 | 0,1600 | 4487,77 |
| B. Finnat | 2267 | 1,17 | 1,17 | -0,26 | -82,51 | 281 | 0,64 | 1,41 | 0,0100 | 424,93 |
| B. Ivis | 19715 | 10,18 | 10,29 | 1,16 | 35,87 | 45 | 7,11 | 11,47 | 0,1400 | 200,25 |
| B. Intermobiliare | 14867 | 7,58 | 7,57 | -0,38 | -39,13 | 16 | 5,44 | 8,00 | 0,1750 | 1161,37 |
| B. Intesa | 8014 | 4,14 | 4,14 | -0,29 | -17,15 | 19177 | 3,52 | 4,19 | 0,1050 | 24765,19 |
| B. Inesca r nc | 7627 | 3,94 | 3,92 | -0,61 | -23,95 | 1004 | 3,13 | 3,98 | 0,1160 | 3673,08 |
| B. Iri | 37465 | 19,35 | 19,25 | -0,32 | - | 112 | 10,72 | 20,59 | - | -1475,22 |
| B. Lombarda | 22927 | 11,84 | 11,88 | 0,57 | 20,27 | 153 | 9,85 | 12,16 | 0,3500 | 3816,26 |
| B. Profilo | 4047 | 2,09 | 2,11 | 1,79 | 17,68 | 503 | 1,77 | 2,21 | 0,1100 | 259,99 |
| B. Santander | 21012 | 10,85 | 10,90 | 0,61 | 17,57 | 3 | 8,96 | 10,99 | 0,0930 | - |
| B. Sard. r nc | 33796 | 17,45 | 17,43 | -0,11 | -18,57 | 8 | 14,72 | 18,58 | 0,5100 | 115,20 |
| B.P. Etruria e L. | 27774 | 14,34 | 14,44 | 0,58 | 33,22 | 157 | 10,44 | 15,14 | 0,3300 | 773,65 |
| B.P. Intra | 25628 | 13,24 | 13,34 | 1,15 | 8,71 | 364 | 10,14 | 13,89 | 0,2000 | 641,23 |
| B.P. Italiana | 13931 | 7,20 | 7,16 | -2,37 | -11,43 | 2512 | 6,08 | 8,85 | 0,2750 | 3493,17 |
| B.P. Milano | 16286 | 8,41 | 8,46 | 0,49 | 27,32 | 5853 | 6,34 | 8,71 | 0,3300 | 3490,85 |
| B.P. Spoleto | 20844 | 10,77 | 10,84 | 0,69 | 53,36 | 31 | 6,91 | 11,81 | 0,3400 | 193,59 |
| B.P. Verona No | 31966 | 16,51 | 16,52 | 0,05 | 10,90 | 860 | 13,75 | 16,55 | 0,5000 | 6138,80 |
| B.P.U. Banca | 36797 | 19,00 | 18,99 | -0,02 | -0,47 | 1214 | 14,87 | 19,02 | 0,6700 | 6537,93 |
| BasicNet | 1013 | 0,52 | 0,53 | 2,78 | 8,15 | 543 | 0,47 | 0,62 | 0,0930 | 31,91 |
| Bastogi | 520 | 0,27 | 0,27 | - | -82,66 | 641 | 0,14 | 0,33 | - | -181,62 |
| Bayer | 66356 | 34,27 | 34,03 | -1,51 | -35,88 | 9 | 23,67 | 34,82 | 0,5500 | - |
| BB Biotech | 99369 | 51,32 | 51,28 | -0,50 | -14,12 | 7 | 41,63 | 52,82 | 0,2400 | - |
| Bca Hfs w08 | 8746 | 4,52 | 4,68 | 2,32 | - | 71 | 4,52 | 4,71 | - | - |
| Beghelli | 1258 | 0,65 | 0,66 | 8,20 | 13,94 | 1558 | 0,56 | 0,79 | 0,0258 | 129,92 |
| Benetton | 18230 | 9,41 | 9,40 | 0,03 | -3,59 | 374 | 7,05 | 10,10 | 0,4400 | 1799,38 |
| Bent Stabill | 1609 | 0,83 | 0,83 | -0,50 | -9,73 | 2791 | 0,74 | 0,92 | 0,0200 | 1413,89 |
| Biesse | 13188 | 6,81 | 6,80 | -1,03 | -161,56 | 19 | 2,60 | 7,46 | 0,1200 | 196,57 |
| Bijlucchi Inv. | 11811 | 6,10 | 6,10 | 1,84 | 2,87 | 10 | 5,35 | 6,71 | 0,3500 | 1675,59 |
| Bnl | 5207 | 2,69 | 2,69 | -0,22 | -22,79 | 5974 | 2,01 | 2,86 | 0,8000 | 3273,57 |
| Bnl r nc | 4310 | 2,23 | 2,23 | 0,45 | 19,10 | 38 | 1,77 | 2,53 | 0,0415 | 51,84 |
| Boero | 30690 | 15,85 | 15,85 | 8,34 | 19,17 | 0 | 13,27 | 17,06 | 0,4000 | 61,60 |
| Bon. Ferraresi | 63490 | 32,79 | 32,66 | -0,55 | -65,69 | 2 | 19,52 | 34,75 | 0,1200 | 184,44 |
| Brembo | 12338 | 6,37 | 6,37 | -0,59 | -15,35 | 67 | 5,52 | 6,64 | 0,1800 | 425,55 |
| Brioschi | 813 | 0,42 | 0,42 | 0,45 | 80,40 | 316 | 0,23 | 0,50 | 0,0038 | 206,60 |
| Brioschi w | 132 | 0,07 | 0,07 | -1,45 | -350,00 | 300 | 0,01 | 0,09 | - | - |
| Bulgari | 17568 | 9,07 | 9,11 | 4,32 | -1,18 | 6793 | 8,37 | 10,01 | 0,2200 | 2699,23 |
| Buongiorno Vit. | 6332 | 3,27 | 3,28 | 0,80 | 99,23 | 295 | 1,98 | 3,52 | - | -275,70 |
| Buzzi Unicem | 25392 | 13,11 | 13,18 | 0,27 | 20,88 | 197 | 10,77 | 13,45 | 0,2900 | 2052,86 |
| Buzzi Unicem r nc | 17331 | 9,05 | 9,10 | 3,32 | 18,52 | 57 | 7,60 | 9,77 | 0,3140 | 367,35 |
| C | | | | | | | | | | |
| C. Artigiano | 6432 | 3,32 | 3,32 | -0,06 | 6,30 | 53 | 3,08 | 3,59 | 0,1126 | 473,04 |
| C. Bergamo. | 49801 | 25,72 | 25,77 | 0,55 | 32,06 | 4 | 19,30 | 29,24 | 0,8200 | 1587,61 |
| C. Valtellinese | 21132 | 10,91 | 10,90 | -0,05 | -16,74 | 218 | 9,35 | 12,47 | 0,4000 | 856,41 |
| Cad H | 19829 | 10,24 | 10,19 | -0,48 | -33,82 | 13 | 7,65 | 11,31 | 0,3300 | 91,91 |
| Caif. Comm. | 86900 | 44,88 | 44,97 | 0,51 | 24,36 | 11 | 38,05 | 51,26 | 0,6000 | 351,61 |
| Calligaris | 13726 | 7,09 | 7,15 | 0,39 | 14,97 | 0 | 5,70 | 7,45 | 0,0800 | 6,45 |
| Calligaris r nc | 14115 | 7,29 | 7,29 | -0,31 | -28,05 | 6 | 5,69 | 7,52 | 0,0600 | 789,43 |
| Calligarisone Ed. | 13567 | 7,01 | 7,00 | -0,28 | -2,59 | 112 | 6,82 | 7,76 | 0,2000 | 875,88 |
| Cam-Fin w08 | 485 | 0,25 | 0,26 | 11,16 | 24,06 | 532 | 0,20 | 0,34 | - | - |
| Cam-Fin | 3885 | 1,90 | 1,93 | 4,22 | -2,94 | 1429 | 1,78 | 2,46 | 0,0300 | 658,35 |
| Campari | 11631 | 6,01 | 6,01 | | | | | | | |

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP MG 08/09, BTP MG 09/06, BTP MG 05/07, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include Bitesse via BPC, Bitesse 07/30/05, Bitesse 08/30/05, etc.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AAM Master Obbl. Int., Obbl. Internaz. Euro, Obbl. Internaz. Dollari, etc.

OB. FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include Neofin Equilibrio, Neofin Plus, Neofin Super, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. ITALIA, Azz. Europa, Azz. Europa, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include Dacato Port. Global, Dacato Port. Global, Dacato Port. Global, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include Bilanciati, Bilanciati, Bilanciati, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP MG 08/09, BTP MG 09/06, BTP MG 05/07, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include Bilanciati, Bilanciati, Bilanciati, etc.

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, etc.

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP MG 08/09, BTP MG 09/06, BTP MG 05/07, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include Bilanciati, Bilanciati, Bilanciati, etc.

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, etc.

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP MG 08/09, BTP MG 09/06, BTP MG 05/07, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include Bilanciati, Bilanciati, Bilanciati, etc.

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, etc.

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP MG 08/09, BTP MG 09/06, BTP MG 05/07, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include Bilanciati, Bilanciati, Bilanciati, etc.

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, etc.

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include BTP MG 08/09, BTP MG 09/06, BTP MG 05/07, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo. Rows include Bilanciati, Bilanciati, Bilanciati, etc.

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, etc.

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. FLESSIBILI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. FLESSIBILI, etc.

Gli Steward

Che Livorno-Lazio fosse una partita ad alto rischio lo si sapeva da tempo. Così, oltre i normali dispositivi di sicurezza, il primo dirigente della questura livornese ha tenuto una vera e propria lezione agli steward per illustrare i principali punti del dispositivo di sicurezza



Calcio 15,00 Rai3



Basket 20,30 SkySport2

INTV

■ **11,15 SkySport2**
Basket, Atene-Treviso
■ **13,00 Eurosport**
Biathlon, Coppa Mondo
■ **15,00 Rai3**
Calcio, Napoli-Roma
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Piacenza-Montichiari
■ **18,00 Rai2**
Calcio, Cagliari-Sampdoria
■ **19,00 RaiSportSat**
Basket, Scafati-Caserta
■ **20,00 Rai3**
Rai TG Sport

■ **20,30 SkySport2**
Basket, Milano-Barcellona
■ **21,00 Eurosport**
Fia, World, TouringCar
■ **21,00 RaiSportSat**
Volley, Tenerife-Perugia
■ **21,45 Eurosport**
Boxe, Sylvester-Di Giacomo
■ **22,45 SkySport2**
Basket, Real Madrid-Siena
■ **0,30 SkySport2**
Volley, Verona-Vibo V.
■ **1,30 SkySport1**
Calcio, PSV-Fenerbahce

Il Barça non scherza, Udinese sotto shock

Champions League, due gol negli ultimi cinque minuti: i friulani eliminati a un passo dall'impresa

di Massimo Franchi

LACRIME E FISCHI al posto dello champagne e della storia. Il sogno Champions dell'Udinese si arena contro la lealtà sportiva del Barcellona, già qualificato, che fa il Barça e vince 2-0 al "Friuli".

Gli uomini di Cosmi, bloccati dall'emozione, giocano una partita

troppo timorosa, meritando la sconfitta.

"L'importante non è vincere, ma pareggiare". Lo striscione, in un "Friuli" mai così pieno, dettava la linea. L'assenza di Ronaldinho ed Eto'o (rimasti in Spagna) faceva sembrare il punto da portare a casa per entrare negli ottavi una impresa relativamente facile. All'invincibile armata blaugrana mancava anche Rijkard, a casa con un principio di polmonite, con il vice Ten Cate, uno che ha rinunciato al suo Breda in Coppa Uefa per fare il "secondo", che lasciava perfino il genietto Messi in panchina. Bastano pochi minuti per capire però che non sarà una passeggiata. Le seconde linee del Barca, con una maglia che li fa sembrare undici evidenzianti gialli, smanisano per mettersi in mostra. Dall'altra parte Cosmi ha recuperato la quinta ma ha perso Felipe, sostituito da Juarez.

Al 12' l'allenatore con la visiera si imbufalisce perché la sua difesa tenta il fuorigioco sulla trequarti, Giuly si può involare solo verso De Sanctis. Per fortuna il francese (che non gioca mai) colpisce la traversa. La palla rimane nella metà campo friulana e non esce mai perché la quinta è troppo solo e Di Natale sulla sinistra se non è in fuorigioco non azzecca mai un cross. Il trio Ezquerro, Larsson e Giuly invece viene ispirato da Deco che al 37' delizia la folla con un tocco d'esterno che sfiora al palo. Contemporaneamente ammaina la vela Zenoni (botta al costato) con Cosmi che sceglie il giovane argentino Tiszone per sostituirlo

sulla destra. Al 41' Giuly coglie il secondo legno dopo una serpentina mal contrata da Candela. La paura sembra attanagliare i bianconeri, non abituati a chiudersi e poco aiutati da un pubblico freddo.

Nell'intervallo Cosmi sembra trovare le parole giuste per scuotere almeno un poco i suoi. Gli effetti sono qualche buon lancio per le sgroppate di la quinta. La palla rimane comunque sui piedi dei blaugrana che al 60' colpiscono l'esterno della rete con Belletti. Muntari sembra un fantasma e Cosmi lo richiama per Mauri. Si va avanti con il freno a mano tirato. Uno stremato e malconco la quinta lascia il posto a Di Michele al 75'. Ricomposta la premiata ditta "Di&Di" in 7 minuti produce l'unica palla gol friulana. Di Natale lancia e Di Michele stoppa, dribbla il portiere ma non riesce a superarlo.

I tifosi iniziano la "ola" e fanno male. All'86 si materializza l'incubo. Ennesimo cross con Ezquerro che sul primo tiro si vede negare il gol da Bertotto, poi insacca di testa. La doccia è più che gelida e senza cambi a disposizione l'Udinese può solo buttarsi avanti. Pure Di Natale s'azzoppa e Ezquerro può involarsi solo e toccare per il neo entrato Iniesta che chiude sullo 0-2. A Brema il Werder è già sul 5-1 e non si può sperare neanche sui favori del Panathinaikos. Il sogno Champions svanisce. Rimane l'Uefa. Ma fa una bella differenza.

La partita inchiodata fino all'85' sullo 0-0 risultato buono per superare il turno. Poi il crollo



Vidal dell'Udinese, contrastato da Deco del Barcellona. Foto di Franco Debernardi/Ansa

JUVENTUS

A Vienna poco più di un allenamento Del Piero travolge il Rapid: 3-1

Un allenamento o poco più. La Juventus passeggia al "Prater" di Vienna e chiude la pratica qualificazione attraverso l'ennesima dimostrazione di forza e compattezza.

Dopo una mezz'ora di sostanziale equilibrio (e poche emozioni) i bianconeri sono andati in rete con Alex del Piero. La rete è arrivata su punizione da posizione leggermente decentrata a sinistra: destro esterno collo e, traiezione micidiale che si abbassa, pall in rete alla sinistra dell'immobile portiere. Da quel momento la gara per gli uomini di Capello si è messa tutta in discesa e il raddoppio di Ibrahimovic è arrivato (al 40') a dimostrazione di una superiorità mai in discussione. Bravo, anche in questa circostanza Del Piero a far filtrare per lo svedese che, con la difesa viennese alta, parte ai 35 metri, punta Hiden, lo salta, e da 15 metri batte di sinistro a rete.

Con il Rapid sbilanciato in avanti ma totalmente incapace

di una qualsiasi reazione, gli ospiti hanno trovato anche la terza rete a conclusione del primo tempo, ancora una volta grazie ad una zampata di Del Piero. Per l'attaccante bianconero sui tratta della 182 rete con la Juventus: un gol storico, visto che con il sigillo di ieri sera Alex ha raggiunto Giampiero Boniperti nella galleria dei bomber juventini di tutti i tempi. Il Rapid si fa vedere con un paio di conclusioni (di sinistro e di testa) di Ivanschitz, ma Abbiati è sempre attento e così il secondo tempo diventa pura accademia e al Rapid resta solo la consolazione del gol della bandiera (Kincil 49').

Gli altri risultati. In neretto le qualificate agli ottavi: **Bruges-Bayern 1-1**; **Sparta Praga-Thun 0-0**; **Arsenal-Ajax 0-0**; **Werder-Panathinaikos 5-1**; **Villareal-Lille 1-0**; **Benfica-Manchester United 2-1**

PIPPO RUSSO
Figurina

Sanz, contropacco targato Real

Comunque vada, sarà un successo. La famiglia Sanz - che a agosto ha comprato il Parma senza scuire un euro per diventarne padrona senza possederlo e comandarlo senza avere potere decisionale - è riuscita nell'impresa di mostrare al mondo come l'ultima frontiera del capitalismo globale declinato calcisticamente coincida in toto con le forme feudali di proprietà assenteista. Senza controllo, senza denaro, senza presenza, senza pudore. Praticamente, una proprietà senza. Anzi, una proprietà Sanz. Forse a Parma dovevano aspettarselo. Avevano appena fatto in tempo a spedire al Real Madrid un pacco di nome Arrigo Sacchi, arrivato in casa merengue per risolvere un casino e andato via due giorni fa lasciandosi alle spalle un bordello; mai si sarebbero aspettati che dalla capitale spagnola arrivasse un contropacco coi fiocchi. E infatti ecco la famiglia Sanz, col babbo Lorenzo ex presidente del Real e i due figli Fernando e Lorenzo junior; il primo che giocava nei bianchi di Spagna quando il padre ne era primo dirigente, il secondo uso andare in giro con in testa una quantità anti-tsunami di gel e una vaga rassomiglianza con il più giovane dei figli di Gauci (Riccardo) che già di per sé è una garanzia.

Una banda di straordinari saltimbanchi, capaci di trasformare la nobile arte dell'accattoneggiare in un raffinato gioco di finanza internazionale. Ogni mattina un annuncio che a sera si rivela fasullo, ogni capo di settimana una promessa che al venerdì pomeriggio evaporerà. E così passano i giorni in una situazione paradossale: con un proprietario "in pectore" che non paga e non si fa vedere a Parma mentre il commissario straordinario vuol dargli il club a tutti i costi; e un aspirante proprietario (lo svizzero Valenza) che vuol comprare assolutamente e per questo ha fissato dimora in città, ma il commissario straordinario non vuol dargli il club manco morto. Sicché gli episodi grotteschi s'accumulano. Come quella volta che giunse notizia di accreditati di credito provenienti dagli Usa a garanzia dell'acquisto; e ricordando i pataccari di casa loro, ai parmigiani venne naturale chiedersi se la famiglia acquirente si chiamasse non Sanz ma Tanz. O di quando si diffuse la storiaccia su un quadro venduto per originale e rivelatosi una sola. Fino all'ultima voce su un investimento immobiliare sballato in Messico. Ma niente paura, perché pur senza aver pagato i Sanz hanno scelto il nuovo tecnico in sostituzione di Beretta, Valverde. Quanto ai soldi, la risposta della famiglia è sempre la stessa: "Arriveranno". Sempre che il mulo su cui sono stati caricati non sia incagliato sui Pirenei.



surrealityshow@yahoo.it

«Tedofori extracomunitari? In segno di pace»

Novara, l'assessore provinciale allo Sport replica alle accuse del Comune: «La torcia è fratellanza»

di Valerio Raspelli

DIVENTATI famosi loro malgrado, i cinque tedofori scelti dalla Provincia di Novara, ieri si sono difesi. «Siamo onorati di avere avuto questo incarico e ci



impegniamo a portarlo a termine, nel rispetto delle istituzioni che ci rappresentano e del nostro ruolo di cittadini italiani». La colpa di Lesbir, Ferdinand, Ana Teresa, Micheline, Lin Lieng è quella di non essere nati in Italia. In un primo tempo li avevano accusati pure di non essere atleti, ma l'equivoco si è presto chiarito. La Regione e il Toroc avevano chiesto: «Niente atleti, né politici, ne abbiamo troppi». A quel punto Marina Fiore, assessore a Cultura, sport e politiche di pace, ha pensato «di dare un segnale forte. Qui a Novara il Comune è governato dalla Lega che più

volte ha minacciato il centro islamico. Così abbiamo chiesto a cinque persone che non sono nate in Italia ma che vivono in città da anni di fare il tedoforo». È scoppiato il finimondo. Proteste, polemiche, caso nazionale. «La risonanza ci ha stupito. Conoscere queste persone è stata un'esperienza che mi ha arricchito, come tutti i confronti multietnici. Parlare con un leghista invece non arricchisce per niente». Ieri, parlando a nome di tut-

ti e cinque, Prosper Ferdinand Elombo Soppo, di origini camerunensi, 38 anni di cui la metà da residente in Italia e tre da cittadino di Trecate, nel novarese, volontario dell'associazione Asafitaly, ha detto: «Ammiro i giochi olimpici per la loro testimonianza di pace, anche di fronte alle polemiche di questi giorni». Polemiche forti come quelle di Paolo Milanoli, olimpionico di sciabola e ora assessore allo sport di Novara: «Sono inorridito. Penso che se avessero scelto me solo perché sono un extracomunitario, io mi sarei offeso». «Il modo migliore per rispondergli - conclude l'assessore Fiore - è il sorriso e la gioia che i cinque tedofori hanno mostrato perché felici di essere stati chiamati da un'istituzione che rappresenta una società che di solito gli esclude». A loro, a 5 cittadini di Novara, il compito di sfilare il 31 gennaio per qualche minuto con la fiaccola olimpica per portare al mondo un segno di pace, di fratellanza, di uguaglianza tra i popoli.

BREVI

Coppa Italia
Pareggio senza reti tra Bari e Palermo

Termina 0-0 la gara d'andata degli ottavi di finale di coppa Italia. Portieri praticamente mai impegnati. Siciliani poco vogliosi. Per i padroni di casa, una traversa di Vantaggiato dalla distanza

Doping
Pesi, stop di 2 anni per Halil Mutlu

La federazione internazionale ha così sanzionato l'atleta turco (tre volte campione olimpico) trovato positivo per uso di steroidi anabolizzanti durante gli europei dello scorso aprile

Motociclismo
Frattura alla clavicola per Simoncelli

Il pilota italiano, impegnato a Valencia per i test con l'Aprilia 250, è caduto nella parte lenta del circuito procurandosi nell'impatto una frattura della clavicola destra.

Tennis
Federer eletto giocatore dell'anno

Lo svizzero ha ottenuto il riconoscimento per il secondo anno consecutivo. Il premio è assegnato da una giuria formata dai membri dell'associazione internazionale giornalisti di tennis

Brasile
Bufera sullo scudetto del Corinthians

Il giudice di Porto Alegre ha intimato la Federazione calcistica di non assegnare il titolo finché la giustizia ordinaria non avrà fatto luce sulle 11 gare arbitrate da Edilson Pereira, e fatte ripetere, dopo che il direttore di gara ammise di aver combinato i risultati.

F1
Patto della Concordia per la Williams

La scuderia inglese ha prolungato il contratto con l'attuale gestione della F1. Di fatto si è allineata alla scelta fatta dalla Ferrari che nel gennaio scorso ha firmato il rinnovo del cosiddetto Patto della Concordia fino al 2012.

**LA MORTE
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia**

*in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più*

18

giovedì 8 dicembre 2005

Unità 18 IN SCENA

**LA MORTE
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia**

*in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più*

La C lasse

MILLETRECENTO NONNI ALLA PRIMA
LA SIGNORA LA RUSSA NON VEDE TRICOLORE

Spulciando curiosità tra le notizie di agenzia. La prima: se sulle poltrone del celebre teatro lirico italiano possono accomodarsi circa 2000 persone, sappiate che ben 1300 di quelle che hanno trovato posto ieri sera alla prima hanno superato i 65 anni. Banchieri, finanziari, imprenditori, rappresentanti istituzionali, funzionari di altissimo livello. La crema della società, la classe dirigente del paese in altre parole, quella che si guarda allo specchio proprio in occasioni come queste, quella che tiene all'ordine - se le garba - e al rito, custodisce il presente - finché le garba - e, in genere, si dichiara devota alla Cultura



Alta, come se ne esistesse una Bassa, ma pazienza. Così, i palchi della Scala sono una specie di Westpoint della Cultura Alta, alla quale si accede in tarda età, promossi da ricchezza e potere, risorse che ti fanno apprezzare il gusto pieno della vita. Per tutti gli altri, gossip, pacchi tv e lotteria. Seconda notizia: si dice che la signora Laura La Russa, moglie di suo marito, si sia dichiarata «un po' dispiaciuta per questa prima tutta straniera». Non siamo sugli spalti di San Siro, tuttavia siamo comprensivi, non si dice di no a una signora: abbiamo già avviato le pratiche per italianizzare il signor Mozart, i documenti sono quasi pronti, passaporto italiano intestato a «Volfango Amedeo Mozart». Anche per Harding, il maestro, ci vuol niente: un bollo, qualche vocale e il gioco è fatto. L'importante è non avere a che fare con cognomi che finiscono con una consonante. Ops!

Toni Jop

RITI La «prima» della Scala, come sempre, è un po' la fotografia del Paese. A giudicare dalla soirée, il moscio vince su tutto: segni di una classe politica di governo ormai sbrindellata e con le valigie pronte. Si salvano i Ciampi. E una finanziaria

■ di Oreste Pivetta / Milano

Alla Scala è andata in scena la «prima» che è un evento di spettacolo, ma che ha sempre raccontato lo stato del paese e della sua politica. Più o meno moscio in un passato recente, moscissimo ieri sera, con due sole «stelle» tra il pubblico, il presidente Ciampi e Signora. Tanto è vero che persino quei cronisti battaglieri di *Striscia la notizia* s'aggrivano in cerca di vip e si ritiravano alla fine esausti, di fronte ai tanti nullatenti che apparivano quando s'aprivano le portiere delle poderose vetture blu o grigio metallizzato, non si capiva se private o ministeriali. Un ondeggiamento pauroso di telecamere e di flash si notava a un certo punto e s'intuiva che



Camilla Tilling, una delle protagoniste dell'«Idomeneo», e sotto un altro momento dell'opera

Traballa la destra, la Scala resta

qualcosa di grosso s'era manifestato: nell'oscurità si rischiava la sagoma di Ignazio La Russa, che già ogni sera si materializza presso tutte le tv locali del settentrione. Tutto qui: questa è la politica oggi, dalla parte di chi governa. Una parte che poteva schierare, un paio di ministri, come l'oscuro Stanca, e il wagneriano Buttiglione, che particolarmente ispirato si provava a scoprire ascendenze e discendenze da Idomeneo ai Nibelunghi, salvo ovviamente criticare regia e scene. Ovviamente, perché si capiva subito che la sobrietà sperimentale e modernista del regista svizzero Luc Bondy, con quei movimenti scami sulle scene tagliate geometricamente, in funzione solo di chiari e scuri, con i costumi che oscillavano tra lo stile marinaro e il magazzino d'abiti di seconda mano, non potevano piacere a un pubblico che si sarebbe atteso ben altre mera-

**Un paio di ministri,
un sindaco in scadenza
più i soliti nomi
dell'economia
e della finanza
In attesa di novità**

viglie, qualcosa di sfarzoso e luccicante come certi completini di certe signore in ritardo coi tempi e in avanti con gli anni. Senza contare la musica che non assomiglia a una rombante cavalcata. C'erano i soliti con l'aggiunta di poche new entry, degne della situazione generale: come ci mostravano due carabinieri alle nostre spalle, guarda come ci ha ridotto la televisione, con «quello del grande fratello, ma no quello della grande fattoria», mentre due spettatori, paganti, davanti a noi, in smoking rigoroso, si chiedevano: «Idomeneo? Ma chi è?». I soliti erano Cesare Romiti con bastone, Francesco Micheli appena entrato nel consiglio d'amministrazione della Scala, Paolo Scaroni lui pure nel cda per conto di Eni, Alessandro Profumo, Salvatore Ligresti, Massimo Capuano, Fedele Confalonieri, Tronchetti Provera, l'ex commissario Mario Monti, più l'oncologo Umberto Veronesi, più la bella Moran, che pare faccia l'attrice, eccetera eccetera. Più che di bel mondo, si dovrebbe dire: «il mondo che c'è». Con le dovute eccezioni ed il dovuto rispetto: Va-

lentina Cortese, nella sua eleganza, è sempre un bel vedere, soprattutto se la si vede scendere da una vettura d'epoca tirata a lustro, una Jaguar rosso cupo, che ha i suoi anni. Mentre un tale s'è presentato guidando una Ferrari rossa e subito a chiedersi dove la lascia adesso, salvo l'apparire improvviso di un giovanotto, arrivato in tram, che balzava al volante, mentre il padrone, aggrappato a bella bionda, varcava l'ingresso. Roba da *Striscia la notizia*. Ovviamente l'amministrazione pubblica regionale e locale si presentava in forze. Ecco il governatore Formigoni, con il consigliere regionale Silvia Ferretto, traboccante e fotografatissima perché aveva annunciato per tempo alla stampa che si sarebbe presentata con il vestito dell'anno passato: «Non l'ho più messo - spiegava anche - e poi dopo tutti fare un po' di sacrifici. Pensiamo alla gente in questo momento senza casa». Il sindaco Albertini e il vicesindaco De Corato facevano la scorta a Ciampi, durante l'incontro con i lavoratori. Il milieu politico era tutto qui, francamente dimesso o addirittura dimesso. L'unico con qualche certezza per l'avvenire prossimo è Formigoni, sempre al suo posto, quasi una condanna più che un premio dopo il fallimento dei suoi esperimenti antiburlesconi. Albertini non ci sarà più a mesi. I leghisti, che i passati non hanno mai mancato di stupire con i loro Calderoli e Castelli, hanno mandato l'enfant prodige Salvini, parlamentare europeo, in scuro ma con cravatta verde. Come per dire: siamo qui per la *devolescion*. Tempi grami. Mentre la Scala, grazie a un sovrintendente francese, a un direttore inglese e ai suoi combattivi lavoratori, si riabilita dopo le burrasche suscitate dal modesto nettuno che abita, ancora per poco, a Palazzo Marino. La solita borghesia, che non è più quella illuminata e colta di cui si vantava Milano, sosta prudente in mezzo al guado, incerta sul futuro, insicura di tutto, tranne che nel far quattrini. Omaggio finale a Bruno Ferrante, l'ex prefetto, cui la Scala deve qualcosa (fu lui a tentare di metter pace dopo tanti litigi, tra sindacati, Muti, Fontana, Albertini...), candidato sindaco, una speranza; a Clarence Seedorf, che spiccava per i pantaloni bianco latte tipo raso fluttuanti e che ha resistito alla battuta: dalla Scala del calcio (ieri sera) alla Scala; e per una finanziaria: una signora bionda ufficiale della guardia di finanza, la più elegante di tutte, nella sua divisa grigioverde, sobria come la regia di Bondy. Alla prossima sperando che il nuovo del palcoscenico l'abbia vinta anche giù dal palcoscenico.



CRITICANDO «Idomeneo» pregevole, scene minimal...

Harding zittisce i vedovi di Muti grazie a Mozart

■ di Rubens Tedeschi

Ancora una volta Mozart si impone. Preceduta da una prova generale accolta con entusiasmo da un foltilissimo pubblico, la «prima» dell'*Idomeneo* ha sbaragliato i «vedovi di Muti» pronti a battersi. La musica e l'esecuzione, diretta da Daniel Harding con voci e strumenti di encomiabile qualità, hanno finito per vincere. Qui però la cronaca deve cedere il passo all'opera che, dal 1990, mancava alla Scala. In breve, la vicenda: tornando a Creta dalla guerra di Troia, il re Idomeneo, per salvarsi da un'orribile tempesta, promette di sacrificare a Nettuno, Dio del mare, la prima creatura che gli verrà incontro a terra. Chi è costui se non l'amato figliolo Idamante? Da qui al termine della *Grosse Oper* (come la definiva Mozart), incalza il contrasto fra l'amor paterno e il sacro dovere. Poi la felice conclusione: mentre la paterna spada sta per calare sul figlio, la voce dell'Oracolo arresta il braccio armato. Idomeneo rinuncerà alla corona, Idamante regnerà assieme all'amata Iliia, e la rivale Elettra fuggerà dall'isola restituita alla pace. Mozart non aveva ancora venticinque anni quando (alla fine del 1870 e all'inizio del 1781) scriveva l'*Idomeneo* per il teatro di Monaco, strappando al Principe elettore la profetica frase: «Chi avrebbe mai detto che cose tanto grandi stessero in una testa tanto piccola?». Non lo credevano gli habitués dell'*opera seria*, sconcertati da una composizione «troppo piena di accompagnamenti». Ossia, troppo piena di musica e troppo ricca di orchestra; troppo nuova, in una parola. Le delicate nari dei tradizionalisti avvertivano un puzzo di bruciato. Non senza motivo: *Idomeneo* apre il prodigioso decennio mo-

zartiano che finirà per scardinare le convenzioni settecentesche. Il rivolgimento romantico bussava alla porta, e l'esecuzione scaligera non teme di spalancarla, eliminando o riducendo i residui antiquati: danze, recitativi secchi e arie di maniera. Abbondanti tagli sopprimono la cornice di un'opera destinata a un teatro di corte, compattando il dramma e accentuando gli annunci del domani: il crescendo drammatico, la grandiosità corale, lo splendore dell'orchestra. Mozart, che scriveva musica «per tutti i gusti, ma non per le orecchie lunghe» (parole sue), non rifiuterebbe un'interpretazione che precorre i tempi, a cominciare dall'allestimento.

Le scene di Eric Wonder sono ridotte all'essenziale: nubi, onde e panorami, di volta in volta sereni o tempestosi sono proiettati su un grande schermo, tra una nuda torre e una riva sabbiosa. In questo quadro, la regia di Luc Bondy evoca, con abili muta-

**Di qualità la musica
e l'esecuzione,
superbe le voci
Applausi per tutti
tranne che per
il regista Bondy**

menti di luce, il furore o la calma della natura, esaltando il gesto dei personaggi e i movimenti della folla (in plumbei costumi del Meridione). Salvo qualche particolare superfluo (le valige per il viaggio di Idamante!), il clima tragico non si allenta, per culminare nel toccante (e interrotto) sacrificio dell'innocente.

La medesima concezione regge, come si diceva, l'esecuzione musicale guidata con ammirabile coerenza da Harding che, di suo, aggiunge soltanto un inutile tuono per cancellare il lieto fine. Superbo il sestetto vocale: Steve Davislim è il regale e tormentato protagonista; Monica Bacelli il devoto Idamante, conteso tra la tenera Iliia (Camilla Tilling) e la travolgente Elettra di Emma Bell. Francesco Meli, bravissimo Arbace, e Robin Leggate (Gran Sacerdote) completano la compagnia. Magnifici il coro di Bruno Casoni e l'orchestra, nitida e luminosa. Tutti (a parte qualche malumore per l'allestimento) premiato da un caldo successo.



La proiezione dell'«Idomeneo» su megaschermo in Galleria Vittorio Emanuele Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Dipendenti della Alfa Romeo protestano davanti alla Scala Foto di Matteo Bazzi/Ansa

LE PROTESTE Ci mancava solo l'Ambrogino alla Fallaci

L'Italia esclusa oltre i cancelli Insieme a Fo

di Luigina Venturilli / Milano

Se all'interno del Piermarini il giovane direttore Daniel Harding dava un'aria nuova rispetto al passato di Riccardo Muti, la protesta in piazza della Scala, pacifica, ha dovuto mantenere i volti della tradizione. Quelli tenaci dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese, che da tre anni si ritrovano in cinquecento in cassa integrazione e da tre anni fanno valere le ragioni dell'occupazione con striscioni ed altoparlanti, nella speranza (vana finora) che tra una nota d'opera e un brindisi nel foyer qualcuno là dentro si ricordi del necessario rilancio del polo industriale automobilistico.

Sono volti di una ben triste tradizione, quella del lavoro maltrattato e precarizzato che alla

Scala si vede sbattere in faccia il lusso e l'indifferenza di chi se ne dovrebbe occupare. Tra i presenti (trecento persone circa) c'erano i preoccupati dipendenti della Siemens, sui quali incombe l'annunciato taglio aziendale di trecento posti di lavoro, e gli arrabbiati addetti dell'ospedale San Raffaele, dove l'appalto a privati dei servizi informativi metterà nei guai trentotto dipendenti.

La passerella della «prima» è un rito chiarificatore: o ci sei, o sei fuori. E contro l'istituzionalizzazione di una società divisa in due diventa istituzionale anche la protesta. Quella di tradizione e quella di stretta attualità, come si conviene ad una piazza che fa da imbuto alle preoccupazioni e ai problemi che attraversano il Paese, vecchi o nuovi che siano. Non sono quindi mancati gli striscioni anti Tav, esibiti «in solidarietà alla popolazione del Val di Susa» impegnata nella difesa di un territorio già maltrattato contro «un governo che ha scelto di ricorrere alla violenza contro i cittadini».

Come non potevano mancare i lavoratori autonomi dello spettacolo, alle prese con i tagli decisi in finanziaria al Fus, per l'occasione ribattezzato «Fine Umiliante dello Spettacolo». Tra i manifestanti c'era anche Dario Fo, in corsa alle primarie che decideranno il candidato sindaco di Milano per il centrosinistra. Costantemente invitato alla prima scaligera, ma orgoglioso di non essere mai comparso tra le personalità del foyer: «La prima è un rito che non coinvolge la città, un privilegio esclusivo delle autorità e dei ricchi, di quelli che sono arrivati.

Insomma, una festa di palazzo. Questo teatro è stato costruito e restaurato con i soldi della collettività, ma solo il 2% dei milanesi ne può godere». E se lo sfidante alle primarie Davide Corritore ha proposto per il prossimo anno «una lotteria dei biglietti della "prima" fra tutti i cittadini milanesi», il premio Nobel ha chiesto di «investire anche sul teatro lirico e sugli Arcimboldi, affidandone la gestione ad équipe di artisti giovani, perché ogni metropoli europea può vantare almeno tre o quattro teatri d'eccezione».

Certo si potrebbe mettere in discussione la definizione di metropoli europea affibbiata a Milano, a una città che ieri ha offerto la sua massima onoreficenza ad Oriana Fallaci per le sue violente invettive anti-islamiche. «Un premio a chi non merita» ha riassunto Dario Fo, che ieri mattina era davanti al teatro Dal Verme con Moni Ovadia, Ottavia Piccolo, Bebo Storti, Roberto Grassi e altre decine di persone per contestare la cerimonia di assegnazione degli «ambrogini d'oro» presieduta dal sindaco Albertini.

In tale lungimirante città non dovrebbe stupire il «chi dentro e chi fuori» consacrato dalla prima scaligera. Fuori c'erano anche i lavoratori della formazione professionale della Lombardia (accompagnati dagli apprendisti aiuto-cuoco esibiti con biscotti e salatin) che, senza fondi, hanno visto chiudere le classi per seminare ragazzi in cerca di un corso che garantisca loro un futuro occupazionale meno nero di quello che ora gli si prospetta davanti.

Anziani ricconi con anziani visoni

di Maria Novella Oppo / Milano

Clima risorgimentale per Ciampi alla Scala. Sembrava di veder cascare dall'alto manifestini con la scritta «W Verdi», invece è partito l'inno di Mameli, che, sotto la direzione del giovanissimo maestro Daniel Harding sembrava quasi bello. Comunque, tutti in piedi, italiani, stranieri e chissà, forse pure i pochi leghisti presenti, tra i posti in platea (i più cari a 2.000 euro), quelli nei palchi e, su, su, quelli in loggione (50 euro di vera passione). Nella ressa dell'arrivo, il presidente è passato tra i giornalisti come una palla di cannone che nessuno ha potuto fermare. E, per la prima volta, lo spettacolo è cominciato un po' in ritardo. Nel buio, la direzione di Harding e i suoi polsini bianchi che cominciavano a volare per l'ouverture. E, quando poi si è aperto il sipario, solo una chiazza bianca a destra, come una piccola spiaggia, dalla quale si è levato il canto disperato di Ilia, la prigioniera troiana che ama il suo nemico. Una storia di amore e morte (come tutte le grandi storie), legata al ritorno dei greci vincitori dalla guerra di Troia. La tragedia di Ifigenia rovesciata: qui il re di Creta Idomeneo, per salvare la sua nave da una tempesta, promette al dio Nettuno di sacrificarli il primo essere umano che incontrerà all'approdo. E il primo che incontra è suo figlio Idamante, che ama Ilia, ma è amato da Elettra. Alla fine però tutto finisce bene, perché così vuole Nettuno e così, soprattutto, vuole Mozart. Il quale, ai tempi del debutto (avvenuto a Monaco nel 1781), aveva solo

Incredibile ma vero: platea divisa da una regia essenziale che a molti appare povera, trasandata. Rispetto alle mise, di sicuro

25 anni, ma già era grandissimo e aveva girato il mondo come bambino prodigo, esibito nelle corti per il diletto dei re. Erano tempi, in fondo, già «globalizzati», almeno per quel che riguardava l'Europa e la sua cultura. Come adesso non ci sogniamo neppure. Anche se il nuovo corso scaligero del sovrintendente Lissner, un francese figlio di madre ungherese e padre russo, spinge in questo senso. Per questo ha invitato - ha detto - all'apertura di Sant'Ambrogio i suoi colleghi dei teatri europei, che però nessuno ha riconosciuto tra la folla del foyer, neppure i fotografi assatanati di facce. Invece il direttore Daniel Harding, che è appena più vecchio del giovane Mozart ed è gran tifoso di calcio, ha invitato il capitano del Milan Paolo Maldini, che non è venuto, ma ha mandato Seedorf, tutto nero in bianco sparato.

Nella ressa, non mancavano alcune bellissime, forse veline, forse sopravvissute all'Isola dei famosi, forse rampolle di ricche famiglie che, come una volta, alla prima della Scala occupano il palco di famiglia. Ma non crediamo proprio. I più sembravano anziani ricconi con anziani visoni al seguito. Uno lo abbiamo sentito che, mentre spingeva la moglie nella calca, le diceva con la bocca storta: «Quelli sono solo giornalisti».

Grande sfoggio di divise di gala, anzitutto quelle dei corazzieri infiniti e poi di tante altre armi. Perfino la marina, forse per via della storia di Idomeneo che è storia di mare e cielo, come sottolineato dalle esigue scenografie di Erich Wonder e dalla regia di Luc Bondy (niente a che fare con Bondi). Tutto moderato, quasi modesto, come questa serata iniziata con «Viva Ciampi» (e anche con l'invocazione: «di nuovo presidente») e finita con il classico risotto milanese, cucinato secondo i dettami di Gualtiero Marchesi per centinaia di invitati a Palazzo Reale. In mezzo, la musica del giovane Amadeus, e le voci dei cantanti, anche loro giovani e poco conosciuti, in costumi scuri e disadorni sotto il cielo blu. Abiti e scene da far sembrare esagerati i lussi pur contenuti del pubblico in sala, che, dopo il primo atto, non si è arrovantato le mani negli applausi. Molti erano delusi dallo scarso apparato registico, ma nessuno osava criticare l'esecuzione. Anche il trucco La Russa giudicava la musica molto bella (bontà sua), ma i costumi poveri. Invece l'assessora Maiolo (quella che vuole da-



re il viagra ai vecchietti) ha negato che si sia trattato di una «prima» sottotono, «sobria sì, non volgare, tanto che sembra la gente sia diventata più intelligente». Non tutta però, visto che una signora giudicava lo spettacolo, compresi i cantanti, «non all'altezza della Scala, ma da teatro di provincia». Adirittura. Anche l'assessore alla cultura Zecchi, del resto, si diceva «sotto shock estetico», ma per l'esecuzione musicale tanto lontana da Muti. In effetti, la Scala che ha assistito all'Idomeneo di Mozart, sembrava consapevole di essere entrata, ma quasi controvolgia, in un'era nuova, per effetto delle salutari turbolenze che nei mesi scorsi hanno opposto i lavoratori del grande teatro alla vecchia dirigenza. Soli soletti, gli orchestrali e le maestranze hanno resistito alla berlusconizzazione della Scala e della città, provocando dimissioni a catena, tra cui quelle del maestro Muti, di cui tanti si sentono orfani. Perfino l'ex procuratore Borrelli, benché entusiasta di quello che Harding può fare, rimpiange il grande direttore che ha guidato la Scala per 19 anni

Bellissime forse veline sconosciutine, figlie di qualcuno. Mah! Applausi senza gioia e madame che dice: la Scala non è più quella

di seguito. Ma, ha aggiunto Borrelli, «io ancora non mi sono consolato neppure della perdita di Abbado». A proposito delle minacce, fatte da Berlusconi, di tagliare fondi e personale al teatro, Borrelli ha detto che «la Scala non è certo l'istituzione sulla quale risparmiare». E quando gli abbiamo fatto notare come la Scala abbia resistito, resistito, resistito, l'ex procuratore ha glissato con un diplomatico: «La Scala resisterà sempre». Invece il presidente Mediaset, Fedele Confalonieri, che delle vicende scaligere è un po' lo sconfitto, non a caso ha scansato le nostre domande, benché cordialmente, dicendo: «Ho già parlato fin troppo». Quasi un'autocritica.

I giochi comunque, al di là della prima, sono aperti, dentro la Scala e fuori. Forse dalla reazione orgogliosa del teatro è venuta la prima risposta a una riduzione della città all'unico comun denominatore berlusconiano. Magari il primo segnale di una Milano che vuole scrollarsi di dosso un clima culturale aziendale e proprietario. Il pubblico della prima, in questo trapasso, è sembrato esitante a schierarsi e in finale si è diviso, tributando un successo (dieci minuti di applausi) senza entusiasmo e non privo di buuu per il regista. O forse è la borghesia meneghina che ancora non ha deciso a che santo votarsi, dopo Sant'Ambrogio.

Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma Forum Provinciale per i Diritti Umani a cura di: LUNARIA

“Pace e Diritti Umani: Un’utopia concreta”
Roma 7/10 dicembre 2005

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE Ore 20.30
CINEMA CAPRANICA - Piazza Capranica 101

**GENOVA, ITALIA, 2001:
LA NOTTE DEI DIRITTI UMANI**

PROIEZIONE VIDEO
“Le strade di Genova” di Davide Ferrario

Partecipano:
Heidi GIULIANI
Lorenzo GUADAGNUCCI
Giornalista, Comitato Verità e Giustizia per Genova

A seguire
EVENTO TEATRALE SUL G8 DI GENOVA
“Genova 2001 vorrei ancora capire...
Appunti per uno spettacolo”
di e con: Veronica Cruciani e Aram Kian

Scelti per voi



Occhio indiscreto

Leon Bernstein (Joe Pesci) è un fotografo di "nera" nell'America maccartista degli anni Quaranta. L'uomo è sempre riuscito a non irritare né poliziotti, né gangster nel suo lavoro, ma quando un affascinante vedova lo irretisce e lo mette in cattiva luce con le sue poco oneste compagnie, Leon deve imbarcarsi in una rischiosa indagine personale per salvarsi la vita e la carriera...

23.15 RETE 4. POLIZIESCO. Regia: Howard Franklin Usa 1992

Pinocchio

Il falegname Geppetto scopre, con sua somma sorpresa, che il burattino di legno da lui costruito è dotato di vita propria. Pinocchio, questo è il nome del pupazzo, però è un discolo impenitente che si imbarca in disavventure di ogni tipo... Due Oscar, come migliore colonna sonora e per la canzone "When You Wish upon a Star" per questa pietra miliare del cinema d'animazione.

21.00 RAI DUE. ANIMAZIONE. Regia: Ben Sharpsteen, Hamilton Luske Usa 1940

Stargate. Linea di confine

Il diritto all'uguaglianza, tema centrale della Rivoluzione francese del 1789, è stato invocato spesso nelle recenti rivolte delle periferie francesi. La puntata del settimanale sulla storia indaga il ruolo, poco conosciuto, delle donne in quelle vicende di due secoli orsono, ma ancora clamorosamente attuali. Donne come Madame de Stael, Madame Roland, Olympe de Gauges e Charlotte Corday...

21.30 LA7. RUBRICA. Con Valerio Massimo Manfredi

Correva l'anno

Il primo febbraio 1979, l'ayatollah Khomeini arriva a Teheran dopo un lungo esilio. Molti si illudono che saprà costruire un paese libero e democratico; invece, quel giorno diventa l'alba della Repubblica islamica iraniana. Dieci anni dopo, Khomeini muore ma la sua eredità è ancora molto presente in un paese che non riesce a scrollarsi di dosso la sua tradizione teocratica...

23.40 RAI TRE. DOCUMENTI. "L'eredità di Khomeini" di Marina Basile

Programmazione



06.10 STREGA PER AMORE. Tf
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1;** **07.30 TG 1 L.I.S.;** **TG 1 TEATRO.** Rubrica
09.25 SANTA MESSA PER IL 40° ANNIVERSARIO DELLA CONCLUSIONE DEL CONCILIO VATICANO II. "Presiede Sua Santità Benedetto XVI"
12.20 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il capolinea"
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "L'ultima amante"
15.50 OMAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI ALLA STATUA DELLA MADONNA IMMACOLATA. "Da Roma, Piazza di Spagna"
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza
18.50 L'EREDITÀ. Con Amadeus. Regia di Stefano Vicario



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.00 TGR SOPRA TUTTO
09.30 CERIMONIA DI ACCENSIONE DELLA FIAMMA OLIMPICA DI TORINO 2006 ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO A. CIAMPI
10.45 TG 2. Telegiornale
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino. All'interno: **ART ATTACK.** Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
17.55 CALCIO. TIM CUP. Ottavi di finale: Cagliari - Sampdoria (andata). All'interno: **TG 2.** Telegiornale



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE. ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE. PRIMA. Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. RUBRICA. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Conducono Augias
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "All'improvviso l'infelicità". Con Andrew Clarke, Wendy Hughes
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TIM CUP. Napoli - Roma (Ottavi di finale, andata)
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 ESMERALDA. Telenovela
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Gli angeli sulla nave dell'amore" 2ª parte. Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
09.40 THE BATTLE OF THE CENTURY. Comiche. Con Stan Laurel, Oliver Hardy
09.50 CIAO AMICI! Film (USA, 1941). Con Stan Laurel, Oliver Hardy
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.15 DAVID E GOLIA. Film (Italia, 1959). Con Orson Welles, Eleonora Rossi Drago
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 BUFERA IN PARADISO. Film (USA, 1994). Con Nicolas Cage, Jon Lovitz. Regia di George Gallo. All'interno: **TG 5 BORSA FLASH; METEO 5.** Previsioni del tempo
11.25 DOC. Telefilm. "Caro papà". Con Billy Ray Cyrus. Derek McGrath
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 CATERINA E LE SUE FIGLIE. Miniserie. Con Virna Lisi, Alessandra Martines. Regia di Fabio Ghislanzoni
17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti



08.50 I ROBINSON. Sitcom. "Ricordi del passato". 1ª parte
09.25 ROAD TO JUSTICE. IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "La prova" - "Il testimone". Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill
11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Missili sulla città". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
14.05 CALCIO. Campioni, il sogno. La partita. V. Castelfranco - Vodafone Cervia
16.15 ANGELI. Film (USA, 1994). Con Joseph-Gordon Levitt, Christopher Lloyd. Regia di William Dear
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Le bugie hanno le gambe corte"; "La casetta sull'albero". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis



06.00 TG LA7/METEO/OROSCOPO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Riunione di famiglia". Con Carroll O'Connor
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Doc.
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Una sporca faccenda" 2ª parte. Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Un padre violento". Con Andy Griffith
14.05 È UNA SPORCA FACCEZZA, TENENTE PARKER. Film (USA, 1974). Con John Wayne. Regia di John Sturges
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Belarus". Con Beau Bridges
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Similitudini". Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Con Pupo
21.00 SORAYA. Film Tv drammatico (Italia, 2003). Con Anna Valle, Erol Sander. Regia di Lodovico Gasparini
23.25 TG 1. Telegiornale
23.35 PORTA A NOTTE. Attualità
01.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.20FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 PINOCCHIO. Film animazione. Regia di Hamilton Luske e Ben Sharpsteen
22.30 TG 2. Telegiornale
22.40 EUROGOAL. Rubrica
23.35 GALATEA. Con Lana Vladi
00.25 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf. Con Steven Hill, Chris Noth
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica
01.40 DIRITTO DI DIFESA. Serie Tv. Con Remo Gironè

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 UNDER SUSPICION. Film thriller (USA, 2000). Con Gene Hackman, Morgan Freeman. Regia di Stephen Hopkins
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 CORREVA L'ANNO. Doc. "L'eredità di Khomeini"
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 PASSIONE PRECARI. "Datemi tre caravalle: come nasce una commedia musicale"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il cobra". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 GIULIO CESARE. Miniserie. Con Jeremy Sisto, Richard Harris. Regia di Uli Edel
23.00 MCS - CORTI DI CRONACA
23.15 OCCHIO INDISCRETO. Film poliziesco (USA, 1992). Con Joe Pesci, Barbara Hershey. Regia di Howard Franklin
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 CINQUE GIORNI UN'ESTATE. Film (USA, 1982). Con S. Connery, B. Brantley

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
21.00 ENTRAPMENT. Film avventura (USA, 1999). Con Sean Connery, Catherine Zeta-Jones. Regia di Jon Amiel
23.25 IL SENSO DELLA VITA. Con Paolo Bonolis
01.05 L'ANTIPATICO. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)
02.55 TG 5 / METEO 5 (replica)
03.25 MORK E MINDY. Telefilm

20.10 O.C. Tf. "Il salvataggio". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
21.00 LE IENE SHOW. Show. Con Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri. Regia di Lele Biscusci
23.45 L'INCUDINE. Talk show. Conduce Claudio Martelli
01.15 STUDIO SPORT. News
01.45 STUDIO APERTO. LA GIORNATA. Telegiornale
02.25 X-FILES. Telefilm. "Fulmini". Con Gillian Anderson, David Duchovny
03.25 MEGASALVISHOW. Varietà. Conduce Francesco Salvi.

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 STARGATE - LINEA DI CONFINI. Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show.
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm.

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 LA LEGGENDA DEGLI UOMINI STRAORDINARI. Film fantastico (USA, 2003). Con Sean Connery
16.25 HOPE SPRINGS. Film comm. (GB/USA, 2003). Con Colin Firth
17.35 LOADING EXTRA. Rubrica
18.05 HOLLYWOOD CLICK
18.45 LOONEY TUNES - BACK IN ACTION. Film commedia (USA, 2003). Con Brendan Fraser. Regia di Joe Dante
21.00 CHE FINE HA FATTO SANTA CLAUSE? Film commedia (USA, 2002). Con Tim Allen. Regia di Michael Lembeck
22.50 SDF - STREET DANCE FIGHTERS. Film dramm. (USA, 2004). Con Omari Grandberry. Regia di Chris Stokes

SKY CINEMA 3
14.45 UNDEFEATED - SOLO SUL RING. Film Tv dramm. (USA, 2003). Con John Leguizamo
16.20 IDENTIKIT. Rubrica
16.50 BIRTHDAY GIRL. Film drammatico (GB, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Jez Butterworth
18.25 LOADING EXTRA. Rubrica
18.45 HERO. Film azione (Cina/Hong Kong, 2002). Con Jet Li. Regia di Zhang Yimou
20.25 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 L'ANGOLO ROSSO. COLPEVOLE FINO A PROVA CONTRARIA. Film drammatico (USA, 1997). Con Richard Gere. Regia di Jon Avnet
23.10 VANIGLIA E CIOCCOLATO. Film sentim. (Italia, 2004). Con Maria Grazia Cucinotta. Regia di Ciro Ippolito

SKY CINEMA AUTORE
14.50 L'INVENTORE DI FAVOLE. Film drammatico (USA, 2003). Con Hayden Christensen. Regia di Billy Ray
16.30 WOLFPACK. Corto.
16.50 CINE LOUNGE. Rubrica
17.00 WILDE. Film biografico (GB, 1997). Con Stephen Fry. Regia di Brian Gilbert
19.00 CINE LOUNGE. Rubrica
19.10 MAGHI E VIAGGIATORI. Film dramm. (Australia, 2003). Con Tshewang Dendup. Regia di Khyentse Norbu
21.00 SPECIALE: PRIVATE CONTRARIA. Film dramm. (Ita, 2004). Con Hand Ayoub.
23.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.45 GARAGE DAYS. Film musicale (Aus., '03). Con Kick Gurry. Regia di Alex Proyas

CARTOON NETWORK
14.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
15.00 NOME IN CODICE: KND; JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER; HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5; CYBERTRON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN; ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 CAMP LAZLO. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND; LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.10 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
22.05 I GEMELLI CRAMP; THE MASK. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 STAR WARS: IL FUTURO È REALTÀ. Doc. "L'uomo e la macchina"; "Space Cowboy"; "La guerra, le armi, l'esercito"
16.00 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA. Doc. "Il segreto sanguinoso del Vietnam"
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Carabelle che esplodono"
18.00 CORSE. Doc. "I Moaf"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Comanche 3"
20.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario
21.00 FBI FILES. Documentario. "Dangerous Takedown"
22.00 COLPEVOLE O INNOCENTE? Documentario
23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc. "Fiducia tradita"
24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 MONO. Rubrica
22.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto (replica)
23.00 ROTAZIONE MUSICALE
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.10 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.23 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Ciolfi
09.30 SANTA MESSA
10.21 IL BACO DEL MILLENNIO
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
12.36 LA RADIO NE PARLA. Con I. Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
16.50 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.55 ZONA CESARINI. All'interno: **21.00 RADIO1 SPORT**
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis. All'interno: **07.00 VIVA RADIO2**
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Conducono Marco Presta, Antonello Dose. Regia di Paolo Restuccia.
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 BONNIE AND CLYDE
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni

13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordonè
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. DECANter. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli
23.00 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA (replica)**
03.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con P. Franchi
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnuovo
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
14.30 IL TERZO ANELLO. TANTE VITE
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Luca Damiani e Marino Sinibaldi
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Sylvano Bussoetti
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE. All'interno: **20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI**
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ →
Variabile ☁️ →
Nuvoloso ☁️ →
Pioggia ☔️ →
Temporali ⚡️ →
Nebbia 🌫️ →
Neve ❄️ →

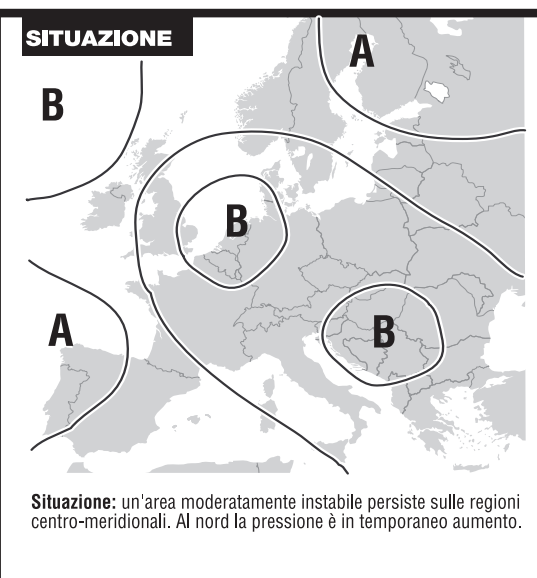
Vento: Debote →
Moderato →
Forte →
Mare: Calmo →
Mosso →
Agitato →

DOMANI

Nord: nuvoloso su tutte le regioni e precipitazioni sparse che assumeranno carattere nevoso al di sopra dei 500 metri. Centro e Sardegna: nuvoloso o molto nuvoloso con possibili rovesci o temporali lungo la fascia costiera adriatica. Sud e Sicilia: nuvoloso sul settore tirrenico. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni con locali annuvolamenti.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti a ridosso dei rilievi alpini e appenninici. Centro e Sardegna: nuvoloso su Sardegna, Lazio e Toscana con locali precipitazioni. Poco nuvoloso sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: nuvoloso su tutte le regioni con possibili precipitazioni.



FRONTIERE Cinque serate create dal regista e dal poeta rileggeranno il '900 attraverso cento autori, immagini e suoni: da lunedì nella Sala Borsa di Bologna

di **Lorenzo Buccella**
/ Bologna

N

on ho niente da dire, ho solo da mostrare». Costretto in sede di presentazione ai meccanismi da gioco della torre, alla fine Edoardo Sanguineti, dal ventre entropico del Novecento, «salva» questo spillo di Benjamin per suggerire un percorso tra le cuciture interdisciplinari del secolo scorso. Un secolo definito fin da subito «interminabile», sbullonato dalla famosa brevità dei paletti hobbsawmiani (inizio nel '14 e fine nell'89), proprio perché lontano dall'essere morto e ormai tracciato nei suoi ultimi scampoli lungo le rive di questi primi anni del Duemila. Ed è stato proprio dalla necessità di mettere un punto per poi buttarsi definitivamente il passato alla spalle che l'assessore alla cultura del Comune di Bologna Angelo Guglielmi aveva pensato a un evento in cui si rilegessero le carte del Novecento in modo testamentario per trasportarle a un gioioso funerale. Impresa e sfida che Edoardo Sanguineti ha accettato di buon grado, dirottando il progetto iniziale dalla piattaforma libreria dell'origine verso altre forme di racconto capaci di inglobare suoni e immagini. Un mosaico a tasselli che cabalisticamente ricalca gli anni di un secolo, chiamando in causa un centi-



L'abbattimento del Muro di Berlino nel novembre del 1989

Il secolo lieve di Bertolucci & Sanguineti

naio di «tessere», costruite a loro volta dalle voci di altrettanti autori novecenteschi e dalle loro tracce verbali. Non soltanto letteratura in senso stretto, ma anche psicanalisi, antropologia, scienza, architettura, fisica, arte e cinematografia. Testi prelevati dallo sterminato bagaglio dell'epoca non per una scrematura qualitativa, ma per il loro potenziale rappresentativo. Il tutto poi letto e montato, ripudiando l'ordine dei vettori cronologici, in modo sussultorio e casuale, facendosi scortare simultaneamente da proiezioni visive e segmenti d'ascolto musicale. E così, da lunedì prossimo e per ben cinque serate di fila il grande intestino di Sala Borsa diventerà la

quinta cittadina per questo «Ritratto del Novecento» firmato da Sanguineti e guidato nella sua realizzazione scenica da Giuseppe Bertolucci e Luisa Grosso. Un lavoro d'assemblaggio, come racconta lo stesso regista, che per non tradire il disordine organizzato posto al cuore del progetto non ne ha plastificato la confezione, preferendo il collaudo di un'esecuzione senza accomodamenti da messinscena. «Mettere insieme in unico contenitore un materiale eterogeneo fatto di parole, immagini, stralci di film e musica è stata una vera e propria missione impossibile, ma come in tutte le missioni di questo tipo non si può non coglierne quel richiamo affascinante e divertente che fa da trai-

no alla sfida culturale». Un viaggio «spericolato» nella foresta labirintica di un intero secolo, in cui saranno gli imprevedibili risultati finali a ricreare le bussole degli spostamenti. «In realtà più che un lavoro di regia, la nostra è stata un'operazione di montaggio, qualcosa di simile a una messa in opera che dirige le sue attenzioni più sull'esecuzione di uno spartito che sulla sua composizione generale. Proprio per questo, ci siamo mantenuti a un «grado zero» della rappresentazione, senza inserirvi aggiunte di carattere spettacolare». In altre parole, la verifica sul campo di un ingranaggio complesso che disegnerà una «zattera» per il pubblico, seduto al centro del-

la «piazza» di Sala Borsa, l'installazione di due grandi schermi ai bordi per le proiezioni assieme alle consolle con cui un gruppo di dj e mixer scelerà le colonne sonore, alternando, a seconda delle singole tessere, i fraseggi dodecafonici di uno Schönberg ai ritmi punk-rock dei Sex Pistols. «Ma soprattutto - spiega ancora Bertolucci - ci saranno le voci degli attori, considerate alla stregua di strumenti musicali. Leggeranno i testi, sparpagliandosi nello spazio in modo da suggerire una fruizione nomade e itinerante». E se questa sorta di «processione» nelle intenzioni iniziali di Guglielmi doveva prefigurarsi come un funerale del Novecento, per Bertolucci il gioco di rimbalzo è stato tale da tramutar-

Dove e come

L'identità di un secolo tracciata attraverso cento autori, immagini e suoni. Si articolerà negli spazi interni di Sala Borsa a Bologna (Piazza del Nettuno 3), lungo cinque serate (da lunedì 12 a venerdì 16 dicembre, sempre alle ore 21.30) l'inedito «Ritratto del Novecento» con cui Edoardo Sanguineti porterà a dialogare i linguaggi più variegati ed espressivi che hanno significato cent'anni di cultura e storia delle idee. Una sceneggiatura frammentata in «tessere» di alcuni minuti, interpretata da giovani attori di scuole di recitazione e messa in opera da Giuseppe Bertolucci e Luisa Grosso. Voluto dall'assessore Angelo Guglielmi, l'evento interdisciplinare ha beneficiato dei contributi del Dipartimento di italianistica dell'università, della Cineteca comunale e della Biblioteca di Sala Borsa per la ricerca di testi, fotografie e musiche. Su internet: www.bibliotecasalaborsa.it.

EPITAFFI Per il regista lo ha ucciso il telecomando

Peter Greenaway: «Condoglianze il cinema è morto»

«Come sta il cinema? Benissimo: è già morto da tempo! Condoglianze». Il regista Peter Greenaway ha le idee chiare: siamo in un'epoca nuova, quella delle generazioni cresciute con la tv, e l'arte del cinema ha fatto il suo tempo. Lo ha ribadito ieri, nella giornata romana in cui, all'università Roma Tre, alla rassegna «Switchover / schermi digitali», seguiva la proiezione di un paio d'ore del suo *A Life in a Suitcase* («Le valigie di Tulse Luper»), una sorta di film lungo sette ore che attraversa le guerre e le utopie del Novecento. «La morte del cinema ha una data precisa - continua il regista - il 1983, quando fu messo in vendita il telecomando. Da allora il cinema ha cominciato a morire: oggi in America il 75% delle persone vede il cinema alla tv, il 20% con i dvd e solo 5% va nelle sale! Condoglianze, caro cinema. Non voglio più usare la celluloidale, la Kodak tra 10 anni non la produrrà più. *Le valigie di Tulse Luper* sono la mia opera totale». Questo, ritiene, è «il cinema per la generazione post-televisiva che non accetta più la solita trasposizione in immagini di un testo».

Nella sua agenda dei prossimi mesi c'è di tutto: una mostra, un film, un'opera lirica su Rembrandt per il quarto centenario della nascita, l'anno prossimo, ad Amsterdam dove vive; il completamento entro due anni dei 92 dvd dedicati alle «valigie di Tulse», ovvero altrettante ricerche svolte da 92 gruppi nel mondo coordinati da lui; scrivere in dieci anni cento brevi libri per il Beaubourg di Parigi; una nuova edizione a Roma, a marzo, dei «Figli dell'Urano», spettacolo-installazione creato a Genova un mese fa e uno spettacolo ancora a Roma, in piazza della Cancelleria, sul genere della sua illuminazione-show di piazza del Popolo dieci anni fa.

SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

SI RINGRAZIA L'EDITORE CHE PUBBLICA GRATUITAMENTE QUESTO ANNUNCIO.

ARMANDO TESTA

Se credi che la leucemia sia un male inguaribile devi farci un favore. Piantarla.

8, 9, 10 e 11 dicembre:
nella tua città trovi
le Stelle di Natale per sostenere
la ricerca e la cura delle leucemie,
dei linfomi e del mieloma.



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
O N L U S

Sede Nazionale - Via Ravenna, 34 - 00161 Roma
c/c Postale n. 873000

Se vuoi sapere quali sono le piazze
con le Stelle dell'AIL chiama il numero 06/4402696
o visita il sito www.ail.it.

LUTTO Si è spento ieri a 85 anni il grande studioso delle classi sociali e dello sviluppo mancato dell'Italia. Uomo ironico, tenace e combattivo aveva dedicato i suoi ultimi anni alla battaglia contro Berlusconi e il rischio di regime

di Bruno Gravagnuolo

eri il «corridore tignoso» se ne è andato. Era così che lui stesso si auto-definiva, con civetteria. Ricordando un passato da fondista, in realtà ironizzando sulla sua tigna di avversario implacabile di Berlusconi. «Ero bravo, sa? - ci disse una volta - ma avevo battuti cardiaci troppo forti, e quelli con battiti più lenti da fermo mi fregavano». Chissà, ora che il cuore di Sylos non batte più, in questa piccola confessione autobiografica si può scoprire tutta la personalità di un eminente studioso che era anche un meraviglioso e geniale attaccabrighe. Sì, il professor Paolo Sylos Labini non avrà la soddisfazione di vederla, la sconfitta del Cavaliere e del «regime» contro cui combatteva con l'energia di un corridore ventenne. Non risparmiando fendenti a nessuno. Nemmeno a quelli che combattevano dalla sua stessa parte, quando aveva la sensazione di aggiustamenti o timidezze nella battaglia d'opposizione al governo. Eppure Sylos resterà parte integrante della riscossa del centrosinistra in cammino. Alla quale, con tutta la sua autorità di economista spigoloso, aveva dato il «la» tra i primi. Addirittura da prima della sconfitta del 2001. Quando bandì con altri eminenti figure tra cui Norberto Bobbio, un proclama sui rischi della democrazia connessi alla vittoria di Berlusconi. Appello il cui contenuto rivendicava a ogni piè sospinto. Appoggiandosi ai dati dell'Osservatorio di Pavia. A Ricolfi e Mannheim. Con l'argomento che l'accento messo sul pericolo di «regime» aveva poi fruttato un milione di voti in più al centrosinistra pur sconfitto. Togliendone altrettanti all'avversario. Fatale dunque che l'attivismo di Sylos si incontras-

Accademico dei Lincei e decano dell'economia italiana tenne a battesimo un'intera generazione di allievi

se con la parabola dell'Unità rediviva, del nostro giornale. Per il quale tra l'altro scrisse pagine e pagine non di invettive. Bensì di riflessioni teoriche. Che replicavano in piccolo tanti suoi capolavori. Da *Economie capitalistiche ed economie pianificate al Saggio sulle classi sociali*, fino a *la Crisi italiana* e altri ancora. Pagine su Marx, sul vero riformismo, sulla democrazia, sul liberalismo. Una vera e propria enciclopedia militante, ispirata da un lato alle sue idee di fondo. E dall'altro alla lotta per il programma. Per il rilancio produttivo di un'Italia minacciata dallo spettro «Argentino»: stasi, monopoli, corporativismo, sprechi, default. E patrimonialismo di uno stato ridotto ad azienda privata. Ma raccontati così Paolo Sylos Labini rischia di apparire soltanto un «girotondino». E Dio sa quanto i girotondi lui li amasse e quanto li vedesse come espressione di un «ceto medio vasto preparato e attento». Non mancando di aggiungere allegramente: «Sono ottimi e i tre quarti sono donne, intelligentis-

Addio a Sylos Labini economista in rivolta



Foto di Riccardo De Luca

sime e anche belle». Semmai però il Professore era una specie di Bertrand Russell dei movimenti. Giustamente. Perché non solo era imprevedibile e divertente. Ma aveva ruvido carisma e autorità. Già, un Accademico dei Lincei con animo libertario e «indignato». Ed era uno spettacolo quando montava sulle furie senza fronzoli. Contro i mali perenni e presenti dell'Italia. Dal fascismo, al Concordato, all'«inciucio», a Berlusconi, alle banche... Un Salvemini redivivo e persuasivo insomma, incavolato e didascalico. Con accento romanesco inconfondibile. Bene, lui se lo poteva permettere, ne aveva i titoli e la storia. Perciò lo stavano a sentire, dovevano sentirlo, anche quelli che «venivano da lontano». Perciò lo stavamo a sentire, anche quando certe tirate contro Marx e Machiavelli, realisti e «violenti», ci parevano un po' astratte e moralistiche (ma non aveva tutti i torti). Perché? Intanto perché era un grandissimo studioso. Il vero decano dell'economia italiana e insieme il padre di un'intera generazione di economisti. Un uomo serio, sempre con dati forti e argomenti alla mano. Con profonda attitudine etica fin dall'inizio, intrisa di illuminismo e «problematismo». Che aveva in odio le fumisterie e gli slogan, i luoghi comuni di destra o di sinistra. Un'attitudine la sua maturata già in Italia, quando si laurea nel 1942 in economia. Ad appena 22 anni e con mille dubbi sul fascismo nel quale era cresciuto e del quale il padre lo esortava a dubitare. Poi risolutivo fu l'incontro con Gaetano Salvemini negli Usa, al tempo della specializzazione ad Harvard e Cambridge nel 1948, che lascerà un'impronta indelebile

Il suo incontro con «l'Unità» e le tante lezioni sui temi a lui cari: il socialismo liberale, lo sviluppo e l'innovazione

nella formazione di Sylos. È all'ombra del grande esule pugliese e storico del meridione che Labini matura una concezione dell'economia mai sganciata dalla storia e dalla cultura. Per capire l'economia - sostiene sempre - «cultura e storia sono ben più importanti dell'economia». E in Italia a suo avviso, l'onda lunga della civiltà urbana a un certo punto s'era fermata. Era mancata la società civile diffusa, qualcosa di analogo all'Inghilterra e alla Scozia di Adam Smith, o all'America dei Puritani. Tutte cose che il Professore diceva molto prima del celebre studio di Robert Putnam degli anni 90 sulla civiltà urbana assente nell'Italia del sud. E molto prima di Banfield, il teorico del «familismo amorale», fenomeno che aveva condannato il nostro paese all'«assessia di microeconomia locale senza riproduzione allargata del capitale e senza classi dirigenti. Adam Smith? «Non facciamo un santone liberista - ripeteva - la sua era una lezione di sobrietà risparmiatrice. Di innovazione e

onestà trasparenza. Di simpatia morale e umana che faceva della benevolenza, e non dell'imbroglio mercantile, l'occasione per un «utile economico» allargato». Proprio qui il punto teorico di Sylos: l'aumento di produttività su scala globale. L'innovazione, il coinvolgimento dei soggetti produttivi in virtù di un'etica condivisa. E soprattutto l'allargamento del mercato dei beni e dei servizi. Tramite alti salari capaci di stimolare la diminuzione del «costo del lavoro per unità di prodotto», grazie alla tecnologia. E qui anche il nucleo fecondo di Sylos, non solo teorico ma programmatico. Di un'impostazione che a ben guardare è oggi quella del centrosinistra: spostare risorse dalla rendita e dal consumo improduttivo al lavoro. Per potenziare la produttività, alzare i salari e incrementare i consumi. In un quadro di tendenziale aumento dell'occupazione, non precaria ma di buona qualità e stabile. Produttivismo e redistribuzione quindi. Ma a condizione di rompere la gabbia endemica, politica e culturale, dei mali italiani. Di cui per Sylos Labini Berlusconi era l'acme. Il vero precipitato storico e autobiografico di una nazione. Nel senso dell'antieconomia, dell'antipolitica, della degenerazione del costume civico e del trasformismo. Rompere la prigione del berlusconismo, il regime mediatico ed economico. Per far spazio alla nuova economia e alla nuova identità civica degli italiani. Erano questi i chiodi fissi di Sylos. E per tutta la vita cercò di piantarli nel futuro. Con i libri, i «movimenti», le lezioni e le sfuriate. Ma a vederne qualche frutto, il corridore tignoso non ce l'ha fatta per un pelo. Peccato.

EX LIBRIS

L'economia non basta per capire l'economia Ci vogliono cultura e storia

Paolo Sylos Labini

LE REAZIONI Da Prodi a Casini da Veltroni a Epifani

Ragione rigore morale e passione

«Oggi scompare un grande maestro dell'economia e un esempio di rigore morale e di passione profonda per il nostro Paese»: così Romano Prodi ricorda Paolo Sylos Labini. «Perdiamo un uomo che è stato fondamentale - prosegue - sia per la sua riflessione economica sia per la sua correttezza e coerenza politica. Paolo Sylos Labini è stato anche per me personalmente un maestro al quale devo molta gratitudine umana e professionale. Da lui ho imparato molto. Proprio sui suoi scritti sull'oligopolio ho basato i miei studi iniziali e il mio approccio all'economia. Le sue opere rappresentano ancora oggi una pietra miliare per gli studi economici. Sono certo che resteranno a rendere testimonianza del suo impegno e della sua competenza. Mi sento molto vicino alla sua famiglia per questa grave perdita».

«Sono profondamente addolorato per la notizia della morte di Paolo Sylos Labini - ha dichiarato il sindaco di Roma, Walter Veltroni - . Ho avuto la fortuna di conoscerlo e di poterne apprezzare, oltre alle qualità di studioso che tutto il mondo delle scienze economiche gli riconosce, anche il tratto umano e la passione morale e civile».

«Voglio esprimere le mie condoglianze e quelle della Cgil - ha scritto il segretario generale Guglielmo Epifani in un telegramma inviato alla famiglia - per la scomparsa di un grande studioso, rigoroso, legato al mondo del lavoro, che ha collaborato tanto con la Cgil... È una grande perdita per il pensiero economico e per la cultura. Si è spenta una voce di grande testimonianza e di coscienza civile per il paese».

Il Presidente della Camera dei deputati Pier Ferdinando Casini ha inviato alla famiglia del professor Labini il seguente messaggio: «Ho appreso con commozione la notizia della scomparsa del professor Paolo Sylos Labini, insigne economista ed illustre accademico. In questo momento di dolore, desidero far giungere a Voi tutti i sentimenti della mia più sentita partecipazione e del mio profondo cordoglio».

«La scomparsa di Paolo Sylos Labini - ha commentato il presidente dei Verdi Alfonso Pecorella Scario - lascia un grande vuoto nell'area arcobaleno e nella società civile italiana, di cui è stato un fondamentale punto di riferimento».

«È stato per tanti un maestro - ha detto il vicepresidente dello Sdi, Roberto Villetti - che non ha solo insegnato l'economia vista in uno stretto rapporto con la società ma ha saputo anche essere un esempio di vita con la sua correttezza e il suo scrupolo morale».

«Ha saputo coniugare - ha dichiarato il capodelegazione dei Comunisti Italiani all'Europarlamento Marco Rizzo - la passione per il proprio lavoro con quella per politica e l'impegno civile, una figura di alto spessore morale che ha portato al Paese un contributo costruttivo con la sua voce originale e critica».

«Con Sylos Labini scompare un esempio straordinario di rigore morale, di lucidità analitica, di capacità di indignarsi per ciò che è sbagliato e ingiusto»: lo afferma Pietro Folena, deputato indipendente di Rifondazione comunista. «Ricordo le battaglie degli ultimi anni contro il berlusconismo e contro le debolezze del centrosinistra nel combattere la degenerazione morale che esso ha portato con sé».

«La sua scomparsa è una grave perdita per il nostro Paese». Lo ha detto il presidente della Giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino. «Nella sua vita e nella sua attività di studioso ha indagato profondamente il nesso profondo che lega sviluppo economico, etica pubblica e democrazia». Per il fondatore del Pds Achille Occhetto, Sylos Labini è un degno erede del suo grande maestro Gaetano Salvemini. «La sua sensibilità - aggiunge - per i problemi riguardanti la riforma della politica e l'insorgere di una nuova questione morale ne hanno fatto un maestro di vita politica e un severo critico della decadenza dei costumi del nostro Paese».

L'INTERVENTO Ripubblichiamo alcuni stralci di un commento dell'economista apparso su «l'Unità» del 28 dicembre del 2002

A Marx quel che è di Marx. Ma il riformismo va per altre strade

di Paolo Sylos Labini

Non mi anima né avversione per Marx né attrazione per il capitalismo. Ma se vogliamo percorrere la via delle riforme dobbiamo liberarci di Marx che delle riforme, se si esclude qualche concessione non significativa, era nemico giurato. Verso il capitalismo sono sempre stato critico - sono pessimista sulla natura umana, quale che sia il sistema sociale. Credo però che il capitalismo sia suscettibile di miglioramento e possa essere utilizzato - sono d'accordo con Adamo Smith - per combattere la miseria che causa il degrado dell'uomo e impedisce lo sviluppo civile (...).

Ho esposto le mie critiche a Marx in vari scritti e specialmente in due libri sulle classi sociali, del 1974 e del 1986, nel volume di vari autori *Carlo Marx: è tempo di un bilancio*, del 1985, nel libro

Sottosviluppo - Una strategia di riforme del 2000 e nel recente libretto, edito da *l'Unità* e curato da Alessandro Roncaglia e da me, *Per la ripresa del riformismo*. Le mie critiche a Marx riguardano: la tesi che i proletari - gli operai salariati - sarebbero diventati l'immensa maggioranza della popolazione, la tesi della miseria crescente dei proletari, l'incapacità di un'economia pianificata d'introdurre innovazioni, l'uso strumentale dell'indignazione per le malefatte della borghesia, l'applicazione del marxismo alla Russia e a vari paesi arretrati, la stroncatura di Malthus.

Prima critica: la tesi che il proletariato sarebbe diventato l'immensa maggioranza della popolazione si fondava su una rozza estrapolazione, che risultò poi gravemente errata. La tesi era rilevante perché, se vera, avrebbe sdrammatizzato la questione della dittatura del proletariato, la quale avrebbe colpito una sparuta minoranza di sfrutta-

tori, non meritevoli né di considerazione né di compassione.

Seconda critica: alla tesi della miseria crescente del proletariato Marx teneva molto e per sostenerla non ha esitato a forzare dati e citazioni (...). Il fatto è che se Marx avesse accettato la tesi, sostenuta dal suo contemporaneo John Stuart Mill, del lento miglioramento economico e culturale, avrebbe aperto la porta al riformismo e chiuso quella della rivoluzione, cui teneva sopra ogni cosa (...).

Terza critica: Marx ed Engels avvertono che non prescrivono ricette per la cucina dell'avvenire, ma poi, nel *Manifesto*, le prescrizioni le danno, prescrivono anche la cucina, l'ufficio del piano, senza tuttavia spiegare perché mai gli esecutori avrebbero dovuto rischiare per introdurre innovazioni. Quarta critica: uso strumentale ossia ipocrita dell'indignazione per le malefatte dei borghesi. Marx

invece ad ogni pie' sospinto contro di loro, ma, al tempo stesso, consiglia comportamenti cinici e immorali ai suoi seguaci.

(...)
Sul piano sociale le idee di Marx hanno avuto conseguenze disastrose e d'altra parte il suo catastrofismo dottrinale è agli antipodi del riformismo, ma tutto ciò non significa che sul piano intellettuale si debbano ignorare i punti di vista fecondi: ve ne sono diversi, alcuni di grande rilievo, come ho cercato d'illustrare in vari scritti. I gravi errori di Marx vanno riconosciuti, perché è la condizione per imboccare la via della trasformazione del capitalismo. Lungo la via delle riforme troviamo vari tipi di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa e la graduale erosione dell'alienazione, già nella sostanza indicata da Smith come l'altra calamità del genere umano, la prima essendo la miseria.

Bettazzi: «E la Chiesa tornò a parlare alle persone»

VATICANO II Quaranta anni fa si chiudeva il Concilio voluto da Giovanni XXIII e portato a termine da Paolo VI. Parla un testimone di quello straordinario evento

di Roberto Monteforte

Sono ormai trascorsi quarant'anni da quel 8 dicembre 1965 quando nella basilica di san Pietro, papa Paolo VI celebrava la conclusione del Concilio Vaticano II. Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, di quell'evento è stato testimone diretto. Allora, da vescovo ausiliario della diocesi di Bologna e stretto collaboratore del cardinale Giacomo Lercaro, visse dal dentro quella stagione di cambiamento che spinse la Chiesa, vescovi compresi, a guardare in modo nuovo, più aperto, al mondo e alla società contemporanea. Un percorso maturato non senza tensioni e contrapposizioni. Lo ricorda lui stesso. Di quella lezione molto deve essere ancora assimilato. Benedetto XVI che oggi in san Pietro ricorderà l'evento e che proprio al Concilio Vaticano II dedicò la sua prima enciclica, ne seguirà la via: ne è convinto mons. Bettazzi che però, a proposito della polemica sul relativismo osserva «come sia proprio il cammino di ricerca della verità a comportare situazioni di relatività». Ricorda come anche il Concilio abbia dimostrato che «le verità di sempre potevano essere state espresse in modo "relativo", modificato e arricchito successivamente». Quello veramente pericoloso è il relativismo degli «atei devoti». Papa Ratzinger saprà guardarsene? **L'8 dicembre 1965 si chiude il Concilio Vaticano II. Perché dopo quarant'anni se ne parla ancora come di un evento importante?** «Il Concilio Vaticano II fu un evento importante per la Chiesa Cattolica. La fece passare da un atteggiamento di chiusura, di interesse e di difesa di sé medesima, di proselitismo e di conquista, ad una più approfondita coscienza di sé, della sua apertura a Dio e al mondo. Le diede nuovo entusiasmo e nuove speranze. Ma fu un momento importante per tutta l'umanità, che guardava a quell'evento della Chiesa cattolica come a una speranza per tutti; quasi che, se cambiava la Chiesa cattolica, uno dei blocchi più solidi del mondo, potesse rinnovarsi tutto. E c'era l'attesa di rinnovamento, come mostrarono le spinte del 1968-69». **La Chiesa cattolica che apre le**



L'interno della Basilica di San Pietro durante una sessione del Concilio Vaticano II

sue finestre al mondo. Cosa alimentò questa scelta?

«Credo che una delle cause sia stata la decisione di Papa Giovanni XXI-II non di ripetere un Concilio "dogmatico", che precisasse "dogmi", cioè verità da credere, aggiungendo - come avevano fatto tutti i Concili precedenti - che chi non le avesse credute sarebbe stato scomunicato, bensì di fare un Concilio "pastorale", che valutasse in qual modo si potessero presentare le verità di sempre alla gente contemporanea, un Concilio cioè che parlasse dalle persone, dalle loro sensibilità e dalle loro attese. Di qui la nuova attenzione alla Parola di Dio e a liturgie partecipate, di qui anche la rivalutazione del laicato e l'apertura al dialogo con tutti i credenti in Cristo, ma anche con tutti i credenti in Dio, a qualunque religione appartenessero, giungendo fino al dialogo con quanti, senza avere un'esplicita fede religiosa, credono nel valore dell'umanità e s'impegnano per la pace, la giustizia, la solidarietà». **Lei che ha partecipato al Concilio può dirci se fu percorso da tensioni tra chi difendeva la continuità della tradizione e chi voleva innovare la vita della Chiesa?**

«Le tensioni ci furono, evidenti, anche se nessuno voleva rompere con la "tradizione"; ma v'era chi intendeva la tradizione come fissazione delle formule e dei comportamenti (ed erano alcune centinaia di vescovi, capeggiati da mons. Lefebvre, allora ancora in comunione col Papa e con l'episcopato), e la maggioranza che invece l'intendeva come il rila-



borare le verità di sempre ma in modo da metterle in sintonia con la mentalità contemporanea, più critica, più personalistica, più dialogante, più corresponsabile». **I padri conciliari hanno riconosciuto il valore della libertà religiosa e questo dopo che Pio IX nel Silabo l'aveva condannata. Si è parlato di pace, di giustizia, dell'uso equo delle ricchezze naturali, argomenti su cui raramente la Chiesa aveva parlato...**

«Anche questo mette in evidenza l'attenzione alle persone. Per quanto riguarda la "libertà religiosa" Pio IX aveva condannato il principio che tutte le religioni fossero uguali,

LE TAPPE E I DOCUMENTI

Il 25 gennaio 1959, Giovanni XXIII annuncia la sua intenzione di convocare il Concilio Vaticano II.

Il 2 febbraio 1962 il pontefice indicherà anche la data di convocazione: sarà il **11 ottobre 1962**. Inizia, così, il «primo periodo» che si concluderà il **8 dicembre 1962**.

Vi parteciperanno oltre **2000** vescovi. Saranno **1041** quelli europei (di cui **379** gli italiani), **956** quelli delle Americhe, **379** gli africani e più di **300** gli asiatici. Non vi sono documenti approvati. **Il 3 giugno 1963** scompare papa Roncalli. Il **21 giugno** viene eletto il suo successore, Paolo VI che porterà a conclusione il Concilio sforzandosi di mantenere l'unità della Chiesa.

I lavori riprenderanno il **29 settembre 1963**: è il «Secondo periodo» che si concluderà il **4 dicembre 1963**. I padri conciliari approveranno tra l'altro la Costituzione *Sacrosanctum concilium* che rivoluzionerà la liturgia e porterà all'introduzione nelle celebrazioni delle lingue

nazionali al posto del latino.

Il «Terzo periodo» si aprirà il **14 settembre 1964** per concludersi il **21 novembre 1964**. L'assemblea conciliare approverà la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* e il decreto *Unitatis redintegratio* sul rapporto con le altre Chiese.

Dal **14 settembre all'8 dicembre 1965** si terrà il «Quarto» e ultimo periodo conciliare. I padri approveranno documenti importanti come la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* sulla centralità della Bibbia anche per i fedeli e la *Gaudium et spes* sul rapporto della Chiesa con il mondo contemporaneo.

E «dichiarazioni» come la *Nostra Aetate* sul rapporto con le religioni non cristiane e in particolare con l'Ebraismo e l'Islam e la *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa. Quindi i decreti *Apostolicam actuositatem* sull'apostolato dei laici, *Ad gentes* sulle missioni e *Christus Dominus* sui vescovi e la collegialità.

ribadito il suo impegno a seguirne gli insegnamenti. Ma non le sembra che la sua battaglia contro il relativismo porti ad una contrapposizione col mondo contemporaneo e si apra alla strumentalizzazione dei cosiddetti «atei devoti»?

«Ricordo Ratzinger al Concilio come teologo del Card. Frings, Arcivescovo di Colonia, per il quale aveva preparato un discorso molto aperto sulla "collegialità", cioè sulla corresponsabilità dei vescovi intorno al Papa. E Concilio, collegialità, ecumenismo, dialogo col mondo ebraico sono stati temi del primo discorso di Papa Benedetto XVI, forse frutto di intese entro il Conclave. L'atten-

zione al "relativismo" probabilmente è una conseguenza della lunga missione precedente alla Congregazione per la dottrina della fede, dove era chiamato a difendere l'assolutezza dei principi. Il cammino della ricerca della verità comporta situazioni di relatività, di ipotesi, di sospensioni. In fondo anche il Concilio ha dimostrato che le verità di sempre potevano essere state espresse in modo "relativo", modificato e arricchito successivamente. Papa Benedetto è un uomo intelligente e di molta fede, e si renderà conto che il relativismo più pericoloso è proprio quello degli «atei devoti» che, al di là delle convinzioni personali che possono avere, stanno ora cavalcando la solidità della fede pontificia per farsene un trampolino per le loro posizioni politiche».

Quali novità si aspetta, ora, da Benedetto XVI?

«Ritengo che la priorità data dal Papa ai problemi interni della Chiesa, al rinnovamento delle sue strutture e delle sue collaborazioni potrà dare nuovo respiro al centro della Chiesa cattolica, quindi più aperta corresponsabilità a tutto il corpo episcopale, ma quindi anche a tutto il corpo ecclesiale. L'allargamento di responsabilità non può non riconoscere il ruolo indispensabile che ha nella Chiesa, a tutti i livelli, anche il laicato, proprio a cominciare dall'ambito che gli è proprio, che è quello delle scelte politiche».

Sono trascorsi quarant'anni dalla chiusura del Concilio, è stato un tempo di speranza e di libertà non solo per la Chiesa. Possiamo sperare che quel vento torni a soffiare?

«Lo spero sinceramente. Anche questa rievocazione corale del Concilio (a cominciare da quella dei vescovi riuniti in novembre ad Assisi), ha

Dalla liturgia al dialogo con tutti i credenti e con i laici. E al centro i temi della pace e della giustizia sociale

sollecitato nuove letture, nuove riflessioni, verifiche anche dialettiche, ma pur sempre interesse. Credo che, al di là dei singoli punti di esame e di impegno, il criterio "pastorale" con cui venne indetto e vissuto il Concilio, debba sollecitarci a guardare all'umanità, ai suoi problemi di oggi e di domani, alle sue povertà e alle sue attese, perché le verità di sempre - l'amore di Dio Padre, la grazia salvatrice di Gesù Cristo, lo spirito di fraternità diffuso dallo Spirito - possano orientare e sostenere il mondo cattolico a rendersi sempre più lievito di tutta l'umanità per quella pienezza di umanità e di pace che ha portato Dio a farsi uomo e che rievocheremo nel Natale ormai vicino».

edizioni INTRA MOENIA Tel. 01129988 - Fax 0114120177 - wwww.intra-moenia.it

In libreria



Cento foto di volti noti e gente comune sul voluttuoso piacere che va scomparendo.

F.to. 21x21 cm. • pg. 120 • € 15,00



Un prezioso libricino, racchiuso in un elegante cofanetto, ci accompagna nell'esplorazione del cioccolato, re della sensualità, tra ricette, aneddoti, storia, riferimenti botanici, brani di prosa e poesia.

F.to. 5x13 cm. • pg. 230 • € 13,00



L'architettura smentisce l'idea che le differenti culture debbano andare necessariamente verso lo "scontro di civiltà". La pubblicazione raccoglie le riflessioni di persone provenienti da quattro continenti (Europa, Africa del Nord, Asia del Medio Oriente e Australia) su "Identità e differenze in architettura: le sponde del Mediterraneo". Il libro è multilingue.

F.to. 21x15 cm. • pg. 200 • € 16,00



Gli scritti di Marco Revelli sul settimanale "Carta": i nuovi movimenti, Genova 2001, la guerra.

F.to. 15x21 cm. • pg. 186 • € 10,00

fatevi una storia **Lo sport**



Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni, lotte
e coraggio
raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce lo sport, il 5° volume di
Italia. Immagini e storia
1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola
con l'Unità
il quinto volume:
lo sport

Posteitaliane

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

CON L'UNITÀ La festa del ritorno, romanzo di Carmine Abate, in edicola da domani. Lo scrittore parla di questa struggente e felice storia di emigrazione, fuori da ogni cliché

di Maria Serena Palieri

«A

mmeldare»: cosa significa? Iscriversi all'anagrafe, dal tedesco «ammelden». E «vascascina»? È un po' più facile, è la macchina che fa il bucato, la lavatrice. Ecco due vocaboli della lingua dei «germanesi», come, negli anni Cinquanta e Sessanta del grande esodo, con un altro neologismo si ribattezzarono gli italiani emigrati in Germania. Carmine Abate ci fa notare come entrambe le parole che abbiamo scritto si riferiscono a realtà - un ufficio, un elettrodomestico - di cui i nostri connazionali facevano lì in Germania la prima esperienza e per le quali, dunque, conivano dei nomi in quella loro nuova lingua al confine tra italiano e tedesco.

L'emigrazione come strappo, dolore, ingiustizia, ma anche, appunto, come viaggio, esperienza, conoscenza, come «vita», è il grande tema narrativo di Abate. Un soggetto al centro anche della *Festa del ritorno*, lo struggente e gioioso romanzo (insignito nel 2004 del Premio Napoli, del Selezione Campiello e del Corrado Alvaro), in edicola da domani col nostro quotidiano. Natale, col grande fuoco al quale ci si scaldava insieme in piazza, è la festa che riunisce ogni anno un padre e un figlio: l'adulto è emigrato in Francia dove fa il minatore e l'operaio, il bambino cresce nel paese d'origine, in Calabria, soffrendo per la nostalgia del genitore ma anche scoprendo con felicità e vitalità il mondo. Di Natale in Natale, nei racconti che i due si scambiano davanti alle fiamme, scopriamo cosa significhi fare l'emigrante, sappiamo d'un primo matrimonio dell'uomo e d'una felicità perduta, assaporiamo la letizia con cui il bambino gli sta vicino e il rabbioso dolore che prova quando riparte. Scrittore cinquantenne, nato in Calabria a Carfizzi, una comunità arbëreshe erede dell'antica emigrazione di albanesi nel nord Sud, vissuto in parte in Germania, tra Amburgo e Ludwigsahen, Carmine Abate ha all'attivo quattro romanzi e un libro di racconti. E, benché appartato rispetto alle capitali dell'editoria - vive in Trentino dove insegna italiano in una scuola media - è tradotto in molti paesi d'Europa, grazie all'originale intreccio culturale e linguistico delle sue narrazioni: nei suoi romanzi irrompe, crepitante e bella come un graffito, quella lingua, l'arbëreshe appunto, misteriosamente sopravvissuta nelle enclaves del nostro Meridione durante cinque secoli, e i protagonisti non hanno mai una patria sola, coltivano sen-

«Tra pena e gioia, la vita dei germanesi partiti dall'Italia per scoprire il mondo»

La collana

Un racconto lungo un secolo

Dopo la fine del sogno dell'industrializzazione, con *La dismissione* di Ermanno Rea, e l'alienazione del lavoro impiegatizio, con *La morte in banca* di Giuseppe Pontiggia, è l'emigrazione il tema del terzo romanzo della serie «Un racconto lungo un secolo», ideata dall'Unità e dall'Associazione Centenario della Cgil per celebrare i cento anni di vita della Confederazione. Da domani in edicola, in allegato al quotidiano al prezzo di euro 6,90, *La festa del ritorno* di Carmine Abate. Seguiranno Ottiero Ottieri con *Donnarumma all'assalto*, Alba De Cespedes con *Quaderno proibito*, Carlo Bernari con *Tre operai*, Vasco Pratolini con *Metello* e Paolo Volponi con *Memoriale*. Otto romanzi che ci accompagnano lungo un secolo di lotte sociali in Italia e che, letti in successione, dimostrano che il lavoro, al pari dell'amore, può essere un grande tema narrativo

Un romanzo ambientato nella comunità arbëreshe tra gli albanesi d'Italia. La loro lingua è un mistero: come ha fatto a preservarsi intatta lungo cinque secoli?

timenti e idee maturati un po' qua, in Italia, un po' là, in Germania, in Francia, le mete della nostra emigrazione. **Lei, Abate, fa romanzo di una realtà che ha vissuto in prima persona. Quando e perché è emigrato in Germania?** «La mia famiglia viveva lì da un pezzo, dopo una prima tappa in Francia. Io studiavo in Italia e ho raggiunto mio padre, mia madre e mia sorella la prima volta nel '71, avevo sedici anni. Da allora, fino alla laurea, ogni estate vi ho trascorso quattro mesi, da giugno a settembre, a lavorare. Il primo impatto non fu tanto con la realtà tedesca, ma con quella germanese: con quelle figure ibride, gli emigrati, che non si sentivano più solo italiani né del tutto tedeschi. E lì, a 16 anni, ho cominciato a scrivere, quando ho avuto coscienza dell'ingiustizia della costrizione ad abbandonare il proprio paese. In Italia, proprio come Marco, il bambino protagonista della *Festa del ritorno*, vivevo una sorta di emigrazione alla rovescia: c'era un orco - i cantieri stradali di Amburgo - che mi prendeva mio padre undici mesi l'anno. Appartengo alla generazione del grande esodo, i nostri padri erano tutti all'estero. Noi figli dei germanesi sapevamo su Amburgo e Ludwigsahen, la città della Basf, l'indu-

stria chimica, molto più dei nostri maestri». **Da bambino, su questa figura di padre lontano, avrà fantasticato. Vederlo nel suo humus di emigrato che effetto le fece?** «Noi bambini i nostri genitori li mitizzavamo, io lo pensavo come "lo zio di Pavese col cappello a larghe tese che parlava dei mari del Sud"... Da piccolo immaginavo che la Basf, la "anilin und soda fabrik", in germanese ribattezzata l'"anelino", fosse uno stabilimento da cui uscivano piccoli gioielli. Invece lì ho lavorato con loro in fabbrica e in cantiere e visto le baracche in cui vivevano». **Eppure il suo romanzo è una storia tutt'altro che cupa. Come s'accompagna la consapevolezza di un'ingiustizia con questo sentimento - che lo inerva - di felicità del vivere?** «Nei miei primi racconti esprimevo solo rabbia. Vedevo solo una parola-chiave degli emigrati, "sacrificio". Poi, vivendo l'esperienza, mi sono liberato di molti cliché. Si dice per esempio che gli emigrati sono sradicati, no, hanno più radici, più mondi, più lingue. L'emigrazione è un'esperienza complessa e ricchissima, non puoi costringerla agli stereotipi. Che ci sono ancora, basta

guardare come oggi noi trattiamo gli immigrati. Da anni, senza dimenticare l'origine, quella ferita che deriva dalla costrizione a lasciare il proprio paese, io cerco di andare oltre ciò che raccontano in genere i romanzi su questo tema, di riferire il positivo, l'emancipazione. E poi Marco, il piccolo protagonista, è un bambino vero, dunque è "felice": sente davanti a sé la bellezza della vita, ha nostalgia del padre ma abita in mezzo a una natura incontaminata. Come facevo io, fa scorbicare col suo cane, bagni con gli amici nelle piscine naturali, affronta i piccoli pericoli che per la crescita di un bambino sono fondamentali». **Il padre, a sua volta, all'estero si emancipa. Per esempio, meridionale, vive un primo amore con una ragazza, in Francia, libero anche sessualmente.** «Sì, il nodo è questo: i miei emigrati arbëresh, calabresi sono personaggi normali che vivono delle storie. Semplicemente, vivono. Il mio personaggio di se stesso dice "Non sono uno che spacca in due

CHI È
Carmine Abate (nella foto) è nato nel 1954 a Carfizzi, in provincia di Cosenza. È insegnante e vive in Trentino. Esordisce nel '77 con la raccolta di versi *Nel labirinto della vita*, (Juvénilla), nell'84 pubblica in Germania i racconti *Den Koffer und weg* (Neuer Malik) e *Die Germanesi*, ricerca sull'emigrazione svolta con Meike Behrmann (ed. it., *I Germanesi*, Pellegrini). Nel '91 per Marietti esce il primo romanzo *Il ballo tondo*, per Argo nel '93 esce la raccolta di racconti *Il muro dei muri* e nel '96 quella di versi *Terre di andata*. Nel '99 Fazi pubblica il romanzo *La moto di Scanderbeg* e Mondadori nel 2002 *Tra due mari* e, nel 2004, *La festa del ritorno*. Questi ultimi due romanzi diventeranno prossimamente film per la regia, rispettivamente, di Giuseppe Gagliardi e Lorenzo Adoriso. A gennaio uscirà il nuovo romanzo *Il mosaico del tempo grande* (Mondadori).



Emigrati calabresi tornano in Italia per il Natale del 1961. Foto Pais e Sartarelli

di narrazione sono stati i contadini e gli artigiani del mio paese, che sapevano raccontare come i cantastorie pre-omerici. Con musicalità e scelta precisa delle parole. E, come i grandi narratori, fermandosi sul più bello».

I suoi personaggi viaggiano e cambiano. Ma i loro paesi d'origine cambiano anch'essi o restano identici a se stessi? «No, non evolvono, e questo è il problema. Carfizzi è rimasta uguale, con meno abitanti e più case. Ora nascono uno o due bambini l'anno. Da duemila abitanti si è arrivati a ottocento, ma le case sono cresciute a quattrocentocinquanta. Perché gli emigranti hanno mandato le rimesse, però la classe politica locale non ha dato input, progetti, idee, e loro da soli non potevano fare il miracolo: i soldi sono andati in appartamenti a tre piani, per sé e per i figli. Nessuno ha cercato, né cerca oggi, di mettere a frutto quelle loro capacità acquisite all'estero: sono persone partite contadine e diventate dirigenti sindacali, tecnici, responsabili della sicurezza negli aeroporti, come alcuni miei amici».

La comunità calabro-albanese da cui lei proviene ha un paio di caratteristiche di rilievo: la lingua, questo arbëreshe ai nostri occhi misterioso e bellissimo...

«Che io riproduco a modo mio, secondo il suono. Il segreto della nostra lingua è come essa sia riuscita a preservarsi nonostante l'emigrazione, la scolarizzazione e l'avvento della tv. Io ho un'idea: la comunità arbëreshe è rimasta intatta perché non si è mai chiusa. Fin dal '500 sono certificati i matrimoni misti. È il contatto con gli altri che ti fa rimanere te stesso».

Altro tratto, l'impermeabilità alla 'ndrangheta. Come è avvenuto il miracolo? «Forse perché, piuttosto di farsi affiliare, sono emigrati». **Quanto va avvenendo tra i ragazzi di Locri oggi la fa sperare?**

«Sì. La mafia è anche un atteggiamento, oltre a un comportamento. Ce ne possiamo liberare. I mafiosi sono 5.000 persone su tutta la popolazione della Calabria. E la soluzione politica sarebbe guardare alla Calabria come a una regione normale».

Lei vive in Trentino e ha una sorella «germanese» vera, ad Amburgo. Che rapporti intrattiene oggi col suo paese, Carfizzi?

«Di Carfizzi ce ne sono due: quella che sta lì e i suoi quattrocentocinquanta figli che stanno all'estero. In Calabria vivono di nuovo, ora, i miei genitori. Io ci torno tutte le estati e cerco di starci davvero. Dal 1994 abbiamo inventato un'attività estiva di spettacoli, cultura, tornei di calcio: è una festa del ritorno lunga una stagione che riunisce le due Carfizzi, quella in Calabria e quella che vive nel mondo».

SETTEQUATTORDICI

Meglio svagati che ansiosi

MANUELA TRINCI

Impazienza, palpiti e mani sudaticce insieme con la paura di non essere abbastanza «bravo», di non «accontentare» la maestra o di prendere un «votaccio» sono alcune evidenze di emozioni forti, di ansie, che accompagnano da sempre le prime interrogazioni a scuola. Senza considerare l'esplosione di quella sorta di euforia, di straordinaria attesa dei propri risultati, che caratterizza qualsiasi «ansia da esibizione». Le cose cambiano se l'interrogato è un ragazzo timido, insicuro. In tal caso ben sappiamo come l'esuberanza e l'incontinenza di emozioni troppo vive possano trasformarsi in un vero e proprio blocco, rendendo sgomenti ragazzini e ragazzine a fronte di una memoria negligente che va a creare un vuoto proprio là, dove si cercava un ricordo, una data, un verso, un nome, un numero. Ma non è detto che il momento della resa dei conti sia più facile per gli allegroni-di-natura. Può, infatti, accadere che, a sette otto anni, ragazzini e ragazzine, per quanto socievoli e spigliati possano apparire, in realtà continuano ad accostarsi agli apprendimenti in modo ancora troppo infantile, egocentrico. In altre parole, provano a piacere a imparare, ma solo per se stessi. Quindi non compiono il passo successivo che è quello di elaborare mentalmente nozioni e concetti così da poterli poi esporre. A loro modo soffrono di «incomunicabilità» e anziché affrontare il disagio nel farsi capire, preferiscono ritirarsi e rinunciare a comunicare quel che sanno, sentendosi come piccoli geni incompresi. In agguato a tali trappole scolastiche (peraltro in vigore sino dai tempi di Giannino Stoppioni), arriva la moda efficientista d'oltreoceano che propone moltissime serie di serissimi «esercizi di concentrazione». Così i timidi, gli insicuri o gli allegroni-di-natura diventeranno ancora più esigenti con se stessi amplificando la paura di perdere il controllo sul proprio pensiero. Nei bambini, invece, bisognerebbe saper tollerare una certa dose di dispersione mentale, di intemperanza del pensiero. In fondo, un po' di svagatezza si addice all'età, «non si va mai così lontano, come quando non si sa dove si sta andando», scriveva Robert Musil. E per una predica bonaria, il librino di Stan & Berenstain Ho preso un brutto voto (Ed. Piemme).

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"
Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza - Consulta Ds infanzia e adolescenza "G. Rodari"
Con il contributo **coop**

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'ASILO NIDO!

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

Cara **U**nità

Val di Susa / 1 gli allarmi di Pisanu e il braccio violento della legge

Cara Unità, questo governo ha sempre legiferato in ogni settore con la logica del proprio tornaconto e del proprio comodo. Così anche per le grandi opere hanno sfornato l'ormai famigerata legge obbiettivo che è una comoda scorciatoia che elimina dei fondamentali adempimenti democratici fra cui il confronto con le comunità locali sul cui territorio deve essere fatta l'opera. Quando poi i cittadini si ribellano, il ministro Pisanu fa intervenire il suo braccio violento della legge e può così vantarsi di aver ristabilito la «legalità» in base al principio che la legge va sempre e comunque rispettata. Così funzionano i regimi non democratici. I filmati, le fotografie, le testimonianze, non solo dei «resistenti» picchiati, ma anche di giornalisti e fotografi, parlano chiaro. A Venasus di notte c'è stato un attacco ingiustificato e violento contro un presidio di un centinaio di cittadini inermi che stavano dormendo e i ministri Pisanu, che ne ha tutta la responsabilità politica, è smentito dai filmati quando afferma ufficialmente che non c'è stata alcuna carica. Ciò ci fa già ca-

pire quale sarà il suo atteggiamento quando sarà chiamato a risponderne in Parlamento. Pisanu non è certamente ne Scajola ne Fini, come Venasus non è Genova. Gli agenti in tenuta antisommossa però una volta avuto l'ordine di attaccare hanno fatto roteare i manganelli senza badare a chi e dove colpivano. Senza ovviamente nessuna giustificazione voglio dire che a Genova c'erano centinaia di migliaia di persone che manifestavano, qui un centinaio che dormivano. Pisanu ci ha abituato ad essere sommersi dai suoi periodici allarmi: sui terroristi interni ed internazionali, sugli anarchici insurrezionalisti, sulle «frange violente» e ultimamente sulle infiltrazioni e strumentalizzazioni in Val di Susa. Lo stillicidio di allarmi sarà anche giustificato in taluni casi, ma pensare che i sindaci, i presidenti delle comunità montane, i cittadini della Val di Susa possano venire strumentalizzati da pochi estremisti infiltrati nella valle è prima di tutto un'offesa alla loro intelligenza. Ancora: quell'allarme sa tanto di alibi per usare la forza anziché il confronto ed il dialogo.

Mario Sacchi, Milano

Val di Susa / 2 Qui ci vuole una commissione parlamentare

Cara Unità, credo sia urgente promuovere una Commissione parlamentare. Questa deve assegnare il riesame del progetto, dell'impatto ambientale e di ogni problema di sicurezza, a persone professionalmente competenti, indipendenti e in collaborazione con altri esperti, proposti dalle comunità locali. Se l'opera sarà terminata ed attiva, presumibilmente non prima di venti anni, è possibile che si rivelerà obsoleta, rispetto alle tecnologie e all'economia del tempo. L'impressione

personale è che si tratta di un'opera faraonica, non meno ambigua e pericolosa del ponte sullo stretto. Anche il responsabile della commissione europea per i trasporti ha affermato che sono in corso accertamenti preliminari per la fattibilità e le modalità di esecuzione. La Commissione servirebbe ad evidenziare se nel progetto sono ravvisabili interessi particolari, consentirà di esaminare, con più attenzione e consapevolezza eventuali soluzioni meno costose e più rapide e a prendere tempo, per giungere ad una decisione che abbia il consenso degli abitanti della valle. Deve essere tenuta conto anche l'opportunità di impegnare tante risorse in un'incerta prospettiva e se è meglio, data per certa la necessità dell'opera, ridurre i costi, ed utilizzare le poche risorse disponibili per la riconversione economica, tecnologica e l'innovazione.

Elvio Cittadini

Precaria, 35 anni vita svuotata: datemi speranza...

Cara Unità, non è mia abitudine scrivere ad un giornale ma sono al punto di non ritorno. Ho 35 anni un diploma di scuola superiore uno di scuola professionale ed una qualifica regionale ma negli ultimi 3 anni ho trovato lavori solo a tempo determinato-precari e non nel mio settore (sociale). In realtà gli studi li ho seguiti in scuole serali e non in tempi canonici come ci si aspettava da me. Nella precedente vita professionale ero imprenditrice ma non ce l'ho fatta e grazie all'aiuto dei miei (pensionati) e del mio compagno non sono fallita. Il reinventarmi professionalmente (con tanto di tirocinio durato 6 mesi) mi dava la speranza per il futuro. Mi sbagliavo. Non mi vuole

nessuno e come me tante altre anime in pena che puntualmente incontro a colloqui ed incontri per disoccupate. Sono entrata in un meccanismo ansiogeno per il senso profondo d'inadeguatezza che mi ha scatenato una grave depressione. Sono diventata una mongolfiera, ho distrutto gli specchi di casa ed esco massimo una volta al mese. Sono al termine di un'esistenza piena di belle speranze e svuotata come si svuota un tetra-pak con l'itx. Prima di preoccuparsi di qualsiasi scontro politico è necessario preoccuparsi di ridare speranza con fatti reali, non parole, a generazioni come la mia.

Silvia

Caro Canon nessun simbolo religioso nelle nostre aule

Gentile signor Canon, ho letto con gran piacere il suo articolo sull'Unità del 6 dicembre, di cui condivido quasi ogni brano. L'unico che mi lascia perplesso è quello in cui si teorizza di affiggere crocifissi e sure di Corano (e immagino, qualunque altro simbolo religioso) su ogni muro delle istituzioni. Sarei d'accordo con Lei sull'assunto di pertinenza: la molteplicità di culture è una ricchezza. Però personalmente non capisco perché un simbolo religioso si debba trovare in una scuola o in un'aula di giustizia, se non per far capire a chi vi entra che la giustizia o l'istruzione sono impartite in nome di quella religione particolare. Ma chi è che decide se un simbolo è lecito o meno? Le varie divinità indu, con i loro bizzarri accoppiamenti, sono accettabili in un'aula di tribunale o in una classe? Come la mettiamo con le religioni come l'ebraismo, che prescrivono l'assenza di simboli religiosi? L'unica risposta possi-

bile è: «Siamo noi cattolici che, graziosamente, concediamo o no il diritto di esporre il simbolo ad un'associazione religiosa minoritaria. Siamo solo noi a decidere cosa è lecito e cosa no in materia di istituzioni» (chiaramente, si può mettere in forma più gentile, ma il succo è questo). È chiaro che il suo è il discorso di un cattolico che, felice della propria appartenenza religiosa, non vede un problema imporla agli altri. Le ricordo che in questi giorni un giudice è stato condannato alla galera perché si è rifiutato di amministrare la giustizia in un'aula che recava solo il crocifisso. Domani io potrei essere buttato fuori dall'Università in cui insegno, se nelle aule si imporrà l'obbligo di esporre il crocifisso, che per me significherebbe l'impossibilità di lavorare. E questo avverrà ad altre persone che credono nella laicità dello Stato. E questo che vogliono i cattolici?

Lorenzo Lozzi Gallo

Il nome «partito democratico» ho dei forti dubbi...

Cara Unità, vorrei esprimere i miei dubbi sul fatto che il nuovo partito espressione del centro sinistra italiano si debba chiamare «partito democratico». Secondo me, visto che tutti i partiti politici italiani si riconoscono nel valore della democrazia, quel nome mi pare privo di significato. In tutto il mondo chi dice laburista o conservatore intende i partiti inglesi e chi dice democratico o repubblicano intende i partiti statunitensi. Chiamare il nostro partito «democratico» rischia di farci omologare, almeno agli occhi degli osservatori internazionali, ai democratici americani.

Emanuele Lombardi

Tentazioni liberal-clericali

STEFANO PASSIGLI

Dopo molti decenni in cui sembrava essere oramai un principio acquisito la laicità dello Stato torna ad essere materia di scontro politico. Troppi, infatti, sono stati i recenti episodi per pensare che l'odierno riaprirsi di antiche lacerazioni sia casuale e non frutto di una deliberata strategia. L'affermazione di Benedetto XVI che in taluni casi la libertà religiosa «pur riconosciuta sulla carta, viene ostacolata nei fatti dal potere politico oppure, in maniera più subdola, dal predominio culturale dell'agnosticismo e del relativismo» risponde ad una visione del rapporto tra Chiesa e potere politico che echeggia l'ottocentesco anatema contro il Liberalismo. Le liberal-democrazie occidentali, le società «aperte» che siamo stati educati a considerare come condizione e luogo privilegiato per il progressivo sviluppo delle libertà, non sono un bene da costruire e preservare, ma il «subdolo» strumento con cui viene conculcata la libertà religiosa. Il

divario tra Chiesa Cattolica e modernità non potrebbe essere affermato in maniera più netta. La preoccupazione della Chiesa dinanzi alla progressiva secolarizzazione che nelle società occidentali ha accompagnato lo sviluppo economico e il progressivo diffondersi di istruzione e benessere è legittima, ed è auspicabile che nessuno ponga in dubbio il suo pieno diritto ad esprimersi non solo su questioni strettamente di fede, ma anche su quelle politiche di governo che maggiormente possono incidere sulle più generali condizioni della società. Del pari, è però necessario ribadire anche che non è compito dello Stato «salvare» l'uomo, e che quanto la Chiesa condanna come relativismo è in realtà la trasposizione sul piano etico di un fondamentale principio della cultura liberale: la tolleranza. Se nei confronti delle recenti pronunce della Chiesa occorre perciò limitarsi a riaffermare i principi costitutivi del liberalismo politico, senza indulgere in tentazioni illiberali o cadere nell'anticlericalismo, nei confronti delle iniziative politiche prese da Storace, o da Cesa e Casini, occorre prendere posizioni di attivo contrasto. Più che dalle parole di Benedetto XVI, il rischio di un risorgere della «que-

stione cattolica» è alimentato proprio da concrete iniziative quali, ad esempio, quelle tese a limitare l'applicazione della legge 194, o ad aumentare i contributi alle scuole private a pagamento della scuola pubblica, o ad esentare dall'Ici proprietà ecclesiastiche destinate a fini commerciali. La responsabilità dell'Udc nel risorgere di una pericolosa, e storicamente superata, frattura tra laici e cattolici sono particolarmente gravi. L'attacco alla 194 è stato condotto con la richiesta di una indagine parlamentare in prima persona dal suo segretario on. Cesa, e avallato dall'on. Casini, e cioè dal suo più autorevole esponente. Né vale che il Presidente della Camera si trincerò dietro l'affermazione che la sua approvazione si configurava come un atto dovuto: giustificazione valida se Cesa non fosse stato nominato segretario per volontà di Casini e se allo stesso non facesse riferimento per ogni decisione politica, e se Casini non avesse abbandonato il gruppo misto per tornare a guidare il partito da lui fondato. Purtroppo, la realtà è che l'Udc ha deciso di far diventare il rapporto Stato-Chiesa argomento di campagna elettorale, rischiando di sacrificare a dubbi motivi di propria conve-

nienza partitica il bene della pace religiosa, abbandonando così la saggezza pragmatica della vecchia Dc ben più «laica» dei suoi epigoni. Questa decisione dell'Udc mi appare grave per almeno tre ragioni. In primo luogo essa snaturava il ruolo tradizionalmente svolto in Italia dai partiti di ispirazione cattolica, allineandosi alle posizioni di An e dimenticando così la lezione della Dc degasperiana che si era spinta sino a rifiutare il suggerimento di oltre-Tevere di dar vita a Roma ad un'alleanza amministrativa con il Msi. Dopo aver votato le leggi-vergogna, una strumentale legge elettorale, ed un pericoloso progetto di riforma costituzionale, rifiutato persino da Andreotti, Casini sta insomma rinnegando le sue stesse origini. In secondo luogo, anziché moderare le tendenze integraliste presenti nella Curia vaticana e nella Cei (altro ruolo più volte assolto dalla vecchia Dc), venuta meno la segreteria di Folliini il partito di Casini contribuisce ad esaltarle trascinandolo il Vaticano nella battaglia politica e riaprendo così la «questione cattolica». Infine, la Udc indebolisce il funzionamento bipolare del sistema, che richiede un bipolarismo «mite»: un confronto, cioè, anche acceso sulle politiche di governo, ma un ac-



cordo tra i poli su regole e questioni fondamentali. Riaprendo lo scontro tra laici e cattolici l'Udc contribuisce alla ripresa del più tradizionale anticlericalismo di cui già si vedono le tracce nella posizione di alcune componenti del centro-sinistra. Il centro-sinistra deve invece rifiutare la radicalizzazione in atto. Non deve, ad esempio, indulgere alle richieste di denuncia

unilaterale del Concordato, ma pretendere piuttosto una sua corretta implementazione. L'attuale ripartizione dell'8 per mille, ad esempio, o l'esenzione dall'Ici di proprietà ecclesiastiche non destinate ad uso di culto, o l'inserimento in ruolo senza concorso degli insegnanti di religione e l'apertura dei consultori a volontari del Movimento per la vita, o infine l'attribuzione di

crecenti contributi alla scuola privata, sono tutte misure non previste dalle norme concordatarie o in violazione della Costituzione, norma fondamentale cui i Patti Lateranensi e le loro modifiche non possono derogare. Quanti vogliono evitare che il nostro travagliato sistema politico, oltre all'attuale mancata reciproca legittimazione tra maggioranza e opposizione, conosca anche il male del riapparire di antiche divisioni devono operare per una ferma difesa della laicità dello Stato, ma anche per una corretta definizione di tale laicità che non deve opporre al revanchismo dell'integralismo cattolico un analogo e speculare revanchismo anticlericale. Mi sia consentito, a conclusione di questo intervento, annunciare che sto dando vita ad una «Alleanza laica» tra quanti nei vari partiti e formazioni politiche e nella società civile condividono questo indirizzo. Si tratterà di un movimento politico-culturale trasversale, senza nessuna intenzione di partecipazione alle competizioni elettorali ma inteso a mantenere viva nelle varie forze politiche la difesa della laicità dello Stato. Aggiungo che in talune di queste mi sembra ve ne sia un vivo bisogno.

Professore e galantuomo

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Avrebbe potuto continuare a incassare un indovito tributo di rispetto e di ammirazione. E invece quando ha visto l'Italia avviarsi lungo il percorso delle leggi negate, degli interessi personali esaltati, delle promesse assurde e impossibili e del blocco completo del sistema delle informazioni, Sylos Labini non ha rinunciato alla sua battaglia di uomo libero. È grazie a persone come lui che l'Italia non ha perso la faccia, non appare a tutti e del tutto un Paese ridicolo e non credibile come chi per il momento la governa. E' grazie alla sua notorietà internazionale che tanti in Europa, hanno capito che l'Italia poteva rinascere e tornare al pieno rispetto del diritto dei cittadini e del diritto di comunicazione e di verità. Molti in Italia e in Europa non dimenticheranno ciò che devono a lui, quel senso indomabile di dignità e libertà che ci consente

di restare orgogliosi del nostro Paese e della nostra identità pur così incredibilmente offesa. Gli siamo stati accanto in tante occasioni in cui, nonostante l'età, la difficoltà, la fatica, lui c'era, a dire la verità sgradita, presentando il suo caso con quella sua limpida logica che nessuno ha mai potuto contraddire o negare. E lui è stato accanto a noi in ogni momento della difficile prova di ridare vita a questo giornale e di dire e ripetere con tenacia che in questo Paese stavano accadendo cose non tollerabili e non compatibili con la nostra Costituzione. E quando la Costituzione è stata brutalmente mutilata è stata alta la voce di Sylos Labini nel silenzio italiano. La ricordiamo oggi, nel giorno amaro della sua scomparsa e della solitudine che lascia. Lo ricorderemo nei giorni in cui ritorneranno intatti la fiducia e il rispetto per il nostro Paese e si sarà diradato il maltempo politico che ancora imperversa. Il nostro è un grazie grande, grato e fraterno.

ELIO VELTRI

Paolo Sylos Labini ci ha lasciato. Grandi e intensi sono dolore e commozione perché negli ultimi anni abbiamo condiviso una battaglia civile e politica fatta il più delle volte di amarezze e isolamento. Paolo era solito dire: «Come economista sono discreto. Ma il merito maggiore che mi riconosco è la tenacia». E così è stato fino all'ultimo: tenace e intransigente nella difesa dei valori di laicità (mai laicista) dello Stato, dell'etica pubblica, della scienza al servizio del Paese. Paolo è stato un grande patriota: amava la patria e la voleva pulita, giusta e nobile. È stato indulgente nei confronti delle debolezze umane. Ma mai verso gli opportunismi. L'opportunismo e il conformismo li considerava la vera malattia del Paese, da combattere e da non giustificare mai. Paolo Sylos Labini, come spesso accade era molto più noto e considerato all'estero che in Italia perché il suo carattere, il suo stile di vita, il suo parlare senza sottintesi, non sempre erano apprezzati in un Paese

inclina alle mediazioni, alle furbizie, ai piccoli e grandi opportunismi. Con Paolo Sylos Labini se ne va l'ultimo e autentico erede di quella grande tradizione culturale, civile e politica che da Salvemini attraverso i fratelli Rosselli, Ernesto Rossi e Galante Garrone arriva ai giorni nostri. Uomini che mai si sono compromessi né con il fascismo né con il comunismo. Che da sacerdoti laici hanno combattuto a viso aperto e pagandone le conseguenze regimi, chiese e corporazioni. Che lasciano un vuoto incalcolabile. Paolo aveva scritto il suo testamento morale e civile in un lungo articolo che l'Unità aveva pubblicato dividendolo in due parti. «Non sono credente, ma ho grande rispetto per chi crede e si comporta di conseguenza. Penso che tanti e tanti, anche i più cinici, siano tormentati da quando hanno l'età della ragione dal problema della religione, ossia da due problemi: il senso della vita e la prospettiva della morte. Per questa prospettiva ritengo che quando la signora vestita di nero si presenterà al mio cospetto, la tratterò - mi auguro di essere coerente - con cortesia e con car-

guzia», come dice e come probabilmente ha fatto il mio amico Adamo Smith e come ha certamente fatto il mio amico e maestro Gaetano Salvemini il quale quando stava per «chiudere gli occhi alla luce» ebbe la visita di due ex studentesse, che si accostarono trepidanti e commosse al maestro che stava per morire - e lui lo sapeva bene: «come siete carine, disse, se mi rimetto vi sposo tutte e due». È morto proprio così. Prima di perdere conoscenza aveva il suo sorriso ironico stampato sul viso sereno anche se il dolore nei giorni precedenti si era fatto sentire ed era stato terribile. I miei sentimenti sono gli stessi di Occhetto, Giulietto Chiesa, Novelli, Falomi e dai tanti compagni e amici che lo adoravano e che hanno condiviso l'esperienza di impegno civile e politico nel Cantiere. L'ultimo lavoro di Paolo è un libro che stava scrivendo per il suo editore Laterza. Aveva voluto che lo leggesse, come faceva sempre quando scriveva di «politica» accettando con modestia consigli e suggerimenti. Mi auguro che l'editore lo pubblichi perché, non sono certo, è utile al Paese.

La tenacia di Paolo

Fotocronaca di un blitz

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

In questi casi i giornali che sostengono questa tesi si affrettano a utilizzare in prima pagina le foto più esplicative, più emblematiche, affinché il lettore possa farsi un'idea di quello che accade. Il secondo paradigma dice: i manifestanti sono dei violenti, e la polizia cerca di mantenere l'ordine. Di solito è una tesi sostenuta dai giornali di destra, e di solito vuole una o più immagini di prima pagina dove si vedono giovanotti in passamontagna lanciare sampietrini, sassi, molotov contro le forze dell'ordine. Oppure fotografie dove le forze dell'ordine riparate da caschi e scudi antisommossa si proteggono rimanendo compatti di fronte ai manifestanti. Per ogni tesi precostituita c'è sempre una

fotografia buona per il caso. Ma in Val di Susa le cose si sono complicate. Scrivendo avendo davanti i giornali italiani del 7 dicembre si notano delle cose molto interessanti. Per prima cosa, nessun giornale italiano è in grado di pubblicare una fotografia di manifestanti minacciosi. Non ci sono fotografie del genere. I due quotidiani che ci provano fanno un buco nell'acqua. Il *Secolo d'Italia* che titola: «In Val di Susa il modello G8?» mette una fotografia che definirei una fotografia «della messa in piega». Si vede qualche scudo dei poliziotti e le teste dei manifestanti prese da dietro. Sono le teste di molte donne, signore di mezza età con la messa in piega, che non hanno certo l'aria di quelle abituate ai disordini di piazza. Ma la didascalia recita: «C'è chi soffia sul fuoco della protesta in Val di Susa». Se c'è, dalla fotografia non si direbbe affatto. Ma tant'è, *La Padania* che oscilla senza capire che posizione prendere giunge al capolavoro involontario. Il titolo di prima pagina è «Maroni: Non sono i no Global». E va bene. I leghisti intuiscono

che c'è un forte localismo in questa protesta e sono tentati di cavalcarlo. Ma la fotografia è un primo piano su una ventina di poliziotti con il casco. Dietro si vede un edificio dove si legge la scritta, stampata su un tendone di colore verde: «Pro Loco di Venaus». Pro Loco, non Centro Sociale. Degli eventi dell'altra notte, per ora, nessuna immagine. Il *Messaggero* mette una fotografia stretta e lunga sotto al titolo: «Blitz ai blocchi Tav. Pisanu: niente cariche». Dove l'idea del blitz e delle cariche non avvenute cozza contro una fotografia dove c'è un poveraccio a terra ferito, e soccorso da personale della croce rossa. La foto è troppo piccola e tagliata troppo male per avere l'effetto che merita. *Libero* cerca la polemica politica con un titolo «Prodi manganella la polizia». Ma non mette nessuna foto. *Il Tempo* in taglio basso ci spiega che «Pisanu va a caccia di anarchici», non trova spazio per la fotografia, perché deve metterci quella di Sabrina Ferilli che «confessa»: «Sì, amo Cattaneo». *Il Giornale* invece fa una scel-

ta identica a quella della *Stampa*. La fotografia è di quelle davvero generiche, copertoni che bruciano sull'Autostrada. Dei copertoni qualsiasi in un'autostrada qualsiasi. Potrebbe essere la foto dei blocchi degli agricoltori della capitanata di Foggia. Un terribile incidente stradale, e può essere una foto che risale a tre, quattro, cinque anni fa. Mentre *l'Avvenire* pubblica una fotografia microscopica, che sembra presa da una manifestazione sindacale di quelle meno riuscite. Poca gente, indistinta, due o tre bandiere che spiccano, e un camion fermo. Sarà uno sciopero di autotrasportatori: potrebbe pensare un lettore che viene dall'Australia e vede la prima pagina in edicola. Ma se guarda la prima pagina del *Manifesto* si accorge di come, pur in quel gusto un po' calligrafico e assai sofisticato a cui ci ha abituato il quotidiano, che la polizia e i manifestanti devono essere venuti in contatto. Per quanto, anche il *Manifesto* cade in uno dei soliti paradigmi, anche se è un paradigma «di sinistra». Nella fotografia i poliziotti sono immobili,

li, e i manifestanti (pochi) anche. Ma la didascalia recita un davvero improbabile: «L'assalto della polizia al presidio anti-Tav in Val di Susa». Anche *Repubblica* in prima pagina sceglie una fotografia poco rappresentativa di quello che è accaduto. Si vede la polizia, i manifestanti, è tutto un po' confuso, ma è comunque *Repubblica* a pubblicare le foto più drammatiche all'interno del giornale. Ovvero, quelle del fotografo picchiato e portato via di forza, e quella della ragazza con il naso sanguinante, che noi de *l'Unità* abbiamo messo in prima pagina. Forse la foto più eloquente, la foto che spiega meglio quello che è accaduto. La ragazza è stata colpita e visibilmente ferita, ma è in piedi ed è accanto ai poliziotti a cui sembra rivolgersi per chiedere un aiuto o per essere medicata. Il *Corriere della Sera* invece opta in prima pagina per una vignetta di Giannelli molto significativa e molto dura nei confronti del blitz della polizia, scegliendo di mettere le foto all'interno. Si può dire che c'è stata una autocensura,

fatte poche eccezioni, collettiva? Si può dire che per la prima volta, di fronte a uno strano fenomeno, per molti aspetti non politico, dove i punti di riferimento consueti non ci sono, i giornali non sono riusciti a mettere a fuoco fino in fondo quello che è accaduto? E dico «a mettere a fuoco» nel senso vero della parola, nel senso di scegliere le immagini giuste, e non quelle neutre. L'altra notte a Venaus c'erano le ruspe e c'era la gente comune, spesso anziani, la gente piangeva, e c'erano i feriti (sembra una ventina) e c'erano i fotografi, e non c'erano passamontagna, anche se da quelle parti riparano dal freddo. Si può anche decidere che un'intera vallata abbia torto ma, come ormai è chiaro, nessuno se la può cavare con un «mi dispiace», a cominciare dal presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso. La politica deve capire che non si può ignorare il parere di una comunità, ma l'informazione deve domandarsi il perché di questo suo inaspettato sbandamento mediatico.

rcotroneo@unita.it



Fenomenologia del branco

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

Nel centro della cittadina di Lanciano una quattordicenne è a spasso con gli amici. Viene sequestrata da quattro ragazzi poco più grandi di lei. Gli amici non reagiscono. Conoscono gli assalitori. Sono i ribaldi della cittadina, violenti e prevaricatori. Intimidire, approfittare dei deboli, è il loro svago, il loro passatempo. Opporsi è pericoloso. La ragazzina viene lasciata, perciò, alla loro mercé. La sua iniziazione alle gioie del sesso, avviene così, a poco più di un anno dal menarca, mediante uno stupro di gruppo. La trentenne di Bologna, povera creatura, impiega due mesi per trovare il coraggio di parlare, almeno con sua madre. «Sono sbucati dal buio e mi hanno tappato la bocca». La madre scopre che

è rimasta incinta. Forse, se gli scagliati non le avessero lasciato questo tangibile souvenir, non avrebbe detto niente. Non è una donna forte e sana. La madre le fa interrompere la gravidanza (che Casini ci conservi la 194!), la accompagna dai carabinieri. Ieri uno dei responsabili viene arrestato. Ha 17 anni. La ragazzina di Lanciano, invece, parla subito. Non è difficile arrestare i responsabili. Tre hanno appena quindici anni, il quarto ne ha sedici. Non si sono mai presi il disturbo di nascondere la loro attività ricreativa favorita. I giornali, le televisioni, li chiamano «bulli», che è un termine, a mio parere, un po' troppo paternalistico, un giudizio leggero, come se aggredire e stuprare fosse un'evoluzione postmoderna della antica monelleria, carattere sessuale secondario delle gioventù maschili. Bulli sono ragazzi fanfaroni che mostrano i muscoli e vantano conquiste mai fat-

te, bullesche sono le azioni spavalde, sfrontate, esibitorie. Secondo lo Zingarelli (dizionario) bullo è: «un giovane prepotente, un bellimbusto». A me non sembrano bulli quelli che violentano una donna, con l'aggravante della estrema giovinezza o della debolezza psichica, ma anche in assenza di queste aggravanti. A me, chi costringe una donna ad avere un rapporto sessuale che non desidera, parrebbe il caso di definirlo un criminale. Ha soltanto quindici anni? D'accordo, è un criminale precoce. Forse si può rieducarlo, ma non certo venendo meno alla severità necessaria. Le parole hanno un loro peso specifico, vanno valutate e scelte con cura, soprattutto da parte di quelli che le propongono al pubblico, dagli schermi televisivi, dalle pagine dei giornali. Il giudizio incomincia di lì, dai verbi, dagli aggettivi, dai sostantivi. Sia la donna di Bologna che la ragazza di Lanciano,

sono state aggredite da un gruppo di maschi, hanno subito cioè, «uno stupro collettivo». Lo stupro collettivo, scrive l'associazione «Nondasola», è «il frutto di precise progettualità pensate e meditate per infliggere alla vittima un grado di umiliazione elevato. Il gruppo diventa palcoscenico e luogo di misurazione della forza e della potenza individuali, nonché l'occasione nella quale il singolo può agire la propria distruzione protetta dall'anonimato». Questo è un parlare chiaro. Immaginiamo lo scenario: quattro imberbi criminali decidono la sortita, si eccitano a vicenda, prendono la ragazzina (che si ritrova addosso non due, ma otto mani) e se la passano come una bambola di pezza. A festa finita nessuno è «il mostro», perché il gruppo copre le responsabilità personali, diluisce i sensi di colpa, prende a prestito la cadenza rituale del gioco, il suo rumore molesto ma alle-

gro. Il gruppo sta diventando, per questi adolescenti barbarici, un supporto alla fragilità dell'io, quasi una protesi, la cura d'urto per un'impotenza emotiva che nessun Viagra può risolvere. I mezzi di comunicazione di massa l'hanno chiamato subito «branco». E adesso questa parola ritorna. Ma che cos'è un branco? «Un raggruppamento di animali della medesima specie», che, per estensione spregiata diventa «un insieme di persone passivamente raggruppate come gli animali... decise a seguire la maggioranza conformisticamente». La definizione mette i brividi: dunque «il branco», personaggio ormai ricorrente nella cronaca nera, rappresenta una nuova moda? Sta forse nascendo una sorta di conformismo del male? E se diventasse «trendy» aspettare la compagnia di scuola carina sotto casa e, invece di andarle a comprare il gelato, saltarle addosso in

quattro, farsela e buttarla via? Occorre essere cauti, si fa presto a confondere le motivazioni. Da che mondo è mondo l'adolescenza è l'età in cui muoversi in gruppo è fondamentale. Uscire dall'infanzia costa una tale fatica che è difficile farcela da soli. Il gruppo è tana e sollievo, sostegno e appartenenza. Anche il branco, può essere un bel luogo, una formazione necessaria per lasciare la protezione della famiglia, per avventurarsi nel mondo. Un po' più forti, un po' meno spaventati. Esistono anche branchi di cerbiatti, non soltanto branchi di lupi. Quelli che hanno violentato la donna di Bologna, la ragazza di Lanciano sono quattro carogne. Quattro persone distinte. Ciascuna con la sua responsabilità. Non concediamo loro nessuna attenuante, neanche quella di poter abitare una parola che allude al mondo animale. Sposo migliore del nostro.

Gli inglesi, il bilancio e l'Europa «piccola piccola»

NICOLA ZINGARETTI*
GIANNI PITTELLA**

Per una volta, ha ragione José Barroso, il presidente della Commissione europea. Ha definito buone per un'«Europa piccola piccola» le proposte sul bilancio pluriennale dell'Unione europea, appena presentate dalla presidenza britannica. Aggiungiamo: proposte per un'Europa senza ambizioni e subalterna. Francamente, di tutto avrebbe bisogno l'Ue di questi tempi, fuorché di scelte politiche che riformiscano di benzina gli armamentari dei suoi avversari. Tony Blair aveva persino affascinato una buona parte dell'opinione pubblica e dell'establishment politico all'inizio della sua presidenza. Prese di petto il bilancio dell'Ue e disse: così non va, bisogna rivoltarlo. Perché, aggiunse, continuare a dare sussidi alle mucche piuttosto che incentiva-

re la ricerca e l'innovazione? Era luglio e anche i meno ottimisti concedettero: diamogli quest'opportunità, vediamo le sue carte. Siamo a dicembre e il Consiglio europeo è ormai alle porte ma, dopo molte settimane di attese e speranze, la presidenza britannica pensa di risolvere il confronto sulle cosiddette «Prospettive Finanziarie» tagliando il bilancio per portarlo sotto l'1% del pil. La battaglia sui bovini è rimandata a data da destinarsi e le nuove risorse per la ricerca, evidentemente, saranno trovate in un altro momento. La «svolta» annunciata, dunque, non si è verificata. La presidenza Blair ha abbandonato gli ambiziosi proclami e ha scelto, invece, la tradizionale strada dell'accordo al ribasso operando con queste mosse: 1) mettere spalle al muro i paesi dell'est che saranno costretti, pur di non perdere il treno, ad accettare i sacrifici sui fondi a sostegno dell'allargamento; 2) rassi-

curare la Francia di Chirac che non sarà toccata la riforma agricola del 2002; 3) concedere alla Spagna un fondo sulla competitività a titolo di compensazione per la perdita dei fondi sulla coesione; 4) ridurre in maniera minima il livello del proprio rimborso annuale accompagnandola con i benefici della riduzione del costo del bilancio a favore dei paesi «contributori netti»; 5) operare un taglio consistente al sostegno per lo sviluppo rurale. È del tutto evidente che con un'impostazione simile non si va da nessuna parte. L'Europa minima è funzionale ad una visione nazionalistica, prettamente intergovernativa. Se prevarrà questa politica, le forze che credono e si sono battute per l'avanzata dell'integrazione europea dovranno chiudere con urgenza l'ormai lunga pausa di riflessione. Un accordo su un bilancio dichiaratamente insufficiente, anzi rinunciario e ragionieristico, dovrà essere

da stimolo per riprendere la battaglia per rivitalizzare l'Europa. Noi abbiamo e sosteniamo una concezione diversa dell'Europa, valore aggiunto delle politiche nazionali, strumento unico e straordinario nel mondo multilaterale. La vicenda del bilancio può essere lo spartiacque tra le due visioni. La stessa Commissione europea, che ha appena compiuto un anno, sembra star lì, incolore e inane. Barroso, è vero, ha reagito con forza alla proposta britannica, ma l'attività esplicata non riferisce di un ruolo politico propulsivo, non ci consegna affatto l'immagine di un'istituzione che non accetta lo status quo, che ha a cuore il processo d'integrazione e che vuol difendere le conquiste acquisite. Poi c'è il problema del governo italiano. Da che parte starà? Il ministro degli esteri, cui è affidato un compito di primo piano nel negoziato, ha assunto davanti al Senato

della Repubblica degli impegni solenni. Ha assicurato che l'Italia non accetterà una proposta minimalista e che, peraltro, nasconde un grave danno per gli interessi nazionali. Il governo italiano ha minacciato il veto, una soluzione estrema. Da quanto si sente e si vede, esiste il rischio che l'Italia possa essere l'unico Paese a pagare, in percentuali più salate, i nuovi conti della presidenza britannica. Come è stato possibile ridursi a questo? Quale politica di alleanze è stata fatta nell'Unione per evitare di trovarsi in una condizione di palese debolezza? Vogliamo sperare, a questo punto, che nella trattativa delle ultime ore al Consiglio europeo non ci si accioni al peggio pur di onorare pratiche amicali che nulla avrebbero a che vedere con gli interessi europei e nazionali.

*presidente Delegazione italiana nel Gruppo PSE
**relatore al Bilancio Ue 2006

| | | | |
|---|--|---|--|
| <p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> | | <p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> | |
| <p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p> | | <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> | |
| <p>Stampa • Sabo S.r.l., Via Carducci 26 Fac-simile • Sies S.p.A., Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) • Litossid, Via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> | | <p>• STS S.p.A., Strada 3a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 • Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424500</p> | |
| <p>La tiratura del 7 dicembre è stata di 130.163 copie</p> | | | |

Alessandra Montrucchio
Non riattaccare

*Immagina di non dormire
in una notte afosa*

*Immagina di amare ancora
chi ti ha lasciato*



Åsa Larsson
Tempesta solare

Una terra di ghiaccio

*Un corpo massacrato
in una chiesa*

*Due donne decise
a trovare la verità*

La nuova regina
del giallo scandinavo



Stella Duffy
Beneath the Blonde

La giovane investigatrice lesbica
Saz Martin torna in un'indagine
a ritmo di rock

*«Stella Duffy ha decisamente
talento da vendere
e uno humour inglese
più che corrosivo»* L'ESPRESSO



Daniel B. Silver
Rifugio all'inferno

*L'incredibile storia
di un ospedale ebreo
nella Berlino nazista*



Giancarlo Bosetti
Cattiva maestra

La rabbia e l'orgoglio
sono pessimi consiglieri
e mostrano un Nemico
quando c'è invece
una grave difficoltà



Lucio Della Seta
Debellare il senso di colpa

*Lucio Della Seta ha deciso di dire
qualcosa di semplice (quindi di insolito)
su un sentimento tra i più complicati
che l'animo umano conosca*
Daniele Scalise, L'ESPRESSO

Marsilio

www.marsilioeditore.it

| | |
|---|--|
| Bologna | |
| Alba via Arcoveggio, 3 Tel. 051352906 | Riposo |
| Antoniano via Guinizelli, 3 Tel. 051346756 | Riposo |
| Arcobaleno piazza Re Renzo, 1/D Tel. 051235227 | Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:10-18:50-20:30-22:10 (€ 7,50; Rid. 4,00) |
| Arecchينو via delle Lame, 57/E Tel. 051522285 | La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Bellinzona D'Essai via Bellinzona, 6 Tel. 0516446940 | I fratelli Grimm e l'incantevole strega 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50) |
| Capitol via Milazzo, 1 Tel. 051241278 | Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:45-22:35 (€ 7,50; Rid. 5,50) Mr. & Mrs. Smith 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 2 330 | Crash - Contatto fisico 15:30-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 3 280 | Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:10-18:50-20:40-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 4 | Castiglione piazza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051333533 Niente da nascondere 20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| | Chaplin piazza di porta Saragozza, 5 Tel. 051585253 Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00) |
| | Europa via Pietralata, 55/a Tel. 051523812 Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| | Fossolo viale Abramo Lincoln, 3 Tel. 051540145 Mr. & Mrs. Smith 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Fulgior via Monte Grappa, 2 Tel. 051231325 Mr. & Mrs. Smith 16:30-19:00-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,00) |
| | Galliera via Matteotti, 25 Tel. 051372408 Sophie Scholl - La rosa bianca 16:00-18:20-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,00) |
| | Giardino viale Oriani Alfredo, 37 Tel. 051343441 Harry Potter e il calice di fuoco 19:40-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00) |
| | Italia Nuovo via Marco Emilio Lepido, 222 Tel. 0516415188 La seconda notte di nozze 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Jolly via Guglielmo Marconi, 14 Tel. 051224605 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 7,50; Rid. 4,50) |
| | Lumiere Multisala via Azzo Gardino, 65 Tel. 051204814 Non uno di meno 15:30 Enron 18:15 CINERASSEGNA 20:30 Good Night, and Good Luck 22:30 |
| Sala Louis | La parola amore esiste 18:00 Salò o le 120 giornate di Sodoma 19:45 I giorni dell'abbandono 22:40 |
| | Manzoni via Dei Monari, 1/2 Tel. 0516569672 Riposo |
| | Medica Palace via Monte Grappa, 9 Tel. 051232901 Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00) |
| | Medusa Multicinema viale Europa, 5 Tel. 0516300511 Mr. & Mrs. Smith 14:50-17:30-20:10-22:45 (€ 7,25; Rid. 5,25) Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:15-21:30 (€ 7,25; Rid. 5,25) |
| Sala 2 223 | Harry Potter e il calice di fuoco 14:20-17:40-21:00 (€ 7,25; Rid. 5,25) |
| Sala 3 193 | Harry Potter e il calice di fuoco 15:40-19:00-22:15 (€ 7,25; Rid. 5,25) |
| Sala 4 193 | Nickname: Enigmista 16:15-18:25-20:30-22:40 (€ 7,25; Rid. 5,25) |
| Sala 5 193 | Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:30-18:30 (€ 7,25; Rid. 5,25) |
| Sala 6 193 | Il nascondiglio del diavolo - The Cave 20:25-22:50 (€ 7,25; Rid. 5,25) |
| Sala 7 193 | Melissa P. 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,25; Rid. 5,25) |
| Sala 8 193 | Assault on Precinct 13 15:20-17:45-20:05-22:30 (€ 7,25; Rid. 5,25) |
| Sala 9 223 | Chicken Little - Amici per le penne 15:20-17:25-19:30-21:35 (€ 7,25; Rid. 5,25) |
| | Nosadella via Nosadella, 19 Tel. 051331506 Lord of War 15:15-16:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Lord of War 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 300 | In Her Shoes - Se fossi lei 15:30-17:50-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,00) La sposa cadavere 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Odeon via Mascarella, 3 Tel. 051227916 Broken Flowers 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Sala A 350 | L'educazione fisica delle fanciulle - The fine... 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Sala B 150 | Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| | Sala C 100 La marcia dei pinguini 15:45 (€ 7,00; Rid. 4,00) Shanghai Dreams 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Sala D 100 | Tutti i battiti del mio cuore 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| | Olimpia via Andrea Costa, 69 Tel. 0516142084 La marcia dei pinguini 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Orione via Cimabue, 14 Tel. 051382403 The Interpreter 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| | Perla via San Donato, 38 Tel. 051242212 Riposo |
| | Rialto Studio via Rialto, 19 Tel. 051227926 L'enfant 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Sala 2 132 | Me and you and everyone we know 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| | Roma D'Essai via Fondazza, 4 Tel. 051347470 Broken Flowers 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| | Smeraldo via Toscana, 125 Tel. 051473959 Crash - Contatto fisico 20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00) |
| | Tivoli via Massarenti, 418 Tel. 051532417 Oliver Twist 15:30-18:00-20:30 (€ 4,50; Rid. 3,00) |
| Provincia di Bologna | |
| ● BAZZANO | |
| | Astra Multisala via Mazzini, 14 Tel. 051831174 Chicken Little - Amici per le penne 21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala Astra 500 | Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Cinemax viale Carducci, 17 Tel. 051831174 Crash - Contatto fisico 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 1 | La marcia dei pinguini 20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | ● CASALECCHIO DI RENO |
| | Uci Meridiana Tel. 199123321 |
| Dx Euphoria - Sala 1 | Mr. & Mrs. Smith 14:50-17:30-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 2 174 | Chicken Little - Amici per le penne 14:00-16:00 (€ 7,50; Rid. 5,50) Il nascondiglio del diavolo - The Cave 18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 3 219 | Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 4 237 | Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:20-21:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Randstad - Sala 5 426 | La marcia dei pinguini 14:00 (€ 7,50; Rid. 5,50) Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 6 237 | Harry Potter e il calice di fuoco 14:00-17:20-20:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 7 219 | Chicken Little - Amici per le penne 15:15-17:15 (€ 7,50; Rid. 5,50) Nickname: Enigmista 20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| Sala 8 174 | Melissa P. 15:45-17:50-20:15-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50) |

| | |
|-----------------------------|---|
| Sala 9 301 | Mr. & Mrs. Smith 14:20-17:00-19:40-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50) |
| | ● CASTEL SAN PIETRO |
| | Jolly via Matteotti, 99 Tel. 051944976 Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| | ● CASTELLO D'ARGILE |
| | Don Bosco via Marconi, 5 Tel. 051976490 Chicken Little - Amici per le penne 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00) |
| | ● CASTENASO |
| | Italia via Nascia, 38 Tel. 051786660 Mr. & Mrs. Smith 15:30-18:00-20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| | ● CASTIGLIONE DEI PEPOLI |
| | Mattel via Borgo - località Lagaro, 69/2 Melissa P. 21:15 |
| | ● CREVALCORE |
| | Verdi piazzale Porta Bologna, 13 Tel. 051981950 La seconda notte di nozze 21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | ● IMOLA |
| | Cristallo via Appia, 30 Tel. 054223033 Harry Potter e il calice di fuoco 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| | Don Fiorentini viale Marconi, 31 Tel. 054228714 Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| | ● LIZZANO IN BELVEDERE |
| | La Pergola Riposo (€ 6,20) |
| | ● LOIANO |
| | Vittoria via Roma, 55 Tel. 0516544091 Riposo (€ 6,20; Rid. 4,13) |
| | ● MINERBIO |
| | Mandrioli via Barche - località Ca de' Fabbri, 6 Tel. 0516605013 Harry Potter e il calice di fuoco 21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | ● MONGHIDORO |
| | Aurora Vittorio Emanuele II, 37/39 Oliver Twist 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| | ● MONTERENZO |
| | Lazzari via Idice, 235 Tel. 051929002 La tigre e la neve 21:00 |
| | ● PIANORO |
| | Star City Cinemas via Serrabella - località Rastignano -, 1 Tel. 0516260641 Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 7,50; Rid. 5,00) Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00) |
| Sala 3 | In Her Shoes - Se fossi lei 20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | La seconda notte di nozze 20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | La seconda notte di nozze 20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00) |
| | ● PORRETTA TERME |
| | Kursaal via Giuseppe Mazzini, 42 Tel. 053423056 Harry Potter e il calice di fuoco (€ 6,50; Rid. 4,00) |
| | ● SAN GIOVANNI PERSICETO |
| | Fanin piazza Giuseppe Garibaldi, 3/C Tel. 051821388 Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | Giada Cineconfort B via Circonvallazione Dante, 54 Tel. 0518222312 Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | ● SAN PIETRO IN CASALE |
| | Italia piazza Giovanni XXII, 6 Tel. 051818100 Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | ● SASSO MARCONI |
| | Marconi piazza dei Martiri, 6 Tel. 051840850 Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00) |
| | ● VERGATO |
| | Nuovo via Giuseppe Garibaldi, 5 Riposo (€ 6,00) |
| FERRARA | |
| | Alexander Tel. 053293300 Riposo |
| | Apoll via Carlo Mayr, 69/P Tel. 0532762002 Harry Potter e il calice di fuoco 19:30-22:30 |
| Sala 2 152 | Mr. & Mrs. Smith 20:00-22:30 |
| Sala 3 385 | Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 |
| Sala 4 | La marcia dei pinguini 20:30 Kiss Kiss, Bang Bang 22:30 |
| | Cinestar Ferrara darsena, 73 Tel. 0532793011 |
| Sala 1 277 | Harry Potter e il calice di fuoco 17:30-19:10-21:00 (€ 7,5; Rid. 5) |
| Sala 2 124 | Harry Potter e il calice di fuoco 18:10-20:30-22:20 (€ 7,5; Rid. 5) |
| Sala 3 277 | Chicken Little - Amici per le penne 18:10-18:40-20:30-22:20 (€ 7,5; Rid. 5) |
| Sala 4 277 | Mr. & Mrs. Smith 18:00-20:30 (€ 7,5; Rid. 5) |
| Sala 5 124 | Mr. & Mrs. Smith 17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5) |
| Sala 6 124 | Lord of War 20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5) |
| Sala 7 275 | La marcia dei pinguini 18:40 (€ 7,5; Rid. 5) |
| Sala 8 356 | Melissa P. 17:40-20:15-22:25 (€ 7,5; Rid. 5) |
| Sala 9 356 | Il nascondiglio del diavolo - The Cave 17:40-20:15-22:25 (€ 7,5; Rid. 5) |
| Sala 10 270 | Nickname: Enigmista 20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5) |
| | Manzoni via Martara, 173 Tel. 0532209981 La seconda notte di nozze 20:30-22:30 |
| | Mignon P.ta S. Pietro, 18/20 Tel. 0532769714 Riposo (€ 7,00) |
| | Nagliati (francolino) via Calzolari, 474 Tel. 0532723247 Riposo |
| | Nuovo piazza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532207197 Riposo |
| | Rivoli via Boccalone, 20 Tel. 0532206580 Riposo |
| | ● S.benedetto via Tazzoli, 11 Tel. 0532207884 Oliver Twist 21:00 |
| | Sala Boldini via Gaetano Prevati, 18 Tel. 0532247050 Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 21:00 |
| | Santo Spirito via Della Resistenza, 7 Tel. 0532200181 La fabbrica di cioccolato 15:00-17:15 (€ 4,00; Rid. 3,00) Sophie Scholl - La rosa bianca 20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00) |
| Provincia di Ferrara | |
| ● ARGENTA | |
| | Moderno via Pace, 2 Tel. 0532825344 Riposo |
| | ● BONDENO |
| | Argentina via Giacomo Matteotti, 18/a Tel. 0532897412 Chicken Little - Amici per le penne |
| | ● CENTO |
| | Astra via Campagnoli, 8 Tel. 051903323 Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Odeon via Campagnoli, 8 Tel. 051903323 Chicken Little - Amici per le penne 20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|---------------------------|---|
| | ● CODIGORO |
| | Arena piazza Giacomo Matteotti, 1 Tel. 0533712212 Chicken Little - Amici per le penne |
| | ● COMACCHIO |
| | Cineplus Melissa P. 20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) Nickname: Enigmista 22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Harry Potter e il calice di fuoco 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 3 | Harry Potter e il calice di fuoco 19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | La seconda notte di nozze 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | Ducale viale Carducci - località Lido degli Estensi -, 72 Tel. 0533327249 Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 |
| Sala A | Mr. & Mrs. Smith 14:30-16:30-18:30-20:30-22:40 |
| Sala B | Riposo |
| | ● COPPARO |
| | Arcobaleno via Fiorini, 2 Tel. 053259887 Riposo |
| | Astra piazza della Libertà, 19/A Tel. 0532870631 Harry Potter e il calice di fuoco 21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | ● MASSA FISCAGLIA |
| | Nuovo via Giacomo Matteotti, 14/16 Tel. 053353147 The Interpreter 15:00-21:00 |
| | ● OSTELLATO |
| | Comunale Barattoni via Giuseppe Garibaldi, 4 Tel. 0533680008 Chicken Little - Amici per le penne 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| | ● PORTOMAGGIORE |
| | Smeraldo piazza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532811982 Riposo |
| FORLÌ | |
| | Alexander viale Roma, 265 Tel. 05437806844 Harry Potter e il calice di fuoco 20:30 (€ 6,00; Rid. 5,00) |
| | Apollo via Mentana, 8 Tel. 054332118 Assault on Precinct 13 20:30-22:30 |
| | Ariston via Tevere, 26 Tel. 0543702040 FILM A LUCI ROSSE (€ 7,00) |
| | Astoria Multisala viale dell'Appennino, 313 Tel. 054363417 Harry Potter e il calice di fuoco 20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,60) Mr. & Mrs. Smith 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,60) |
| Sala 2 144 | Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,60) |
| Sala 3 144 | Ogni cosa è illuminata 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,60) |
| Sala 4 80 | Odeon viale della Libertà, 2 Tel. 054333899 Il nascondiglio del diavolo - The Cave 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| | Saffi viale dell'Appennino, 478 Tel. 054384070 La marcia dei pinguini (€ 7,00; Rid. 4,50) La seconda notte di nozze 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) Broken Flowers 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 300 | San Luigi via Luigi Nanni, 12 Tel. 0543370420 Herbie: il Supermaggolino 15:00-17:00 (€ 4,50; Rid. 3,50) |
| | Tiffany viale Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543400419 Crash - Contatto fisico 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Provincia di Forlì | |
| ● BAGNO DI ROMAGNA | |
| | Ritz via Nazario Sauro - località san Piero in bagno -, 4/1 Tel. 0543917257 Mr. & Mrs. Smith 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) La marcia dei pinguini 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | ● CESENA |
| | Aladdin Multisala via Assano, 587 Tel. 0547328126 La seconda notte di nozze 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Mr. & Mrs. Smith 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Harry Potter e il calice di fuoco 20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 100 | Eliseo viale Osservanza, 190 Tel. 054722317 La marcia dei pinguini 21:00 |
| Sala 200 | Esperia viale Giosuè Carducci, 7 Tel. 054721520 Harry Potter e il calice di fuoco 20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Mr. & Mrs. Smith 20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 300 | Jolly via Lugaresi, 202 Tel. 0547331504 Chicken Little - Amici per le penne 20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | |

| SASSUOLO | |
|--|--|
| Carani | via Giuseppe Mazzini, 28 Tel. 053681084 |
| Chicken Little - Amici per le penne | 20:30-22:30 (€ 7,00) |
| San Francesco | via San Francesco, 10 Tel. 0536980190 |
| Harry Potter e il calice di fuoco | 21:00 |
| ● SAVIGNANO SUL PANARO | |
| Bristol Multisala | via Tavoni, 958 Tel. 059775510 |
| Mr. & Mrs. Smith | 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala Rossa 96 | Harry Potter e il calice di fuoco 19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala Verde 208 | Harry Potter e il calice di fuoco 20:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| ● SESTOLA | |
| Belvedere | corso Umberto I, 58 Tel. 053662916 |
| | Riposo |
| ● SOLIERA | |
| Italia | via Giuseppe Garibaldi, 80 Tel. 059859665 |
| Chicken Little - Amici per le penne | 21:00 |
| ● ZOCCA | |
| Antica Filmeria Roma | via Tesi, 954 Tel. 059987197 |
| Il vento del perdono | 21:00 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| Valiant | 18:00 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| PARMA | |
| Astra D'Essai | piazzale Alessandro Volta, 15 Tel. 0521960554 |
| La seconda notte di nozze | 20:30-22:30 |
| Capitol Multiplex | via Francesco San Pancrazio Magani, 1 Tel. 0521672232 |
| Harry Potter e il calice di fuoco | 21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 414 | Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 200 | Crash - Contatto fisico 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| D'Azeglio D'Essai | strada Massimo D'Azeglio, 33 Tel. 0521281138 |
| Vai e vivrai | 21:00 |
| Edison | largo 8 Marzo, 9 Tel. 0521967088 |
| CINERASSEGNA | 21:15 (€ 5,50; Rid. 3,80) |
| Lux | piazzale Tommaso Bernieri, 1 Tel. 0521237525 |
| Broken Flowers | 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 216 | Mr. & Mrs. Smith 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Ritz | via Venezia, 129 Tel. 0521273272 |
| FILM A LUCI ROSSE | |
| Warner Village Barilla Center | viale Fausto Bocchi, 29/A Tel. 0521246911 |
| Sala 1 148 | Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 2 265 | Harry Potter e il calice di fuoco 14:00-17:15-20:35-23:55 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 3 294 | Mr. & Mrs. Smith 14:05-16:50-19:35-22:15-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| | Mr. & Mrs. Smith 16:50-19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 4 110 | Melissa P. 15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 5 111 | La marcia dei pinguini 15:35-17:40-19:45-21:50-00:00 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Sala 6 103 | Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| | Flightplan - Mistero in volo 22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50) |
| Provincia di Parma | |
| ● BORGO VAL DI TARO | |
| Cristallo | via Taro, 32 Tel. 052597151 |
| Melissa P. | 16:00-20:20-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50) |
| Farnese | piazza Verdi, 1 Tel. 052396246 |
| Harry Potter e il calice di fuoco | 15:30-21:00 |
| ● FIDENZA | |
| Apollo | vicolo Ronchelli, 7 Tel. 0524526219 |
| Chicken Little - Amici per le penne | 21:00 |
| Cristallo | via Golto, 6 Tel. 0524523366 |
| Harry Potter e il calice di fuoco | |
| ● FORNOVO DI TARO | |
| Lux | via Battisti, 7 |
| Valiant | 15:00-21:00 |
| ● LANGHIRANO | |
| Aurora | via Mazzini, 54/2 |
| Oliver Twist | (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| ● NOCETO | |
| San Martino | via Saffi, 4 Tel. 0521620888 |
| Chicken Little - Amici per le penne | 21:00 |
| ● SALSOMAGGIORE TERME | |
| Odeon | Valentini, 11 Tel. 0524581036 |
| Mr. & Mrs. Smith | 21:30 |

Teatri

| Bologna | |
|--|--|
| ARENA DEL SOLE - BAR TERRAZZA | via Indipendenza, - Tel. 051238675 |
| | riposo |
| ARENA DEL SOLE - SALA GRANDE | via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910 |
| Oggi ore 21.00 | URFAUST di J. Wolfgang Goethe, con Ugo Pagliari, Paola Gassman, regia Andrea Liberovici |
| ARENA DEL SOLE - SALA INTERACTION | via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910 |
| Domani ore 21.30 | PRIMO AMORE di Samuel Beckett, regia e con Paolo Graziosi |
| ARENA PARCO NORD | Parco Nord - via Stalingrado, - Tel. riposo |
| AULA ABSIDALE S. LUCIA | via de' Chiarì, 23/a - Tel. 0512092413 |
| | riposo |
| AULA MAGNA S. LUCIA | via Castiglione, 36 - Tel. 0512092413 |
| | riposo |
| BLUE INN CAFÉ | via dei Fornaciaci, 9 - Tel. 0514180424 |
| Oggi ore | Jazz Me Blue con Blue Midnight Orchestra |
| BOLOGNA FESTIVAL | via Lame, 56 - Tel. 0516493397 |
| | riposo |
| CHIOSTRO DELL'ARENA DEL SOLE | via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910 |
| | riposo |
| COMUNALE | |
| largo Respighi, 1 - Tel. 051529999 | Lunedì ore 21.00 LUCIO DALLA in concerto "Dalla Camera", con il maestro Beppe D'Onghia e il Quintetto Nu-ork - a favore della FA.CE. |
| DANZA URBANA | piazza Maggiore, 1/e - Tel. 3487298774 |
| | riposo |
| DEHON | via Libia, 59 - Tel. 051342934 |
| Lunedì ore 21.00 | Nuzzo-Di Base Live Show |
| DELLE CELEBRAZIONI | via Saragozza, 234 - Tel. 0516153370 |
| Oggi ore 21.00 | FOCUS MULTO FOCUS di e con Raul Cremona |
| DELLE MOLINE | via delle Moline, 1 - Tel. 051235288 |
| Oggi ore | ISCRIZIONI CORSI "Saperlo dire", laboratorio di dizione, organizzazione del discorso e lettura espressiva - frequenza: dall'11 gennaio al 15 febbraio 2006, il mercoledì dalle 21.00 alle 24.00 |
| DUSE | via Castellata, 7 - Tel. 051225284 |
| Oggi ore 15.30 | Enrico IV di William Shakespeare, con Paolo Bonacelli, Carlo Simoni, regia Marco Bernardi |
| EUROPAUDITORIUM - PALACONGRESSI | piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540 |
| Martedì ore n.d. | LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO di Petr Il'ic Cajkovskij, coreografia A. Vorotnikov, con il Balletto di Mosca, esecuzione dal vivo dell'Orchestra Sinfonica C. Coccia di Novara |
| FESTIVAL SUONI DAL MONDO | sede Laboratori DMS - via Azzo Gardino, 65/a - Tel. 0512092414 |
| | riposo |
| LABORATORI DMS - AUDITORIUM | via Azzo Gardino, 65/a - Tel. 0512092413 |
| Lunedì ore 18.00 | IL SUONO E L'IMMAGINE concerto di Marie Luce Erard, Valentino Corvino, FontanaMIX Ensemble, diretore Francesco La Licata |
| MULTISALA | via dello Scalco, 21 - Tel. 0512092414 |
| | riposo |

| ● TRAVERSETOLO | |
|--|--|
| Grand'Italia | piazza Fanfulla, 28 Tel. 0521841055 |
| Harry Potter e il calice di fuoco | 14:30-17:30-20:30 |
| PIACENZA | |
| Apollo | via Giuseppe Garibaldi, 79 Tel. 0523324655 |
| Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni | 17:00-18:40-20:30-22:30 |
| Cinestar | |
| via C. Visconti, 1 Tel. 0523572011 | |
| Sala 2 | Harry Potter e il calice di fuoco 17:15-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 3 | Harry Potter e il calice di fuoco 18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | Harry Potter e il calice di fuoco 18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Chicken Little - Amici per le penne 17:30-18:00-20:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | Chicken Little - Amici per le penne 18:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 6 | Mr. & Mrs. Smith 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 7 | Il nascondiglio del diavolo - The Cave 17:40-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 8 | Nickname: Enigmista 22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 9 | Lord of War 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 10 | Melissa P. 17:45-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Iris | corso Vittorio Emanuele II, 49 Tel. 0523334175 |
| Sala Atena | Chicken Little - Amici per le penne 18:40-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala Europa | Harry Potter e il calice di fuoco 18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala Farnese | Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Multisala Corso | corso Vittorio Emanuele II, 81 Tel. 0523321985 |
| Sala Millennium | Lord of War 20:00-22:30 |
| Sala Spazio | Assault on Precinct 13 20:00-22:30 |
| Nuovo Jolly (s. Nicolò R.) | via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541 |
| Broken Flowers | 21:30 |
| Plaza | Largo Giacomo Matteotti, 15 Tel. 0523326728 |
| | Riposo |
| Politeama | via San Siro, 7 Tel. 0523338540 |
| Harry Potter e il calice di fuoco | 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Ritz 80 | La seconda notte di nozze 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Melissa P. 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Vip 200 | La marcia dei pinguini 15:00-16:50-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Roma | via Capra, 48 |
| FILM A LUCI ROSSE | |
| Provincia di Piacenza | |
| ● BOBBIO | |
| Le Grazie | Tel. 0523932502 |
| La sposa cadavere | 21:15 (€ 5,70; Rid. 4,10) |
| ● BORGONOVO VAL TIDONE | |
| Capitol | via S. Ziliano, 20 Tel. 0523862122 |
| La marcia dei pinguini | 15:00-17:00 |
| ● CASTEL SAN GIOVANNI | |
| Moderno | Tel. 0523842261 |
| Harry Potter e il calice di fuoco | |
| ● FIORENZUOLA D'ARDA | |
| Capitol | largo Gabrielli, 6 Tel. 0523984927 |
| | Riposo |
| RAVENNA | |
| Astoria | via Trieste, 233 Tel. 0544421026 |
| Harry Potter e il calice di fuoco | 20:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00) |
| Melissa P. | 20:30-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 2 | Chicken Little - Amici per le penne 20:30-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 3 | Nickname: Enigmista 20:30-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 4 | Il vento del perdono 20:20-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 5 | Kiss Kiss, Bang Bang 20:30-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 6 | Crash - Contatto fisico 20:15-22:30 (€ 5,00) |
| Sala 7 | Assault on Precinct 13 20:20-22:30 (€ 5,00) |
| Cinemacity | via Secondo Bini, 7 Tel. 0544500410 |
| Sala 1 413 | Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-16:20-17:10-18:25-19:20-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 413 | Nickname: Enigmista 20:40-22:50 (€ 5,00) |
| Sala 3 233 | Chicken Little - Amici per le penne 15:30-16:10-17:00-17:40-18:30-19:10 (€ 5,00) |
| Sala 4 233 | Mr. & Mrs. Smith 15:30-16:00-17:50-18:20-20:10-20:40 (€ 5,00) |
| Sala 5 233 | Melissa P. 15:40-17:50-20:30-22:40 (€ 3,90) |
| Sala 6 233 | Il vento del perdono 15:30-20:30 (€ 3,90) |
| Sala 7 123 | I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:50 (€ 5,00) |
| Sala 8 123 | La marcia dei pinguini 15:45-17:30 (€ 5,00) |
| Sala 9 105 | La seconda notte di nozze 20:30-22:40 (€ 3,90) |
| Sala 10 105 | Lord of War 15:30-22:40 (€ 3,90) |

UFFICIO UNICO PER LA GESTIONE DEGLI APPALTI DEI COMUNI DI LANGHIRANO E LESIGNANO DE' BAGNI

Estratto di bando di gara: Lavori di ristrutturazione di immobile di proprietà comunale sito in Langhirano, Via Martiri, da destinare a uso scolastico - soluzione con tunnel

Stazione appaltante: Comune di Langhirano - Piazza G. Ferrarì 1 - Tel. 0521-351.111 - Fax 0521-858.240. Luogo di esecuzione: Langhirano (Pr). Importo complessivo dell'appalto: E. 1.211.767,00 compresi oneri per la sicurezza di E. 48.471,00 non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OG1 - Classifica IV con possibilità di partecipazione anche per imprese con OG1 - Classifica III. Procedura di gara: pubblico incanto ai sensi della legge 109/94 e s.m.i. Modalità di determinazione del corrispettivo: a corpo, ai sensi art. 19, comma 4 e 21, comma 1, lettera b) della legge 109/94 e s.m.i. Requisiti richiesti: Attestato SOA e sistema di qualità aziendale. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo posto a base di gara, al netto degli oneri per la sicurezza. Termine presentazione offerte: ore 12.30 del 10-01-2006. Data sperimento gara: ore 9.00 del 11-01-2006. Pubblicazione bando su G.U.R.I. n. 280 del 01-12-2005 e presso l'Albo Pretorio del Comune di Langhirano. Bando e disciplinare di gara sono disponibili sul sito Internet: www.comune.langhirano.pr.it

Informazioni: Ufficio Contratti Comune di Langhirano - Tel. 0521-351.213. Responsabile del procedimento: Geom. Antonio Rossi - Tel. 0521-351.223.

Il Responsabile dell'Ufficio Unico D.ssa Barili Patrizia

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

| Sala 11 105 | Il nascondiglio del diavolo - The Cave 17:50-20:40-22:50 (€ 3,90) |
|--|--|
| Sala 12 105 | Broken Flowers 17:50-20:30-22:40 (€ 3,90) |
| Jolly.doc | via Serra Renato, 33 Tel. 0544471709 |
| Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni | 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00) |
| Mariani Multisala | Tel. 0544215660 |
| Broken Flowers | 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) |
| Sala B | Mr. & Mrs. Smith 20:15-22:30 |
| Sala C | La marcia dei pinguini 20:30-22:30 |
| Provincia di Ravenna | |
| ● ALFONSINE | |
| Gulliver | piazza Della Resistenza, 2 |
| La marcia dei pinguini | 21:00 |
| ● BRISIGHELLA | |
| Giardino | Via Fossa, 16 |
| | Riposo |
| ● CASTEL BOLOGNESE | |
| Moderno | piazzale Cappuccini, 2 Tel. 054655075 |
| La sposa cadavere | 21:00 |
| ● CERVIA | |
| Sarti | via XX Settembre, 98/A Tel. 054471964 |
| Chicken Little - Amici per le penne | 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00) |
| ● CONSELICE | |
| Aurora | piazza Foresti, 32 Tel. 054588161 |
| | Riposo |
| Comunale | |
| via Selice, 127 | |
| | Riposo |
| ● COTIGNOLA | |
| Doria | via Corniera - Località Barbiano, 12/A Tel. 054578176 |
| Chicken Little - Amici per le penne | 20:30-22:30 |
| ● FAENZA | |
| Cinecream Multiplex | Tel. 05466460333 |
| | Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| | Riposo |
| Sala 2 | |
| | Riposo |
| Sala 3 | |
| Sala 4 | |
| Sala 5 | |
| Sala 6 | |
| Sala 7 | |
| Sala 8 | |
| | Riposo |
| Europa | via Sant'Antonio, 4 Tel. 054632335 |
| Crash - Contatto fisico | 20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,20) |
| ● FELTINI | |
| Italia | via Cavina, 9 Tel. 054621204 |
| Harry Potter e il calice di fuoco | 21:15 |
| Sarti | via Scaletta, 10 Tel. 054621358 |
| Broken Flowers | 21:15 |
| ● LUGO | |
| Giardino | Viale orsini, 19 Tel. 0545226777 |
| Mr. & Mrs. Smith | 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,00) |
| San Rocco | corso Garibaldi, 118 Tel. 054523220 |
| Harry Potter e il calice di fuoco | 21:00 (€ 6,70; Rid. 4,70) |
| ● RIOLO TERME | |
| Comunale | via Mattiotti, 22 |
| La marcia dei pinguini | 21:00 |
| ● RUSSI | |
| Reduci | via Don Minzoni, 3 Tel. 0544580576 |
| La tigre e la neve | 21:15 (€ 6,00; Rid. 4,00) |
| REGGIO EMILIA | |
| Al Corso | corso Giuseppe Garibaldi, 12 Tel. 0522430796 |
| | Riposo |
| Alexander | via Emilia San Pietro, 51 Tel. 0522430864 |
| | Riposo |
| Sala 2 217 | |
| Ambra | via San Rocco, 8 Tel. 0522436657 |
| Sala 1 724 | Wolf Creek 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 324 | Crash - Contatto fisico 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Boiardo | via San Rocco, 1/B Tel. 0522435782 |
| Harry Potter e il calice di fuoco | 21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Capitol | via Riccardo Zandonai, 2 Tel. 0522304247 |
| Lord of War | 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00) |
| Centro Culturale Polivalente | Chicken Little - Amici per le penne (€ 5,00; Rid. 3,50) |
| Cristallo | via Ferrari Bonini, 4 Tel. 0522431838 |
| La marcia dei pinguini | 15:30-17:00-18:30-20:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00) |
| D'Alberto | via Emilia San Pietro, 17/B Tel. 0522439289 |
| Mr. & Mrs. Smith | 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 500 | Chicken Little - Amici per le penne 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Jolly | via Gian Battista Vico, 68 Tel. 0522944006 |
| Broken Flowers | 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00) |
| Olim | |